

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

240ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 APRILE 2014

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente GASPARRI
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1450) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) **(ore 9,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1450, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ulteriore parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Poiché il rappresentante del Governo non è al momento presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,47).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice.* Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo.

Anticipo già da adesso che il parere è contrario anche sugli emendamenti riferiti ai successivi articoli.

PRESIDENTE. E sull'ordine del giorno G.4.100?

ZANONI, *relatrice*. Sull'ordine del giorno... *(La relatrice Zanoni consulta il fascicolo degli emendamenti)*... il parere è favorevole, perché è già scritto nel dispositivo «impegna il Governo a valutare la possibilità di».

ZELLER, *relatore*. Il parere è conforme a quello della relatrice Zanoni.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello dei relatori.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signora Presidente, per fare un po' di chiarezza: la relatrice parlava dell'articolo 14, mentre lei ha parlato dell'articolo 4. A che articolo siamo?

PRESIDENTE. All'articolo 4.

BARANI (GAL). Ma i pareri sono stati espressi sull'articolo 14.

PRESIDENTE. No, perché la relatrice si è riferita a pagina 56 del fascicolo, dove ci sono gli emendamenti all'articolo 4.

BARANI (GAL). Infatti, ci ha messo un po' a capire qual era l'ordine del giorno, ed è dovuta ritornare indietro.

PRESIDENTE. Va bene; adesso penso che siamo tutti coordinati sugli emendamenti giusti. Procediamo dunque alle votazioni.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Collegli, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 9,53).

Riprendiamo i nostri lavori.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.1 e 4.2 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alle parole «30 aprile».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.3 e l'emendamento 4.4.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, accogliendo con favore il parere positivo espresso dalla relatrice e dal Governo sull'ordine del giorno G4.100, invito l'Assemblea ad esprimersi in merito, insistendo per la votazione.

Esso consente agli enti locali, quindi a tutti nostri Comuni, per l'esercizio finanziario 2014, di superare il limite di spesa fissato nel decreto-legge n. 78 del 2010 per le assunzioni a tempo determinato necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali per i Comuni (polizia locale e istruzione pubblica, compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione).

Trattandosi di un problema fortemente sentito in molte realtà locali, auspico davvero che possa esservi la maggiore condivisione possibile (e, più avanti, vi sarà anche un emendamento specifico su questo tema). Purtroppo, i tempi contingentati dedicati all'esame di questo provvedimento non consentono modifiche, ma è importante l'impegno assunto del Governo ad accogliere quest'ordine del giorno, perché alla prima occasione utile, quindi in un prossimo provvedimento, ci consentirebbe di proseguire su questa strada. Si darebbe così veramente respiro agli amministratori che si trovano in difficoltà per queste funzioni fortemente sentite dai cittadini.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, desidero soltanto precisare che il parere favorevole del Governo tiene conto di una formulazione il cui dato letterale è un pochino diverso da quanto rappresentato dalla senatrice Bisinella. Non voglio svilirne il contenuto, ma con questo ordine del giorno prendiamo l'impegno a valutare la possibilità di consentire agli enti locali il superamento della spesa, ma dentro i limiti del loro percorso di risanamento finanziario e del loro contributo alla revisione della spesa pubblica.

Il mio intervento è quindi finalizzato solo a chiarire che non vi è una posizione del Governo di impegno inderogabile a superare i limiti nell'assunzione del personale e a derogare alle regole vigenti. L'esigenza posta è reale, quindi siamo disponibili a valutare la suddetta possibilità, tutto qui.

PRESIDENTE. Conferma comunque l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G4.100?

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Bisinella, insiste comunque per la votazione?

BISINELLA (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.100, presentato dalla senatrice Bisinella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre dell'ordine del giorno G5.100 si propone la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo ad avviare un percorso finalizzato a rivedere la metodologia» (poi il testo prosegue identico). Si propone inoltre di aggiungere la locuzione «, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Quando arriveremo all'esame dell'ordine del giorno G5.100 interpellaremo il presentatore per sapere se accoglie questa proposta di modifica.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 5.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «gli enti».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.6 e gli emendamenti 5.7, 5.8, 5.9 e 5.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.11, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.12, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 5.12 e dichiarare il mio voto favorevole. Ci troviamo dinanzi a un emendamento di buon senso. Si parla molto spesso, anche in quest'Aula, del fatto che il Patto di stabilità non dovrebbe applicarsi ai Comuni per alcuni investimenti. In questo caso avete un'opportunità unica: possiamo fare in modo che il Patto di stabilità non venga applicato per alcuni investimenti fondamentali per i Comuni e le relative comunità cittadine. Nella proposta vi è anche un modo per evitare che dietro detti investimenti siano in qualche modo mascherate delle spese pazze.

Altro aspetto molto interessante dell'emendamento - ma forse è proprio questo che vi indurrà a votare in senso contrario - è che andiamo ad aumentare le tasse sul gioco d'azzardo. Dunque, se votiamo a favore di questo emendamento e facciamo in modo che le comunità cittadine possano finalmente disporre di quei soldi per investire nel proprio territorio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, intervengo soltanto per sottolineare e ribadire il parere contrario del Governo, poiché la deroga al Patto di stabilità sugli investimenti è prevista in misura anche superiore a quella recata nell'emendamento in questione nel decreto che verrà esaminato a breve dal Senato: mi riferisco a quello contenente le misure sull'IRPEF e sulla revisione della spesa pubblica. Quest'emendamento, quindi, sarebbe addirittura peggiorativo rispetto a quel testo.

Inoltre, per quel che riguarda la fiscalità sui giochi, evidenzio che è in fase di avvio il lavoro di revisione della materia sulla base dei principi contenuti nella legge delega fiscale che questo ramo del Parlamento ha approvato di recente.

Per queste ragioni, invito i senatori proponenti a ritirare l'emendamento in esame, perché le istanze in esso contenute sono sostanzialmente accolte o comunque in fase di esame da parte del Governo. Non sarebbe giusto, per le ragioni che conosciamo, far pronunciare l'Assemblea del Senato in modo negativo su materie che sono sottoposte alla disciplina cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'emendamento 5.12.

VACCIANO (*M5S*). Sì, signora Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Vacciano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.12, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.13.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, anche in questo caso sottoscrivo l'emendamento.

Ricordo a me stesso che noi del Gruppo Movimento 5 Stelle non siamo i signori del no, anzi più che altro dal PD e da Berlusconi (perché sono la stessa cosa), stiamo sempre ricevendo un no a emendamenti di buonsenso. Quindi non siamo noi i signori del no, ma lo sono coloro che hanno gestito questo Paese da sempre. Ecco perché non riusciamo ad andare avanti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Anche in questo caso ci troviamo dinanzi ad un emendamento concernente le operazioni finanziarie realizzate dalle pubbliche amministrazioni, con specifica indicazione degli istituti bancari o finanziari che hanno partecipato all'operazione, le caratteristiche e una serie di altri parametri che fanno in modo che il cittadino, in maniera evidente e quindi trasparente, possa capire se il proprio Comune stia facendo o meno operazioni finanziarie che possano ledere il futuro economico della sua comunità cittadina. Più di buonsenso di così non riesco veramente a capire cosa ci sia.

È cronaca di tutti i giorni, e purtroppo dobbiamo venirne a conoscenza, il fatto che alcuni Comuni hanno in pancia dei prodotti finanziari cosiddetti «scuri» nel senso che sono prodotti finanziari scellerati; lo dobbiamo sapere dalla stampa. Ebbene, non vogliamo più saperlo dalla stampa: vogliamo saperlo direttamente noi cittadini, e con questo emendamento si dà la possibilità di avere,

una volta per sempre, trasparenza su quello che fanno le singole amministrazioni con i nostri soldi.
(*Applausi dal Gruppo M5S*).

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione la riflessione del collega senatore Puglia con riferimento all'emendamento 5.13 e, con molto garbo, vorrei contraddirlo quando parlava del Gruppo di Berlusconi per dimostrare che quanto lui sosteneva non corrisponde alla realtà.

In questo momento parlo a nome personale, ma ritengo di poter interpretare anche il pensiero di alcuni colleghi che sono all'interno del Gruppo Forza Italia, che condividono il suo emendamento e manifestano apprezzamento per la sua riflessione nell'interesse della collettività. Ritengo che questo dimostri non solo a lei, ma a coloro i quali in questo momento ci ascoltano, che il nostro buonsenso va al di sopra delle logiche partitiche e che quando ci sono emendamenti che fanno l'interesse del Paese, dei cittadini italiani, dei nostri figli, siamo pronti e disponibili a sostenerli, a prescindere da chi li propone. Questo significa aprire una dialettica nell'interesse del Paese; questo significa fare gli interessi dei nostri cittadini.

Allora mi auguro, caro collega senatore Puglia, che i senatori che appartengono ad altri schieramenti politici oggi dimostrino, insieme a noi, di avere a cuore l'interesse del Paese, l'interesse dei nostri figli, votando a favore del suo emendamento, mettendo al secondo posto gli ordini di scuderia e privilegiando l'amore per la nostra Patria e per i nostri concittadini.

Concludendo, oltre a dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 5.13 da lei sottoscritto, senatore Puglia, ed ad apprezzarne il contenuto, credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi di Forza Italia che voteranno a suo favore.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.13, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.100 il relatore ha proposto una riformulazione. Senatore Consiglio, accoglie tale proposta?

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G5.100 (testo 2).

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con la riformulazione, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'emendamento 5.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

LEGNINI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 6.2 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (LN-Aut). Signora Presidente, desidero illustrare l'emendamento 7.5.

PRESIDENTE. Le segnalo che l'emendamento 7.5 è stato dichiarato improponibile per estraneità alla materia e pertanto non verrà posto in votazione.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, relatrice. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

LEGNINI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Vedo che anche il parere del relatore Zeller è conforme.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.4 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.4, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 7.5 è improponibile.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 7.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G7.100.

Qualora l'ordine del giorno G7.101 fosse accolto come raccomandazione, il parere sarebbe favorevole.

Il parere sull'ordine del giorno G7.102 è favorevole.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G7.101 ed esprime parere conforme a quello della relatrice per gli ordini del giorno G7.100 e G7.102.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.100 e G7.102 non verranno posti ai voti.

Senatrice Comaroli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7.101?

COMAROLI (*LN-Aut*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G7.101 è accolto come raccomandazione.

L'emendamento 7.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Zeller, concorda con la relatrice.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.200, presentato dalle senatrici Serra e Montevocchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 8.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Zeller, si associa.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Sugli emendamenti presentati all'articolo 13 il parere è contrario.

ZELLER, *relatore*. Mi associo al parere contrario della collega relatrice.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme ai relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, sottoscrivo anche l'emendamento 13.2 e dichiaro su di esso il mio voto favorevole.

Sottoscrivo questo emendamento perché qui si parla molto spesso, e tra poco se ne parlerà sempre di più, dei migranti che arrivano sulle nostre coste, soprattutto quelle siciliane. In questo caso, chiediamo che venga esteso anche ai Comuni della provincia di Ragusa il finanziamento destinato alla realizzazione di interventi urgenti destinati a far fronte alla situazione di emergenza connessa all'accoglienza dei profughi, perché anche quella provincia viene ad essere coinvolta nell'accoglienza ai migranti.

Riteniamo in ogni caso che l'Italia non vada lasciata sola. Facciamo o non facciamo parte dell'Unione europea? Allora c'è bisogno di chiedere in maniera forte e decisa, sbattendo i pugni sul tavolo, all'Unione europea di non prendere soltanto dall'Italia, ma di darle i fondi necessari per gestire l'accoglienza dei migranti che ovviamente, nel caso delle nostre isole, già attualmente ricevono una opportuna accoglienza. Sarebbe quindi opportuno chiedere all'Europa di darci una mano in questo. All'Europa non bisogna soltanto dare, ma anche chiedere, soprattutto in materia di immigrazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MAURO Giovanni (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, noi non possiamo non votare a favore dell'emendamento 13.2, anche perché il Governo deve assumersi le proprie responsabilità. Le regole d'ingaggio che si sono date nell'operazione Mare Nostrum sono anch'esse funzionali al grande circo della politica vissuta mediaticamente. Le fregate che intercettano i migranti nel Mar Mediterraneo ormai da qualche mese fanno in modo che, anziché essere portati su Lampedusa o Linosa (che sarebbero le parti del nostro Stato geograficamente più vicine), questi migranti vengano dirottati verso il porto di Pozzallo e il porto di Augusta, in modo che dal punto di vista mediatico forse qualcuno potrà gridare e farsi bello dicendo che a Lampedusa il problema non c'è più, ma questo significa proprio nascondere la polvere sotto il tappeto.

C'è un problema serio e reale, che l'Italia fa bene ad affrontare dal punto di vista umanitario, ma andare ad escludere dal finanziamento proprio i Comuni che sono più colpiti dal fenomeno e che subiscono maggior disagio per via di una scelta nazionale ed europea è veramente un'ingiustizia profonda.

Mi appello a tutti i colleghi dell'emiciclo: non si può non votare a favore di questo emendamento, perché sarebbe una profonda ingiustizia, e sarebbe la negazione di ciò che sta accadendo in queste ore nel nostro Paese, dove appena l'altro ieri sera sono arrivati altri 852 migranti nella città di Pozzallo: e noi continuiamo invece a parlare ancora di Linosa e Lampedusa.

Rivolgo quindi un appello a tutti i colleghi affinché votino a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo GAL)*.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo anche su questo emendamento per prestare convinta adesione alla posizione dei colleghi Puglia e Mauro, la cui riflessione non solo è saggia, ma rispecchia effettivamente la realtà che viviamo sul territorio nazionale, in modo particolare sulle coste siciliane.

Il buonsenso allora oggi, senatore Puglia, porterebbe a votare a favore di questo emendamento per dare delle risposte concrete e reali nell'interesse di quello che noi chiamiamo il bene comune, il bene della collettività ed il bene del Paese. Il buonsenso, caro senatore Mauro, dovrebbe essere messo al primo posto, ma molte volte così non è e succede che collochiamo al primo posto gli interessi di gruppo e di partito in luogo degli interessi della collettività e del Paese, non amiamo la gente, non amiamo i nostri conterranei e conseguentemente, all'interno di quest'Aula, siamo portati più a votare non nell'interesse - scusate la ripetizione - di quello che dovrebbe essere la meravigliosa terra che noi rappresentiamo, l'Italia, quanto piuttosto nell'interesse di qualche gruppo o di qualche partito, non facendo così sicuramente gli interessi dei nostri figli, né dei nostri nipoti.

Oggi - ha ragione il collega Puglia - siamo chiamati ad un atto di grande responsabilità: siamo chiamati ad assumere una posizione per difendere nel modo più legittimo la nostra terra, ma anche quanti vengono da terre lontane e si trovano in difficoltà e spesso, per raggiungere le coste siciliane e dell'Europa - non dimentichiamo che la Sicilia è la prima barriera, la porta di entrata dell'Europa - ci rimettono la vita.

Oggi dunque - hanno ragione il senatore Mauro e il senatore Puglia - dovremmo sentire tutti una forza al nostro interno che ci porti a votare a favore di questo emendamento, decidendo così di fare, non già un atto di ribellione, ma una riflessione: una riflessione che dovrebbe portare non soltanto un futuro migliore, ma anche speranza, sia per quanti raggiungono la nostra terra, sia per i nostri connazionali che vivono in Sicilia e per tutti gli italiani.

Sono sicuro, però, caro senatore Puglia, che questo emendamento non troverà il consenso della maggioranza, perché gli interessi di schieramento saranno più forti di quelli del Paese. Noi di Forza Italia - lo dico qui con grande forza al senatore Puglia e al senatore Mauro - vogliamo contraddire fortemente quanto viene detto all'interno di quest'Aula circa il fatto che coloro che rappresentano Forza Italia ed appartengono al partito di Berlusconi antepongono gli interessi del Gruppo a quelli del Paese. Noi voteremo compatti per gli interessi del Paese e non per gli interessi del Gruppo, dando il nostro voto favorevole su questo emendamento. Dimosteremo così all'interno di quest'Aula il nostro amore nei confronti della terra siciliana, ma, più in generale, nei confronti dell'Italia: lo dimosteremo votando a favore di questo emendamento.

Chiediamo dunque anche ai colleghi degli altri Gruppi di votare a favore di questa proposta emendativa, antepoendo gli interessi del Paese e dei cittadini italiani agli interessi di partito, come

faremo noi tra pochi minuti attraverso il nostro voto in quest'Aula. *(Applausi ironici dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

DALLA ZUANNA (SCPI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (SCPI). Signora Presidente, credo che il riposizionamento degli sbarchi da Lampedusa ai Comuni della provincia di Ragusa vada senza dubbio considerato e ritengo che il Governo dovrà anche spostare risorse in tal senso, anche se non penso che sia questo il provvedimento la sede per fare un'operazione di questo tipo.

Volevo svolgere però una riflessione più generale rispetto a ciò che è stato detto sul fatto che l'Europa avrebbe abbandonato l'Italia sul problema dei flussi migratori.

Non so se avete letto quanto dichiarato dal commissario europeo per gli affari interni Cecilia Malmström, secondo cui l'Italia è uno dei Paesi che ha ricevuto le somme maggiori per il pattugliamento e per i richiedenti asilo: quasi mezzo miliardo di euro nel periodo 2007-2013. Una cifra simile verrà data al nostro Paese per il periodo 2013-2020: con più di 310 milioni di euro l'Italia sarà il secondo Paese con più alta remunerazione per quanto riguarda il Fondo per l'asilo e l'integrazione degli stranieri. Solo per il pattugliamento è stato deciso di destinare all'Italia 156 milioni di euro, mentre per la Polizia riceverà 57 milioni di euro.

Ho voluto dire questo solo per ricordare ai colleghi di andare prima a guardare i numeri e cosa succede veramente quando si parla di Italia abbandonata dall'Europa, perché talvolta la propaganda vince su ciò che effettivamente accade. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo la votazione dell'emendamento 13.2 su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.2, presentato dalla senatrice Bertorotta e dal senatore Puglia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.5, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e parere favorevole sull'ordine del giorno G14.100.

LEGNINI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Concordo con la relatrice.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.2, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.3, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.4, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.7, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.8, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.9, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signora Presidente, con l'emendamento 16.25 chiediamo con forza che venga effettuata una azione di controllo ed una indagine mirata sull'assenteismo dei dipendenti del Comune di Roma e delle sue controllate e partecipate di primo e secondo livello.

Come riportato dalla stampa ed anche come dimostrato dagli eventi, vi è una percentuale di assenteismo molto elevata. Non si può assolutamente giustificare il disservizio di queste partecipate e le prestazioni che non vengono date alla cittadinanza, considerati i costi e il personale impiegato. Sappiamo che i numeri sono elevatissimi: il Comune di Roma con le partecipate ha più di 60.000 dipendenti, che in realtà non danno un servizio, ma - ripeto - hanno una percentuale altissima di assenteismo.

Vogliamo quindi che venga effettuata una indagine accurata e mirata, al fine di ottimizzare i servizi e le risorse, evitando che si sprechi e che si facciano poi pagare agli altri tali mancanze.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.3 e l'emendamento 16.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.5, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.6, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.7, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.8, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.9, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.10, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.11, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.12, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.13, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.14.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.14, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alla parola «successivi».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.14 e l'emendamento 16.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.16, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.17, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.18, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.19, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.20, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.21.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.21, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, fino alle parole «almeno il».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.21 e l'emendamento 16.21a.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.22, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.23, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.24, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.25.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.25, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.26.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.26, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.27.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.27, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 16.28 è improponibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 16.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 16.29, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori, fino alle parole «almeno il».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.29 e l'emendamento 16.30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.31, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.32.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.32, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.33.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento perché a nostro parere esso è molto importante.

Siccome Roma Capitale deve predisporre un piano di rientro, vorremmo che costi analoghi venissero comparati, non dico con quelli di altri Comuni d'Italia, perché Roma è la Capitale, ma almeno con quelli delle altre capitali d'Europa.

Visto che guardiamo sempre all'Europa, facciamolo anche in questo caso, perché è inaccettabile che per percorrere la stessa distanza a Roma Capitale si spenda il triplo di quanto spenda l'omologa azienda a Londra.

Ciò è importante per cercare di realizzare effettivamente un concreto piano di rientro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.33, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.34, identico all'emendamento 16.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.34, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori, identico all'emendamento 16.35, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.36.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.36, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.37.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.37, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.38.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.38, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 16.39 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.40.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.40, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.41.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.41, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.42.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.42, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.43.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.43, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.44.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.44, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.45.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.45, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.46, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.47.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.47, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.48.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.48, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.49.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.49, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.50.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.50, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.51.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.51, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.52.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.52, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.53.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.53, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.54.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.54, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.55, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.55, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.56, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.56, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.57, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.57, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.58, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.58, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.59, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.59, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.60, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.60, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.61, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.61, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.62, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.62, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.63.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.63, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.64, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.64, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.65, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.65, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.66.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.66, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.67.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.67, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.68.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.68, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.69.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.69, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.70.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.70, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.71, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.71, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.72, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.72, presentato dal senatore Divina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.73.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.73, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 16 del decreto-legge.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, propongo che gli ordini del giorno siano accolti dal Governo come raccomandazione.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, accolgo gli ordini del giorno in esame come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G16.100?

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno che ho presentato e colgo l'occasione per illustrarlo.

Il primo decreto salva Roma, il n. 126, ossia il «nonno» di questo che ci apprestiamo a convertire - che è decaduto perché conteneva tante ignobili «marchette», ed anche una norma vergognosa che andava a punire Comuni e Regioni che si erano dotati di regolamenti e leggi fatti per opporsi al gioco d'azzardo - aveva comunque una norma positiva, ovvero quella che consentiva al Comune di Roma di innalzare l'addizionale comunale IRPEF per ripianare il proprio bilancio, in deroga al tetto dell'8 per mille vigente per tutti gli altri Comuni.

Quella norma importante è scomparsa in questo decreto, e quindi, dal momento che riteniamo opportuno rafforzare il rapporto tra i cittadini ed i propri amministratori comunali e che i problemi

del *deficit* finanziario di Roma, a nostro avviso, rimarranno nei prossimi anni, onde evitare fra pochi mesi o fra un anno di ritrovarci qui ad approvare l'ennesimo decreto salva Roma, chiediamo al Governo di impegnarsi affinché il Comune di Roma possa aumentare l'addizionale comunale IRPEF. Non è giusto che per ripianare i buchi di Roma debbano pagare tutti gli italiani, mentre riteniamo opportuno che debbano essere chiamati ad essere corresponsabili solo i cittadini romani, pagando di più l'addizionale IRPEF.

Ci dispiace che la relatrice ed il Governo vogliano annacquare ancora di più un ordine del giorno che chiedeva al Governo solo di «valutare un'opportunità». Quindi, come Gruppo della Lega Nord, insistiamo per la votazione per l'ordine del giorno G16.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16.100, presentato dal senatore Arrigoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G16.101?

BELLOT (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16.101, presentato dalla senatrice Bellot.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G16.102.

COMAROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signora Presidente, premesso che il dispositivo dell'ordine del giorno G16.102 impegna il Governo «a valutare la possibilità», formulazione che sappiamo non conta più di tanto e che lascia spazio al Governo, vorrei ricordare ai relatori ed al rappresentante del Governo che chiediamo semplicemente di valutare una specie di costi *standard* delle capitali europee. Non ci sembra nulla di così trascendentale da dover portare ad assumere tale impegno solo e soltanto come una raccomandazione: anzi, a mio parere, è importante finalmente poter fare una cosa del genere. Si tratta solo di un invito a valutare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signora Presidente, se la senatrice Comaroli lo desidera, possiamo anche cambiare il parere, ma rischiamo di prenderci in giro: i costi *standard* dalle altre capitali europee, per le caratteristiche di queste ultime, sono necessariamente molto diversi da quelli di Roma e di altre città. Quindi, francamente, non si comprende quale possa essere l'elemento di comparazione tra la situazione di Roma relativamente alla gestione dei servizi pubblici, che è quella che è, è quella delle altre capitali europee.

Ma c'è di più, senatrice Comaroli. Probabilmente se adottassimo questo criterio, ammesso che sia adottabile, si verificherebbe un effetto che è l'esatto contrario di ciò che lei e il suo Gruppo avete sostenuto in occasione di questo decreto. Mi risulta infatti, ma è un dato riscontrabile, che ad esempio il Governo francese attribuisca alla capitale della Francia, Parigi, risorse aggiuntive per circa un miliardo e mezzo di euro in più rispetto agli altri comuni, per fare in modo che Parigi svolga la sua funzione di capitale della Francia, che è esattamente l'approccio che voi contestate.

Pertanto, se vuole cambiamo parere, ma questo è il senso della contrarietà del Governo ad un ordine del giorno di questo tipo.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente il Governo rivede il parere e accoglie l'ordine del giorno G16.102, che pertanto non verrà posto ai voti.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno G16.103 e G.16.104.

DIVINA (*LN-Aut*). No, signora Presidente.

COMAROLI (*LN-Aut*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G16.103 e G16.104 sono accolti come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno G16.105.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, con quest'ordine del giorno volevamo chiedere, come farebbe una qualsiasi famiglia, che non si spendano risorse che non esistono. Sappiamo che uno dei fattori che ha causato un debito tanto smisurato nella città di Roma (stiamo parlando di miliardi e miliardi) è stato la partecipazione della capitale alle Olimpiadi del 1960. Quindi, oggi come oggi non siamo in grado di poter sostenere alcuna candidatura. È una questione di semplice responsabilità.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, chiedo perdono ma su questo ordine del giorno cambio il mio parere in senso contrario e non lo accolgo più come raccomandazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, a questo punto chiedo che venga messo in votazione, perché è una cosa assurda!

PRESIDENTE. Pertanto, con il parere contrario del Governo e del relatore, che si adegua al parere del Governo, procediamo alla votazione dell'ordine del giorno G16.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G16.105, presentato dalla senatrice Comaroli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, desidero solo puntualizzare che l'emendamento 17.2 ha già visto l'approvazione di un ordine del giorno in una seduta di febbraio durante l'esame del decreto destinazione Italia. Lo dico per evidenziare una questione di principio in ordine al valore degli ordini del giorno in quest'Aula e alla concretezza che il Governo riconosce agli stessi. Mi auguro, a questo punto, che l'emendamento venga approvato, altrimenti sarebbe una presa in giro in relazione all'ordine del giorno che il Governo stesso ha accolto, esprimendo parere favorevole, in relazione ad un altro provvedimento. Non vorremmo che tutti gli ordini del giorno, che con sforzo accettiamo di presentare per non vedere respinti completamente gli emendamenti che voi non volete approvare, facessero la stessa fine.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, nel comma 5 si prevede una possibilità per un caso particolare, e sappiamo benissimo che ci sono dei casi particolari in Campania.

Volevo sottoscrivere un emendamento presentato da un collega della Lega, che prevedeva un tetto al numero dei dirigenti rispetto al numero degli impiegati. Ci sono dei casi particolari, casi di aziende a partecipazione statale o regionale che stranamente hanno un numero di dirigenti sovrabbondante rispetto al numero degli impiegati, cosa che veramente mi fa pensare che più che dirigere qualcuno sono lì, da un lato, per riscaldare la poltrona e, dall'altro lato, perché il politico di turno ha dato loro il posto all'interno di queste aziende; e noi paghiamo. Come diceva il nostro buon Totò: «E io pago!».

In questo caso, al fine di rendere più celere il piano di rientro che viene citato nel comma 5, con l'emendamento 17.3 fissiamo un tetto di 40 milioni di euro al fine di pagare le aziende che hanno crediti verso questi enti. Ovviamente le aziende hanno fornito un servizio, hanno dato un bene e devono pur essere pagate; ebbene, mettiamo sul tavolo 40 milioni di euro al fine di consentire alle aziende che hanno crediti quanto meno di pagare, se non lo hanno ancora fatto, i propri dipendenti e soprattutto i contributi previdenziali e assistenziali. Queste somme vanno a soddisfare i creditori in maniera proporzionale all'ammontare della capacità contributiva della Regione di ubicazione della sede legale. Quindi, non vogliamo nessun regalo per la Campania, però sappiamo che ci sono delle aziende che hanno questi crediti; ebbene, li andiamo a soddisfare in proporzione alla capacità contributiva della sede legale ove è ubicata l'azienda.

Inoltre, se lo Stato non mi paga come faccio a pagare i contributi? E se lo Stato non mi paga e io non ho pagato i contributi, ci sono anche delle sanzioni e degli interessi; poi la colpa non è dell'imprenditore ma dell'amministrazione che ha questo debito verso di me e io non riesco a soddisfare l'INPS, non riesco a soddisfare l'INAIL, non riesco a soddisfare il fisco.

Pertanto chiediamo una sospensione in questo periodo delle sanzioni, degli interessi, dei ruoli, dell'aggio, delle more che Equitalia applica a queste aziende. Ricordo prima di tutto a me stesso che sono aziende che non riescono a pagare perché è lo Stato che non le paga. Quindi, almeno per un periodo limitato, il periodo in cui queste aziende non possono chiedere giustamente il fallimento delle aziende a partecipazione locale, dobbiamo avere quanto meno la buona capacità di comprenderle e sospendere le sanzioni e gli interessi. Ripeto, non è colpa loro, ma è colpa di enti pubblici che ritardano il pagamento.

Questo è ciò che dice l'emendamento, niente di più e niente di meno. Si tratta quindi di una proposta, come sempre sono quelle del Movimento 5 Stelle, di buon senso e senza alcun muro ideologico: se un'azienda ha un credito verso lo Stato, almeno fintantoché non può chiedere il fallimento dell'azienda partecipata dall'ente pubblico, per lo meno sospendiamo il calcolo delle sanzioni, degli aggi e degli interessi a suo carico, fermando anche questa Equitalia che sta sempre sulle spalle delle aziende.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Scilipoti?

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Sull'emendamento 17.3 del collega Puglia, al quale vorrei aggiungere la firma dando una motivazione e svolgendo una riflessione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, mi spiace che da parte del Governo ci sia stato un atteggiamento - chiedo scusa per le parole, che vanno intese virgolettate - di ira, di superbia e anche di arroganza nei confronti della collega Comaroli, che aveva illustrato il suo ordine del giorno con tanto amore, cercando di spiegare le motivazioni che l'avevano spinta a portarlo all'attenzione dell'Assemblea. Da parte del Governo si sono susseguite prima una disponibilità di massima e poi una presa di posizione che - chiedo scusa ancora una volta - di ira, di superbia e di arroganza. Ognuno di noi è chiamato a rispondere di quello che dice non solo all'interno di quest'Aula ma anche fuori, ma mi è sembrato un po' eccessivo.

PRESIDENTE. Scusi senatore Scilipoti, siamo nella fase dell'illustrazione degli emendamenti, dovrebbe caso mai intervenire successivamente in dichiarazione di voto.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Concludo e vengo subito all'emendamento del collega Puglia.

PRESIDENTE. Sì, ma non è questa la fase.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Stavo cercando di parlare dell'ordine del giorno, se lei cortesemente...

PRESIDENTE. Siccome siamo in fase di illustrazione e l'emendamento è già stato illustrato dal primo sottoscrittore, lei potrà intervenire in dichiarazione di voto su questo emendamento.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Sull'emendamento credo io per una frazione di minuto possa parlare, no?

PRESIDENTE. No, potrà parlare in dichiarazione di voto dieci minuti, quindi avrà tutto il tempo.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Posso parlare ora?

PRESIDENTE. Non ora, dopo.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Posso parlare dopo. Chiudo allora in una frazione di secondo la mia riflessione per dire che l'atteggiamento del Governo mi sembra non collaborativo e leggermente non corretto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

PRESIDENTE. Vedo che il relatore Zeller si associa.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.1, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.2, presentato dai senatori Bellot e Scilipoti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 17.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 17.3, presentato dai senatori Puglia e Scilipoti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

PRESIDENTE. Vedo che il relatore Zeller si associa al parere espresso dalla relatrice.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, mi sarei aspettato che il rappresentante del Governo, che stimo moltissimo, si rimettesse all'Aula sull'emendamento 18.1. In questi ultimi anni, noi abbiamo portato avanti una legislazione che mirava a dare una diversa concezione del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, affermando, nel contempo, che tutti quelli che esercitano nella pubblica amministrazione, sbagliano e non tengono conto della regolarità delle spese dovrebbero avere addirittura il fallimento politico. È quanto abbiamo predisposto con il federalismo fiscale, e gravi responsabilità hanno i Governi che si sono succeduti a non aver ancora predisposto i decreti attuativi di quella legge.

Ebbene, con questo emendamento non solo non applichiamo la sanzione ai Comuni che hanno avuto i finanziamenti pluriennali e che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno, ma addirittura una delle sanzioni si applica all'ente, cioè, ai cittadini. Pertanto, non incidiamo sugli amministratori scorretti, ma sui fondi di solidarietà dei cittadini.

Fosse anche che la Camera dovrà riunirsi il 5 maggio per votare questo emendamento, io non credo che possiamo far passare un testo del genere! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.1, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 18.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.4, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Gli emendamenti 18.0.1 e 18.0.2 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 19.200 è teso a cambiare la copertura per il provvedimento che riguarda la proroga dei termini per i servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole e i progetti di edilizia scolastica.

Ancora una volta la copertura di 20 milioni di euro si prende dai fondi per la scuola e, per l'esattezza, dal Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa. Vorrei ricordare a cosa è finalizzato tale fondo e, quindi, a cosa stiamo togliendo le risorse. Questo fondo serve per la realizzazione dell'autonomia scolastica, per l'introduzione della seconda lingua comunitaria nella scuola media, per l'innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico, per la formazione del personale della scuola, la formazione *post*-secondaria non universitaria e la formazione continua e ricorrente, per l'adeguamento dei programmi di studio dei diversi ordini e gradi d'istruzione, per gli interventi per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema scolastico e per tutti quelli tesi a migliorare l'offerta formativa, anche attraverso l'integrazione degli organici e, non ultimo, anche per il sostegno.

Ora, ancora una volta si cerca di introdurre un'ulteriore proroga, quindi di mettere una pezza, che non andrà a risolvere il problema della pulizia nelle scuole nella sua complessità e nel lungo termine e i soldi, ancora una volta, si vanno a prendere dalla scuola. L'emendamento 19.200, invece, individua una copertura alternativa.

Prego pertanto i relatori ed il Governo di riflettere sul parere che daranno su questo emendamento ed eventualmente di esprimersi favorevolmente e di votarlo, perché si smetta così di attingere risorse dalla scuola, anche in linea con quello che è stato dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio, quando si presentò qui in Senato per incassare la fiducia. Disse, allora, di aver messo la scuola al centro della sua politica, quindi mi pare che togliere risorse alla scuola sia in contrasto con la sua stessa dichiarazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SERRA (M5S). Signor Presidente, illustro l'emendamento 19.201, con il quale si chiede che, nel caso ci fossero entrate maggiori per gli anni 2015, 2016 2017 e 2018, queste possano essere finalizzate a ripristinare il Fondo unico per l'edilizia scolastica.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,22)

(Segue SERRA). Il Fondo unico per l'edilizia scolastica deve essere un fondo stabile, stabilito e strutturale, e non finto. Per cortesia, quindi, chiediamo ai relatori ed al Governo se in qualche modo, se anche non è possibile inserirlo ora come emendamento, sia possibile almeno trasformarlo in un ordine del giorno da accogliere come raccomandazione. In qualche modo dobbiamo infatti cercare di ripristinare questo fondo, se è vero che teniamo alla scuola e se è vero che vogliamo occuparci di questo problema gravoso dell'edilizia scolastica. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno.

ZANONI, *relatrice*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G19.100, sono favorevole ad un accoglimento come raccomandazione.

Per l'ordine del giorno G19.101, propongo una riformulazione con l'aggiunta finale delle seguenti parole: «, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Vorrei chiedere educatamente cosa significa accogliere un ordine del giorno che già nel *petitum* e nell'impegno che chiede reca le parole: «a valutare l'opportunità di», quindi è già stato abbastanza annacquato rispetto agli ordini del giorno normali. L'impegno a valutare l'opportunità viene accolto addirittura come raccomandazione?

PRESIDENTE. Se lo ritiene, può insistere per la votazione.

MONTEVECCHI (M5S). Mi scusi, signor Presidente, ma lei non è relatore, quindi non è tenuto a rispondermi: io sto ponendo una domanda alla relatrice e al Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza è tenuta disciplinare i lavori.

MONTEVECCHI (M5S). In questo momento lei non è relatore sul provvedimento, quindi non è tenuto a rispondermi nel merito, ma è soltanto qui per dirigere i lavori dell'Assemblea. Chiedo alla relatrice cosa significa raccomandazione.

PRESIDENTE. Bene, ha illustrato la sua posizione. Alla luce di questo, i relatori ed il rappresentante del Governo confermano il parere espresso?

ZANONI, *relatrice*. Mi rimetto al Governo.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la motivazione di questo parere è la seguente. Come la senatrice Montevercchi sa, con ogni probabilità, su questo tema serio degli appalti per le pulizie scolastiche, che coinvolgono moltissimi lavoratori ex LSU, il Governo, in particolare con i Ministeri del lavoro e dell'istruzione, ha di recente concluso un accordo con le organizzazioni sindacali finalizzato a risolvere questo problema. La soluzione del problema - come lei saprà e come i senatori fanno - è stata individuata nella possibilità di utilizzare questi lavoratori anche per attività di manutenzione, oltre che per altre attività nell'ambito della scuola, impiegando una parte delle risorse destinate all'edilizia scolastica e già stanziata dal Governo, che avrebbero in questo modo un utilizzo proprio, perché finalizzate, appunto, a lavori di piccola manutenzione scolastica. La destinazione dei lavoratori allo svolgimento di tali attività sarebbe preceduta, se necessario, dal ricorso per qualche periodo agli ammortizzatori sociali e da attività di formazione, attingendo alle risorse a tal fine stanziata anche dalle Regioni.

È un accordo complesso, che si dovrà tradurre in provvedimenti concreti nei modi, nelle forme e nei tempi che i Ministeri competenti stanno valutando.

Impegnare quindi oggi il Governo, come fa legittimamente l'ordine del giorno in esame, «a valutare l'opportunità di» riconsiderare il vecchio sistema basato sulle convenzioni Consip, contraddice questo nuovo indirizzo e questa concreta possibilità che si è determinata.

La decisione di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione è motivata, dunque, solo dal fatto che vi è attenzione su questo tema, ma la soluzione difficilmente può essere quella prospettata e, rispetto a questa motivazione, poco cambia se nel dispositivo dell'ordine del giorno si dice: «a valutare l'opportunità di».

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Mi scusi, signor Presidente, ma ci tengo a precisare che l'ordine del giorno è stato pensato poiché associazioni di operatori del settore, in sede di audizione in 7^a Commissione, hanno dichiarato di aver fatto presente al Ministero che, sulla base di un calcolo da loro eseguito, le esternalizzazioni costerebbero di più rispetto a quello che è invece il costo di questi servizi con il vecchio sistema, a fronte poi anche di un servizio peggiore.

L'ordine del giorno tendeva proprio a questo, cioè a valutare l'opportunità di riconsiderare il sistema in base alle osservazioni avanzate dalle associazioni degli operatori del settore.

Mi permetto di fare anche una chiosa linguistica: ormai è da un anno che sono in quest'Aula e tante volte gli ordini del giorno presentati sono stati accolti proprio con una riformulazione del dispositivo mediante il ricorso all'espressione «a valutare l'opportunità di», intesa già come raccomandazione. Dobbiamo, quindi, chiarire se l'espressione «a valutare l'opportunità di» è da considerarsi quale formula di raccomandazione in tutti i casi oppure no: è bene saperlo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha fatto le sue precisazioni.

L'ordine del giorno G19.100 resta dunque tecnicamente accolto dal Governo come raccomandazione. Lei, senatrice Montevicchi, può decidere se insistere sulla votazione o ritenersi soddisfatta dai chiarimenti che le sono stati offerti.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, della quale si terrà conto quando si passerà alla votazione degli ordini del giorno riferiti all'articolo 19.

Procediamo ora con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Gli emendamenti 19.1 e 19.2 sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiedo la votazione e le chiedo di poter intervenire su questo emendamento in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

A questo punto, senatore Petrocelli, ha facoltà di intervenire in dichiarazione di voto.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, colleghi, ha fatto bene la collega Montevicchi a ricordare l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio, signor Renzi, per mettere la scuola - immagino quella pubblica, soprattutto - al centro delle sue politiche di governo. La senatrice Montevicchi, però, ha dato forse troppo peso a quella dichiarazione.

Ritengo infatti che, da scaltro venditore di pentole qual è, il signor Presidente del Consiglio abbia giustamente detto di aver messo la scuola al centro della sua politica di governo soprattutto per continuare ad applicare quei tagli che i precedenti Governi hanno sempre applicato alla scuola pubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per questo motivo e per la reiterazione del parere negativo della relatrice e del rappresentante del Governo, mi asterrò dal votare questo emendamento.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.200, presentato dalle senatrici Montevecchi e Serra.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Gli emendamenti 19.3 e 19.4 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 19.201, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.201, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Gli emendamenti 19.5, 19.6 e 19.8 sono stati ritirati, mentre gli emendamenti 19.7 e 19.204 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 19.202, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.202, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 19.203, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.203, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G19.100: avendone la senatrice Montevecchi chiesto la votazione, il parere dei relatori e del rappresentante del Governo è contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G19.100, presentato dalle senatrici Montevecchi e Serra.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno G19.101, su cui la relatrice aveva espresso parere favorevole all'accoglimento, ove riformulato nella parte dispositiva.

Chiedo pertanto ai presentatori se accettano la riformulazione proposta dalla relatrice.

GIROTTO (M5S). La accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G19.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SERRA (M5S). Signor Presidente, insieme alla relatrice e al Governo avevamo ipotizzato la possibilità di trasformare l'emendamento 20.201 in un ordine del giorno, la cui formulazione dovrebbe ormai essere stata stabilita.

MILO (GAL). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 20.8 e lo trasformo in un ordine del giorno.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 20.9 è riferito alla questione del pignoramento dei fondi destinati alla ricostruzione, che sta continuando ad avvenire.

Chiedo al Governo di poter trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, perché la situazione è abbastanza importante. Vi sono fondi per la ricostruzione che sono già stati assegnati e vengono pignorati... *(Il sottosegretario Legnini parla con la relatrice Zanoni)*. Questa volta chiedo al Governo almeno l'ascolto.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Legnini la sta sicuramente ascoltando.

Prego, lei vada avanti: prosegua il suo intervento.

BLUNDO (M5S). Abbiamo notato il contrario in precedenza.

Dunque, i fondi assegnati per i territori colpiti dai terremoti vengono pignorati, qualora le ditte abbiano difficoltà, a volte anche precedenti. Ciò deve essere assolutamente impedito.

Allora, chiedo di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Poi ascolteremo i pareri.

BLUNDO (M5S). Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ha presentato adesso questo ordine del giorno. Dopo la fase dell'illustrazione, il rappresentante del Governo esprimerà i pareri. Ogni cosa a suo tempo.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, crediamo che sull'ordine del giorno G20.100 possa essere espresso un voto favorevole dall'Assemblea, visto che con esso si dà un segnale forte e si tende a impegnare il Governo nei confronti dei territori della zona tra l'Emilia e la Lombardia colpiti prima dal terremoto e poi dalla recente alluvione.

Tale ordine del giorno riprende una discussione ed una risoluzione già portata in Commissione e valutata favorevolmente. Si tratta di un segnale importante. Signor Presidente, avremmo voluto avere un titolo forte, come è accaduto per l'Abruzzo. Crediamo che il Governo non abbia avuto tale sensibilità, ma che si possa ugualmente dare un segnale forte.

Da ultimo, mi sia consentito un accenno serio, e non serio: la nostra intenzione è quella di dare sostegno all'agricoltura e non certamente quella di modificare l'assetto agroalimentare producendo «l'Ambrusco» al posto del «Lambrusco», come indicato nel testo. Tale errore andrà corretto.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450 (ore 11,38)

FLORIS (FI-PdL XVII). Signor Presidente, l'emendamento 20.0.200 - che so non potrà essere approvato perché è contenuto in altro disegno di legge - tende a ricordare al Governo, e precisamente al Ministero dell'economia e delle finanze (oggi qui rappresentato dal sottosegretario Legnini), che il 30 giugno, data entro la quale i cittadini e le imprese dovevano pagare i tributi sospesi a seguito dell'alluvione, è un termine che sta arrivando a scadenza.

Ancora, l'Atto Senato n. 1322, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che speriamo possa essere esitato con un voto favorevole, non garantisce che i provvedimenti si possano attuare nell'arco di tempo che va da qui al 30 giugno.

Nel provvedimento che sta per essere esitato sono previsti i finanziamenti da parte dello Stato e la copertura degli interessi da parte della Cassa depositi e prestiti per 90 milioni di euro, che servirebbero per abbattere gli interessi passivi gravanti sui soggetti che ricorrono alle banche per un finanziamento.

Dunque, trasformerò questo emendamento in un ordine del giorno di "sapore" corrispondente a quanto ho appena illustrato, e chiedo al Governo un'attenzione affinché, laddove la Camera non dovesse esitare il provvedimento nei tempi previsti, possa prevedere una ulteriore copertura o uno scivolo rispetto alla data prevista del 30 giugno 2014.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti ed ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 20 con le seguenti precisazioni.

Sull'emendamento 20.201, trasformato in ordine del giorno, il parere è favorevole all'accoglimento. Quanto all'ordine del giorno G20.100, suggerisco di accoglierlo come raccomandazione. Inoltre, esprimo parere favorevole sulla trasformazione dell'emendamento 20.0.200 in ordine del giorno, che però suggerisco di accogliere come raccomandazione.

Anche per quanto riguarda gli emendamenti 20.8 e 20.9, trasformati in ordini del giorno, suggerisco di accoglierli come raccomandazioni.

Suggerisco, infine, di accogliere come raccomandazione anche l'ordine del giorno G20.101.

Sugli altri emendamenti il parere è contrario.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello della relatrice, con due eccezioni.

Innanzitutto, per quanto riguarda la richiesta di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 20.0.200, se l'ordine del giorno che andrebbe scritto è finalizzato a precisare - come il senatore Floris diceva - che, nel caso il provvedimento già licenziato da questo ramo del Parlamento non fosse definitivamente approvato entro il termine del 30 giugno, bisognerà adottare dei provvedimenti su questa materia, allora il parere può essere favorevole. Al riguardo il Senato si è già espresso e credo che la Camera dei deputati si esprimerà nel senso auspicato.

Idem per la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 20.9, che in tale forma per il Governo può essere accolto. Come la senatrice Blundo sa, c'è bisogno di un intervento normativo più ampio in questa materia, all'interno del quale questa esigenza potrà essere valutata ed accolta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Comaroli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.200, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.200, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 20.201 è stato trasformato nell'ordine del giorno G20.201 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 20.2 è sostanzialmente identico all'emendamento 20.201 e, quindi, lo possiamo considerare assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno. Vero, senatore Calderoli?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. In questo caso, però, immagino vi sia un parere contrario perché - ripeto - c'è stato l'accoglimento, come ordine del giorno, di un testo analogo.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Lo votiamo come ordine del giorno, Presidente.

PRESIDENTE. Vuole votarlo come ordine del giorno: i relatori e il rappresentante del Governo confermano, quindi, un parere favorevole.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G20.2, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.202, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETROCELLI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.202, presentato dalle senatrici Serra e Montevecchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.3, presentato dalla senatrice Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.203, presentato dalle senatrici Serra e Montevicchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Colleghi, la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, andava richiesta e ne andava verificato l'appoggio da parte del prescritto numero di senatori, non essendo stata avanzata per le votazioni relative all'articolo 20 (le verifiche effettuate in precedenza riguardavano la richiesta di votazione, stante il parere contrario della 5^a Commissione): però, la votazione elettronica in più abbonda, e ciò che abbonda non fa danno. Pertanto, per decisione della Presidenza, seguiamo d'ufficio con la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 20.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.4, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Lo sottoscrivo e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Pelino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.5, presentato dai senatori Matteoli e Pelino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 20.6 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Lo sottoscrivo e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Pelino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.7, presentato dai senatori Matteoli e Pelino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'emendamento 20.8 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G20.8: poiché i presentatori non insistono per la votazione, è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G20.9 non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore Candiani se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G20.100.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, su questo non ci troviamo d'accordo: in primo luogo, perché si tratta di una liturgia che ormai veramente sta stancando. (*Il sottosegretario Legnini si allontana dai banchi del Governo e si avvicina ai banchi del Gruppo PD*).

Signor Presidente, vediamo se il Governo ci ascolta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Legnini ascolta. Deambula, ma ascolta.

CANDIANI (*LN-Aut*). Ne siamo convinti.

Dicevo che, in base a questa liturgia, si presentano emendamenti che vengono poi tradotti in ordini del giorno e si presentano ordini del giorno che vengono poi accolti come raccomandazioni. Che dire? Se presentiamo delle raccomandazioni, le stracciamo direttamente e le buttiamo al vento.

La questione paradossale, però, è che su questo tema la Commissione agricoltura si è espressa unanimemente a favore. Come può oggi l'Aula non dire la stessa cosa e anzi addirittura rafforzarla? Come può il Governo accogliere come raccomandazione ciò che lo stesso vice ministro Olivero in Commissione ha accolto come risoluzione? Si tratta della stessa identica cosa.

Allora io dico che qui o si leggono gli ordini del giorno o si prende posizione per partito preso. Per favore, guardiamo la realtà e il contenuto. Se all'Aquila è stata data l'attenzione che le è stata prestata, addirittura con un articolo del decreto ad essa dedicato, non capisco perché non si possa approvare favorevolmente un ordine del giorno che parla dell'agricoltura e delle imprese che si trovano in difficoltà a causa del terremoto in Emilia e in Lombardia.

Questo è inaccettabile. A questo punto è bene che l'ordine del giorno sia posto in votazione e vediamo se sarà approvato oppure respinto.

CUCCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, avevo chiesto in precedenza la parola semplicemente per chiedere al senatore Floris l'autorizzazione ad aggiungere la firma di tutti i senatori sardi del PD all'ordine del giorno G20.0.200.

VACCARI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire su quanto ha detto il collega Candiani, che ringrazio per la presentazione dell'ordine del giorno G20.100.

La Commissione agricoltura - come giustamente egli sottolineava - ha approvato una risoluzione all'unanimità, che, da quelle che sono le mie informazioni, il Governo ha raccolto ed ha tradotto in un decreto specifico, che è stato portato all'esame del Consiglio dei Ministri la settimana scorsa.

Penso di interpretare la volontà espressa sia dalla relatrice che dal rappresentante del Governo dicendo che l'accoglimento come raccomandazione va nella direzione auspicata dalla Commissione agricoltura. Come diceva il Presidente prima, tuttavia, un voto in più non guasta, visto il contenuto approvato all'unanimità.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, quello posto dall'ordine del giorno G20.100 del senatore Candiani è un tema serio.

Prendo atto del fatto che la Commissione agricoltura si è espressa in senso totalmente favorevole. L'accoglimento come raccomandazione era ed è esclusivamente motivato dal fatto che, trattandosi sostanzialmente di fiscalità di vantaggio, bisogna verificare la fattibilità sotto il profilo sia finanziario che... (*Commenti della senatrice Comaroli*).

Sì, ma agli ordini del giorno almeno io cerco di annettere una qualche rilevanza, avendo fatto il lavoro che fate voi per molto tempo. Quindi, non mi va di fare degli accoglimenti che poi rimangono lettera morta.

Possiamo cambiare il nostro parere purché, a conclusione del dispositivo, si aggiungano le parole «nel rispetto della disciplina comunitaria e dei vincoli di finanza pubblica», nel senso che, se questa fiscalità di vantaggio fosse in contrasto - ad esempio - con il regime degli aiuti di Stato, sarebbe difficilmente proponibile.

Quindi sono favorevole, con questa specificazione.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, capiamo l'imbarazzo del Governo, e quindi non insistiamo. Va bene quello che sta dicendo il sottosegretario Legnini. Faccio presente, tuttavia, che è ovvio che nessun provvedimento potrebbe andare in direzione contraria, ed è addirittura superfluo ribadirlo. Lo stesso discorso vale per L'Aquila e l'articolo 20, che tratta di una fiscalità di vantaggio, anche se francamente, signor Sottosegretario, parlare di fiscalità di vantaggio per chi è stato colpito dal terremoto o dall'alluvione sembra un po' ipocrita.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Poiché il senatore Candiani utilizza termini molto marcati, faccio rilevare che sulla fiscalità riguardante le aree colpite da calamità naturali vi è una procedura d'infrazione dell'Unione europea molto pesante, che riguarda tutte le calamità naturali degli ultimi vent'anni e che mi auguro si chiuda. È in corso una trattativa molto delicata tra il Governo e l'Unione europea, per cui non si può scherzare con queste cose, né si può parlare di imbarazzo.

Non vi è alcun imbarazzo, ma semmai la volontà di far fronte a queste esigenze, nel rispetto delle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato, che è ciò che si chiede di apporre in calce all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, accetta la riformulazione proposta e insiste per la votazione?

CANDIANI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G20.100 (testo 2), presentato dal senatore Candiani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G20.101 è stato accolto come raccomandazione.

Senatrice Bellot, insiste per la votazione?

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi aggancio a quanto il mio collega Candiani ha appena detto: o c'è una forte volontà di promettere e non dare o ve n'è anche una di prendere in giro aree e regioni che hanno subito danni enormi.

Chiediamo che siano sollevati dal Patto di stabilità quei comuni del Veneto che hanno subito ingenti danni a seguito dell'alluvione di fine dicembre 2013 e di gennaio e febbraio 2014. Chiediamo di non dover sottostare assolutamente ad un'Europa che, come dice il Governo, impone addirittura dei vincoli sul dare a chi ha subito danni. Crediamo che siano altre le situazioni sulle quali l'Europa può dare vessazioni, anche per verificare il nostro comportamento ed il nostro modo di attuare le regole europee. Di fronte, però, alle gravi situazioni di disagio ambientale e di dissesto delle aree che hanno subito danni, riteniamo veramente inaccettabile che il nostro Governo debba piegarsi e chinarsi al volere dell'Europa. Abbiamo delle aree economicamente sviluppate che hanno sempre dato, portano ricchezza e hanno il diritto di rialzare la testa, e non chiedono nulla se non uno svincolo dal Patto di stabilità. Non accettiamo assolutamente, per l'ennesima volta, la richiesta di riformulazione del testo mirata ad un'accettazione blanda da parte del Governo.

Chiediamo che una volta per tutte sia data la possibilità a queste aree di produrre, anche nell'interesse delle aree che in questo momento stanno succhiando le nostre risorse.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei chiedere al proponente o ad altri colleghi, non disponendo delle relative informazioni, se per quest'evento calamitoso è già stata fatta o meno la dichiarazione dello stato di emergenza.

È una notizia che eventualmente potrebbe cambiare il parere laddove ne siate a conoscenza.

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, certo. Questo quantificando anche i danni sia di tutta la situazione, in particolare nel bellunese, a seguito degli eventi alluvionali e delle nevicate che hanno piegato la regione. Chiediamo il suddetto svincolo dal Patto di Stabilità.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questo è chiaro, senatrice, perché è scritto nel testo che ha appena illustrato, ma le avevo chiesto un altro dato: per quest'evento specifico cui lei si riferisce, non disponendo di informazioni in tal senso, vorrei sapere se vi è stata la dichiarazione dello stato di emergenza.

BELLOT (*LN-Aut*). Sì, signor Sottosegretario.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Allora, sul presupposto che vi sia stata la dichiarazione dello stato di emergenza, si può cambiare il parere in senso favorevole, ponendo in relazione, però, quest'impegno alla dichiarazione dello stato di emergenza e, quindi, con questa riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G20.101 (testo 2) e G20.0.200 non verranno posti ai voti.

L'emendamento 20-*bis*.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione, che si danno per illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ZANONI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme.

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento X1.1, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento X1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento X1.2, presentato dalla senatrice Bellot e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento X1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento X1.3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1450

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione finale.

MARAN *(SCpl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(SCpl)*. Signor Presidente, rinvio per le osservazioni di merito alle considerazioni svolte nel corso della discussione generale.

Confermo il giudizio positivo di Scelta Civica su questo provvedimento. Rilevo che una parte fondamentale del provvedimento, vale a dire gli articoli che riguardano la Capitale, porta il segno del lavoro fatto dal Senato nelle precedenti edizioni del decreto.

Confermo il giudizio positivo sul provvedimento, anche se la sua natura emergenziale e la molteplicità delle situazioni di crisi della finanza locale su cui interviene devono far riflettere su come il sistema degli enti locali e della loro finanza abbia gradualmente perso un equilibrio sostenibile, senza che se ne sia costruito ancora uno nuovo.

Occorre, pertanto, avviare una riflessione che guardi ad un nuovo assetto finanziario, che tuttavia non può che partire da nuovi modelli organizzativi fondati sulle aggregazioni, sulla specializzazione, sulla sussidiarietà: modelli che riducono i costi senza comprimere la qualità, perché la qualità delle città e di tutti i centri urbani, di medie e piccole dimensioni, è e deve restare l'elemento caratteristico ed identitario del nostro Paese.

FRAVEZZI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie, che già esso aveva espresso in occasione dei due precedenti decreti su analoghe materie.

Arriviamo a questa conclusione perché - come illustrato molto bene dai relatori e nel corso della discussione generale - nel decreto vengono affrontate diverse problematiche complesse, che riguardano non solo Roma Capitale (quindi le difficoltà della città, la sua situazione finanziaria e la necessità prioritaria di dare una risposta diretta al Comune di Roma) ma anche altre questioni come le imposte locali e la declinazione puntuale della TARI, della TASI e dell'IMU. Pertanto, tutte le modifiche che sono state fatte non possono che essere condivise in quanto sicuramente consentiranno, soprattutto agli enti locali, di applicarle in maniera più elastica e più adeguata anche alle singole situazioni.

A nostro parere, c'è un piccolo neo per quanto riguarda l'aspetto più strettamente normativo, ossia il fatto che molte di queste norme e regole sono state distribuite su più interventi legislativi, e questo potrebbe creare dei problemi per quanto riguarda l'applicazione concreta dell'imposta.

Peraltro, va aggiunto che molte disposizioni non disciplinano solo il problema di Roma Capitale, ma anche aspetti che riguardano altri Comuni, altre realtà del Paese: dai Comuni di Lampedusa e Linosa, alle questioni del trasporto ferroviario della Regione Valle d'Aosta e della Regione Campania, ai problemi legati al sisma del 2009 in Abruzzo, all'Aquila. Quindi è apprezzabile che nel decreto il Governo abbia voluto dare risposta alle emergenze che ci sono nel Paese e che meritavano un immediato intervento da parte del Parlamento.

Abbiamo anche apprezzato l'accoglimento di alcuni ordini del giorno, in certi casi anche come raccomandazione, anche alla luce di alcune questioni che erano state sollevate nelle Commissioni competenti. Chiaramente questa è una seconda lettura che deve chiudere giustamente il provvedimento, vista l'urgenza e la necessità che esso sia convertito in legge, però c'è un po' di rammarico, perché ulteriori migliorie si potevano prevedere ed inserire.

In alcuni specifici ordini del giorno abbiamo sollecitato anche interventi che riguardano le questioni, sempre di tipo fiscale e di imposte, che erano state inserite nel famoso disegno di legge del senatore Zanda ed altri senatori; provvedimento che abbiamo sollecitato e sollecitiamo affinché venga esaminato in Commissione in sede legislativa anche alla Camera, perché completerebbe il quadro generale, visto che appunto è l'insieme di più norme, di più decreti. Auspichiamo che il Governo se ne faccia carico anche nell'altro ramo del Parlamento, affinché quel disegno di legge, che è già stato approvato in sede deliberante al Senato, venga approvato al più presto anche alla Camera e quindi diventi legge. È importante, dal momento che vi sono state inserite molte delle norme che riguardano gli enti locali, in modo da avere un quadro più completo per quanto riguarda questa materia.

Non ripeto altri concetti che ho già avuto modo di annunciare nelle precedenti dichiarazioni di voto. Ovviamente l'auspicio (questo lo dico soprattutto per la collega Zanoni, che in maniera sempre puntuale si è fatta carico dei precedenti provvedimenti, e anche di quello in esame) è che finalmente si possa portare a termine, visto l'impegno che vi è stato messo, questo provvedimento, che è molto atteso da Roma, ma non solo.

Quindi, a nome del Gruppo Per le Autonomie PSI-MAIE dichiaro il voto favorevole. (*Applausi dei senatori dei senatori Laniece e Tonini*).

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, voteremo contro il provvedimento in esame senza alcuna esitazione, invitando anche il resto dell'Assemblea a farlo, ma sappiamo che loro hanno l'ordine di partito di votarlo assolutamente. Pazienza, vedremo le conseguenze; conseguenze che poi, senza ombra di dubbio, verranno riversate su tutti i cittadini italiani.

Oggi però non convertiamo solo il salva Roma 3. Chiariamo bene, per chi non è avvezzo a tutte queste magie delle Aule parlamentari, che oggi stiamo votando anche una specie di sanatoria totale degli effetti che hanno determinato il salva Roma 1 e il salva Roma 2, perché quello di oggi è il 3. Questo elemento è stato considerato solo marginalmente dalle Commissioni referenti, ma comporta effetti sostanziali e incostituzionali. È stata presentata una questione pregiudiziale che evidenziava proprio queste particolarità, ma anche in questo caso, siccome bisogna tirar dritto, si è votato contro.

A tal proposito, vorrei ricordare, signor Presidente, che il Governo ha compiuto un atto incostituzionale, perché ha esercitato un potere che non gli compete. L'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione stabilisce infatti che sono le Camere l'unica istituzione che può regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Oltre allo strumento adottato (il decreto-legge, ovvero un provvedimento urgente, impellente, perché bisogna far subito) e al metodo seguito (la reiterazione), contestiamo anche i contenuti di questo provvedimento, che interviene in materia sia di TARI che di TASI. Si tratta di imposte introdotte solo tre mesi fa, con la legge di stabilità 2014, ma già bisognose di manutenzione. Quindi, avete adottato un provvedimento tre mesi fa e già adesso, cioè subito, bisogna provvedere a correggerlo! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

E, ovviamente, cosa si fa? Si opera un ritocco in aumento delle tariffe, procedendo con il metodo proprio di un sistema di imposizione immobiliare del tutto schizofrenico, ingestibile sia per i cittadini che per i Comuni. Un metodo che al momento crea caos, incertezza di gettito ed incertezza di pagamento: in altre parole, un vero «casino»!

Si creano nuove tasse senza che ad esse corrisponda direttamente, come dovrebbe, un miglioramento dei servizi. Quindi, i cittadini più pagano meno servizi ricevono! E non può che essere così, perché fino a che non si realizzerà un vero federalismo fiscale che associ all'imposizione locale l'assunzione di responsabilità da parte degli enti, purtroppo ci saranno sempre amministratori che continueranno ad aumentare le tasse ai loro cittadini - e abbiamo visto che le imposte locali sono salite a livelli vertiginosi - e magari, non dico l'anno prossimo ma sicuramente fra un paio d'anni ci ritroveremo in quest'Aula, se esisterà ancora il Senato, o in quella della Camera a votare un altro decreto salva Roma.

Non è stata accolta nessuna delle nostre proposte volte a fissare il principio che nella ripartizione delle risorse assegnate ai Comuni debbano essere premiati quelli virtuosi. Nessun criterio di virtuosità è stato premiato, mentre numerosi sono stati i premi dati a chi male ha amministrato.

Prendiamo, ad esempio, la norma che nessuno sa: il salva Comune di Napoli (tutti infatti parlano del Comune di Roma, ma all'interno del provvedimento c'è anche il salva Napoli). Il Comune di Napoli è ormai infatti sull'orlo del dissesto: ebbene, riteniamo sbagliato intervenire in favore di questi Comuni senza far sì che gli amministratori si assumano la responsabilità - ripeto: la responsabilità - di quello che hanno fatto.

I dispositivi per salvare Napoli sono la reazione del Governo contro l'attività di un organo di Stato: la Corte dei conti della Campania, che il 20 gennaio 2014 ha sancito il dissesto del Comune di Napoli.

Per la Corte il bilancio del Comune partenopeo è costruito sui residui attivi, imposte, multe e sanzioni che non saranno mai riscossi: in altre parole è falso. E invece cosa succede? I giudici contabili hanno contestato la formulazione adottata nel bilancio; il Comune di Napoli ha presentato un piano di riequilibrio, ma la Corte dei conti, attenta, ha capito che anche questo non andava bene e non risolveva nulla: nulla. La Corte dei conti ha stigmatizzato anche i costi che sono inseriti, perché si sono dimenticati di inserire anche un costo del personale che varia dai 50 ai 100 milioni. La Corte, infatti, per quanto riguarda questo piano di riequilibrio, ha affermato che il Comune di Napoli esprime l'assenza da parte dell'ente di un effettivo controllo delle operazioni poste in essere e di quelle da intraprendere (ovvero: è amministrato male). E il Governo cosa fa? «Ma no, non preoccupiamoci»: la risposta del Governo non è stata di imporre un immediato commissariamento per porre fine a questo scempio, ma di allungare i tempi e dare alla stessa amministrazione, quella che ha portato il Comune di Napoli a questo punto, la possibilità di proporre un nuovo piano, alla faccia anche della Corte dei conti.

L'unica reazione del sindaco di Napoli alla deliberazione della Corte dei conti, che attesta la palese incapacità dell'amministrazione comunale di assolvere ai propri doveri, è stata quella di invocare il salva Napoli. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. E tale misura c'è, lo ripeto, nel provvedimento al nostro esame, insieme al salva Roma.

Siamo ovviamente contrari a questo provvedimento perché l'articolo 16 reca tutte quelle norme che portano a salvare il Comune di Roma. Vorrei ricordare che a tale Comune si è permesso di porre i suoi debiti, che già hanno raggiunto una cifra esorbitante, fuori bilancio *ante* 2008!

VOCE DAL GRUPPO LN-Aut. Vergogna!

COMAROLI (LN-Aut). È una cosa vergognosa, gli si dice: «No, mettili nella gestione commissariale straordinaria del debito: tanto...» Oltre al fatto che per il debito *ante* 2008 già allora sono stati dati al Comune di Roma quasi 20 miliardi e che quindi noi tutti gli anni dobbiamo sborsare 500 milioni, il

commissario di questa *bad company* dice che questi soldi non sono sufficienti e che presto ne dovremo dare altri 200 milioni all'anno, per un totale di 700 milioni annui. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Tutto questo debito è stato bello perché adesso anche il Governo dice: «No non diamo soldi a Roma, non c'è un esborso». Si tratta però di un artificio contabile, Presidente, perché si tolgono questi debiti dal bilancio di Roma e si mettono nella gestione commissariale. Faccio presente a tutti voi, colleghi, che ciò è presente anche nella relazione tecnica: quindi non siamo noi della Lega, brutti e cattivi, ad avercela con Roma, ma lo dice anche la relazione tecnica, quando afferma che nel lungo periodo questi debiti cadranno, ancora una volta, su tutti noi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Signor Presidente, dispiace che non si voglia capire la differenza fra chi amministra bene e chi amministra male: ci sono tanti amministratori che, nonostante tutte le nuove regole imposte dal Patto di stabilità, nonostante tutti i tagli che il Governo ha effettuato a questi Comuni, nonostante tutto, riescono a dare servizi ai loro cittadini e riescono a chiudere il loro bilancio in pareggio.

Ecco, Presidente, noi vorremmo che tutti i Comuni, tutti gli amministratori fossero in grado di gestire in questo modo, perché i cittadini se lo meritano. E gli amministratori che non sono in grado di gestire i soldi pubblici devono andare a casa! Bisogna far loro l'azione di responsabilità, perché gestire i soldi dei cittadini è una cosa importante. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

BARANI (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo voterà convintamente contro la conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche.

Si tratta, infatti, della solita strenna, cui ormai i catto-comunisti, il Partito Democratico ci ha abituati, per il Comune di Roma. Viene chiamato salva Roma, ma è piuttosto il salva clientelismo dei posti, delle assunzioni, degli appalti e dei subappalti dati per i vari servizi, che sono di gran lunga superiori alla media nazionale, ma vorrei dire anche alla media europea, se non a quella mondiale.

È da un certo periodo che ogni tanto, quando c'è un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, c'è la norma salva Roma. Ormai sono mesi che dibattiamo di questi contributi straordinari, dati ad una città che ovviamente merita, in quanto città capoluogo e Capitale, certe attenzioni, ma i suoi amministratori e l'attuale sindaco, che non è in grado di amministrare, non meritano che anche gli altri cittadini italiani vengano a spendere per Roma. (*Applausi del senatore Candiani*). Che si alzi l'IRPEF per i suoi cittadini, che almeno la prossima volta ci penseranno due volte prima di votarlo. (*Applausi del senatore Candiani*).

E poi cosa si fa per il Sud? Si diceva prima con il senatore Compagnone che si danno i soldi a Roma o all'Expo o al Maggio fiorentino e ad altri eventi del genere, ma al Sud non si dà mai nulla. Anzi, al Sud si dà qualcosa: si dà la possibilità che arrivino decine di migliaia, centinaia di migliaia di clandestini. Questa è la risorsa del Sud. Addirittura, con l'operazione Mare Nostrum, li andiamo a prendere: gli scafisti non devono neanche fare tanta fatica per portarli sulle coste, perché ce li portiamo noi, togliamo agli scafisti un po' del lavoro.

Perché arrivano? I clandestini arrivano perché non si fa della prevenzione, perché non esistono un Governo, un Presidente del Consiglio e un Ministro degli affari esteri che siano riconosciuti come tali a livello internazionale, perché sono dei gregari, sono servi sciocchi dei potenti, della Merkel o di Sarkozy. Ma che vergogna vedere che siamo in mano a delle tribù della Libia. Non esiste più un Governo, non esistono più Presidenti del Consiglio né Ministri come - per ricordarne qualcuno - Andreotti, De Michelis, Craxi o lo stesso Berlusconi, che erano riusciti a interloquire con Mubarak, con Gheddafi, con Ben Ali, ed era lì che si faceva la prevenzione. Adesso invece siamo in mano a dei comici, genovesi o fiorentini, che ovviamente non hanno questo prestigio, questa capacità di intervenire sul problema fin dalle sue origini, come con un vaccino che non ci faccia ammalare.

Mi viene però un dubbio (il dubbio è laico): non ci sarà mica l'interesse da parte di qualcuno a far arrivare queste centinaia di migliaia di clandestini? Se è vero, com'è vero, che arriva mezzo miliardo dall'Europa, ma noi ne spendiamo molti di più, è ancor più vero che ad ogni clandestino noi diamo 35 euro, e guarda caso ci sono le associazioni, gli appalti, c'è un grande *business* sul caro clandestino, e noi lo portiamo avanti. Non possiamo lasciare al Sud solo questo onere, che poi è

gestito ovviamente a livello di associazioni e di certe culture catto-comuniste. Ecco perché riteniamo che si debba fare di più ed investire di più nel Sud, ma non per far arrivare gli stranieri clandestini nel disinteresse completo dell'Europa.

Quanto ai Comuni virtuosi, diceva prima la senatrice Comaroli, a ragione, che li si penalizzano: ma perché? Perché di norma i Comuni virtuosi non sono amministrati da una cultura catto-comunista. Si cerca quindi di proteggere il loro substrato, che non riesce a portare i Comuni ad avere autonomia finanziaria, continuando a penalizzare i Comuni virtuosi a favore di quelli meno virtuosi, o addirittura in fase di dissesto finanziario, per assegnare a questi poi ovviamente i contributi, perché è lì che si deve fare clientelismo politico. Altro che voto di scambio politico-mafioso: non si fa solo al Sud, ma ovunque in Italia, soprattutto nelle città e nei Comuni rossi dell'Italia centrale. Ma di questo ho già avuto modo di parlare ampiamente.

Quanto poi ad Equitalia, ma che vergogna darle il potere di vita e di morte delle nostre imprese!

E ancora, poi, la malagiustizia, che ha potere di vita e di morte sulle nostre imprese. Ieri ho assistito all'ennesimo tonfo della giustizia e del garantismo in Italia: mi riferisco al cosiddetto accordo Grasso tra Partito Democratico giustizialista e Movimento 5 Stelle che regna nella Commissione giustizia. È stata affossata anche la responsabilità civile dei magistrati: il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle - ma io dico Renzi e Grillo, che vogliono avere *benefit* dai magistrati - non li vogliono toccare. Non tutti i cittadini sono uguali: c'è chi appartiene ad una casta che, se anche sbaglia e porta al dissesto economico una Nazione, non paga. Ricordo che lo scorso anno abbiamo avuto solo 9 miliardi di investimenti stranieri in Italia, mentre la vicina Spagna ne ha avuti 42, perché lì non c'è una magistratura politicizzata.

Riteniamo quindi che, per questi e per altri motivi che sono emersi nel corso della discussione generale, non ci siano proprio le condizioni per approvare questo provvedimento, del quale avevamo già votato l'incostituzionalità. In particolare, ritenevamo che non lo si dovesse neanche portare all'esame dell'Aula, trattandosi della conversione di un decreto-legge - come il collega Mandelli ha ben illustrato - senza capo né coda, che è solo una strenna per certe città e certi Comuni male amministrati dall'attuale sinistra e dall'attuale gruppo dirigente, che ovviamente non ha prestigio internazionale.

Tutto questo ci fa rimpiangere ovviamente i nostri Padri fondatori, chi cioè ha portato l'Italia ad essere la quinta potenza economica al mondo, una potenza che si faceva sentire quando arrivava in Europa, in Commissione o ai vertici dei Capi di Stato e di Governo, o al G7 o al G8. Questo ovviamente dava noia, ed ecco allora la mancanza di prestigio internazionale.

A ulteriore dimostrazione della mancanza di prestigio internazionale dell'Italia basti pensare al fatto che i nostri marò si trovano ancora in India e nessuno vede ancora la luce alla fine del tunnel: non si vede nulla, c'è buio completo, perché a livello internazionale ci considerano dei vassalli, tant'è che i nostri ultimi Presidenti del Consiglio, prima di essere eletti a guidare il Governo, si sono dovuti andare ad accreditare dalla Merkel o da Hollande.

Per questi e per centomila altri motivi voteremo convintamente contro questo provvedimento. *(Applausi del senatore Compagnone).*

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, finalmente il decreto-legge salva Roma 3 verrà approvato, e forse ci eviteremo un salva Roma 4 (o sarà un *3-bis*, dovesse verificarsi nei prossimi mesi e nel prossimo anno l'inadeguatezza delle misure prese per superare la condizione di crisi finanziaria della città Capitale d'Italia).

Noi abbiamo difeso questo provvedimento, anche limitando la nostra azione di opposizione in questa circostanza, e non soltanto in questa, ma anche nell'esame del precedente decreto-legge poi ritirato dal Governo in fase di discussione alla Camera. Lo abbiamo difeso perché pensiamo ai problemi della città Capitale d'Italia, di Roma, che non è solo la Capitale d'Italia, ma è una delle città più importanti del mondo e rappresenta la culla di una cultura così penetrata nelle altre culture e nelle relazioni con altre identità, con altre comunità e con altri popoli: è una città sentita da tutti come qualcosa di più della Capitale di un Paese. È sentita da tutti in questo modo, anche perché è il centro di una delle religioni più diffuse al mondo, quella cristiana cattolica, una delle religioni più attente ai diritti degli uomini e delle donne del nostro pianeta e che tanti meriti, oltre ad altri limiti, ha comunque acquisito nei secoli.

Pertanto, porsi i problemi di Roma, la città Capitale d'Italia, che ha un valore culturale economico, sociale e politico che trascende i confini nazionali, è un qualcosa che abbiamo sentito come un dovere, atteso che non facciamo l'opposizione solamente per contrastare qualcuno ma per costruire. A distruggere, infatti, sono capaci tutti, signor Presidente, mentre a costruire siamo capaci in pochi: ripeto, a costruire siamo capaci in pochi. Oggi gira la moda che è meglio distruggere. Altri si sarebbero accontentati molto di più dell'ennesimo fallimento di questo provvedimento; molti altri lo avrebbero voluto e lo vorranno e si manifesteranno col voto; molti fanno la rincorsa al tanto peggio tanto meglio. Noi non siamo di questa partita, non ci interessa.

Non siamo passati al Partito Democratico, lo dico tanto per chiarire, e in campagna elettorale sosteniamo convintamente la lista «L'altra Europa con Tsipras»; l'altra Europa, quella che a voi non piace, perché è un'Europa più giusta: parte dalle comunità, dai cittadini, dalle persone, dagli uomini e dalle donne di questo Continente. Parte dalla prospettiva che bisogna estendere e non comprimere i diritti; parte dalla prospettiva che bisogna dare stabilità occupazionale, lavoro, possibilità di crescita, affermazione della personalità umana, piuttosto che spingere verso la precarietà, sostenere i profitti, anche quelli degli ingordi.

Io so che questa Europa non vi piace. A noi piace così, piace pensarla in questo modo, piace pensarla come rispettosa delle identità e dei bisogni di tutti.

Signor Presidente, il decreto salva Roma, che sta per essere approvato, è stato spogliato di tutti gli articoli relativi all'emergenza della Sardegna dopo l'alluvione. Non c'è comunità che sia stata trattata peggio dal Governo e dal Parlamento della Sardegna: di fronte alle decine di morti - e lo sottolineo - per l'evento calamitoso del novembre scorso, ad oggi la risposta è zero! È una responsabilità politica gravissima! Non basta l'ennesimo ordine del giorno che abbiamo votato.

In attesa che alla Camera i deputati facciano il loro dovere (solo per questo, io sarei per l'abolizione di quel ramo del Parlamento), giace il disegno di legge che gran parte di noi senatori abbiamo sottoscritto e che è stato approvato in sede deliberante dalla 5^a Commissione permanente del Senato... *(Il microfono si disattiva)*.

PRESIDENTE. Non funziona il microfono, temo, e questo crea un problema ai nostri collaboratori.

URAS *(Misto-SEL)*. Posso anche fare a meno di proseguire. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S)*.

PRESIDENTE. No, le chiedo caso mai di usarne un altro. È per i nostri collaboratori che devono seguire l'intervento. Io la sento bene, forse anche i colleghi, ma è per il resoconto stenografico.

URAS *(Misto-SEL)*. È chiaro che questa è una tecnica per contenermi nel momento in cui stavo colpendo chi dovevo colpire.

Come dicevo, questo disegno di legge giace lì. Signor Presidente, penso che tutti noi, a cominciare dalla Presidenza del Senato, si debba prendere contatto con il presidente della Camera Boldrini e con il presidente della V Commissione Boccia e sottolineare che la Sardegna sta aspettando. Tra un po', noi metteremo dei manifesti - lo dico io - a Roma, nella città Capitale (per la quale abbiamo votato e voteremo questo provvedimento), in cui sarà scritto: «Non ci sono solo i romani, anche i sardi hanno diritti». Farò l'elenco di tutte le Regioni che disgraziatamente hanno subito calamità naturali, ma che hanno avuto risposte anche per eventi che si sono verificati successivamente a quello dello scorso novembre.

Penso che noi tutti ci dovremmo fare carico della vicenda, senza lasciar passare il mese di maggio. Tra tutte le urgenze che ha posto il Governo Renzi, metta anche quella della Sardegna e dell'alluvione che l'ha colpita! Noi siamo pronti a venire in quest'Aula anche il sabato e la domenica per approvare quel provvedimento, e molto più volentieri che per approvare il *Job act* o altri strumenti di questa natura. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD. Congratulazioni)*.

MANCUSO *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(NCD)*. Signor Presidente, ci apprestiamo finalmente ad approvare questa normativa, che è stato oggetto di un *iter* parlamentare particolarmente travagliato, laborioso e sofferto. Nonostante porti con sé le incongruenze che sono state lamentate da chi mi ha preceduto, il

decreto è stato fortemente voluto dal Governo attuale e da quello precedente e fa uno sforzo per rattoppare alcune falle che servono a dare stabilità ad una nave già di per sé poco stabile.

Parlo di rattoppi, perché è evidente che buona parte della materia contenuta in questo decreto-legge necessita di una revisione complessiva e di una strutturazione organica (per esempio, la materia che riguarda i tributi locali o lo stesso Salva Roma) per evitare, come si è detto, che ci sia la riproposizione in futuro degli stessi argomenti e che, quindi, ci sia il salva Roma *ter, quater* e così via.

Il decreto-legge contiene delle misure che sono oggettivamente utili a mettere ordine in alcuni settori soprattutto degli enti locali, a risanarne i bilanci, ad armonizzarne la spesa senza ricorrere alla sanatoria di rito che potrebbe inficiare, vanificare il principio della responsabilizzazione degli amministratori e il criterio del buon governo.

Chiaramente, Roma è la città più beneficiata da questo decreto-legge. Noi vogliamo sottrarci alla caccia alle streghe che si è fatta circa le responsabilità dello sfascio in cui è stata portata Roma dai governi degli ultimi vent'anni, anche perché si sono fatte delle speculazioni politiche a volte contraddittorie che sono state spesso costruite ad arte anche dagli stessi artefici (e dai loro amici) dello sfascio di Roma, giusto per fare un gioco a scarica barile e per confondere le idee alla gente. Ma non vogliamo per questo sottrarci ad una verifica di ordine politico e gestionale.

L'intervento su Roma, a mio avviso, è sbagliato considerarlo un salvataggio. È un intervento assolutamente corretto, che si deve fare perché Roma è una città che non può essere paragonata ad altre, in quanto è la Capitale, è il centro politico e istituzionale del Paese e su essa gravano una serie di oneri anche imprevedibili che altre grandi città non sono costrette a sopportare.

Ma proprio per questo ruolo centrale che Roma riveste sarebbe utile che le amministrazioni future si ispirassero a principi di buon governo, a modelli che siano un esempio per il resto della Nazione. Roma non può essere il centro di una dilagante cultura di malgoverno fondata sul clientelismo e sugli interessi di partito, ma deve essere attraversata da una trasformazione di pensiero e di principi che coinvolga la classe politica e anche l'apparato burocratico.

In questa logica non possiamo non esprimere apprezzamenti per le norme che impongono al Comune di Roma una ricognizione sulle cause che hanno prodotto la formazione del debito, del disavanzo di bilancio nella parte corrente negli anni precedenti e di prevedere un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio del bilancio.

Si tratta di un vero e proprio piano di rientro assolutamente rigoroso, a scadenze precise a cui il Comune di Roma si dovrà sottoporre sotto la costante verifica e il monitoraggio del Ministero dell'economia.

Si tratta di una manovra finanziaria che genererà risparmi per decine di milioni, taglierà decine di poltrone e colpirà, finalmente, gli aspetti degenerativi delle aziende partecipate, che a Roma, come nel resto dell'Italia, hanno prodotto prevalentemente danni alla pubblica amministrazione perché utilizzate come veicolo di collocazione clientelare a discapito delle stesse aziende, tradendo il principio per cui erano nate.

Il decreto è chiamato salva Roma, ma non è chiaramente limitato alle misure a favore della città di Roma. Apprezziamo anche le misure a favore di altri enti locali, che individuano percorsi capaci di unire rigore e sostenibilità per accompagnare il difficile lavoro di risanamento e riconquista di un equilibrio di bilancio di centinaia di Comuni che si trovano in precarie condizioni finanziarie, salvaguardando il pagamento dei crediti delle imprese per quei Comuni che aspettano il piano di rientro: ciò, al fine di non far ricadere sui bilanci delle imprese i costi derivanti da una cattiva amministrazione.

Vi sono poi gli interventi sui tributi locali, nelle more di una risistemazione organica della finanza locale, di cui ci dobbiamo occupare rapidamente per fare chiarezza, semplificare ed alleggerire il sistema dei tributi comunali, ricostruendo le basi di una corretta autonomia impositiva che ripristini chiarezza nel rapporto tra sindaci e cittadini.

È valida anche la correzione sulla TARI, che introduce il principio di proporzionalità tra i rifiuti prodotti e quelli conferiti, e che agirà sicuramente come deterrente per la produzione di rifiuti. Infine, vi è anche l'intervento sulla TASI, con dei vantaggi per i possessori di abitazioni principali e per quelle date in uso ai familiari.

Noi del Nuovo Centrodestra rivendichiamo con orgoglio il successo ottenuto per l'esclusione della TASI sui terreni agricoli. Riteniamo che questo possa essere un modo per dare una spinta ai fini della ripresa di questo importante settore produttivo.

Anche le altre misure di cui si è parlato riteniamo siano utili: penso alle disposizioni che si riferiscono agli edifici scolastici, a Lampedusa e all'Aquila.

Per concludere, signor Presidente, rifiutiamo totalmente l'impostazione che vede questo decreto-legge come portatore di aumenti di imposizione per cittadini e imprese, oppure di sanatorie per quei Comuni ed enti locali che nel passato hanno avuto una gestione dissennata dei propri bilanci. Il decreto-legge contiene una serie di norme e di misure, buona parte delle quali concordate anche con l'ANCI, che vanno a favore dei cittadini e delle imprese e che ristabiliscono un rapporto equilibrato e sano tra Stato e amministrazioni locali. Tutto ciò, in linea con lo spirito di una pubblica amministrazione più efficiente ed efficace, attenta alla semplificazione e - soprattutto - al recupero del rapporto con i cittadini, le imprese e le famiglie, a favore dei quali va sostanzialmente questo decreto-legge.

Per tutti questi motivi, il Gruppo Nuovo Centrodestra voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo NCD e dei senatori Sangalli e Zanoni*).

DI BIAGIO (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (PI). Signor Presidente, il provvedimento in votazione mantiene sicuramente il suo carattere controverso, non soltanto in ragione del suo contenuto, ma anche e soprattutto per i precedenti politici e parlamentari che hanno condizionato la trattazione dei decreti omologhi nei mesi passati e che hanno dato adito alle solite strumentalizzazioni politiche, di cui siamo stati vittima anche oggi.

Sicuramente il provvedimento si inserisce in un discorso di emergenza, soprattutto per far fronte alle criticità di finanza locale e alla situazione di crisi finanziaria degli enti territoriali. Ma sarebbe stato più opportuno individuare delle forme diverse di intervento, eventualmente differenziando quelle strettamente urgenti da quelle degne di maggiore approfondimento, senza procedere con l'ennesimo decreto d'urgenza, anche in considerazione del fatto che questo arriva dopo ben due decreti-legge, entrambi non convertiti e la cui *impasse* parlamentare è stata sicuramente una delle pagine meno virtuose.

Parlare poi di decreto salva Roma ritengo sia abbastanza strumentale, considerando il *mare magnum* che questo provvedimento rappresenta. Potremmo più che altro parlare di salva Italia, in ragione della varietà geografica e funzionale degli interventi, ma preferisco non plagiare vecchi appellativi di decreti. Sicuramente, sul versante romano, ritengo sia doveroso mettere sotto il riflettore dell'attenzione istituzionale e pubblica soprattutto le società partecipate, in merito alle quali il decreto prevede una relazione, considerando il *deficit* di cui le stesse sono state veicolo. E fa particolarmente riflettere - permettetemi questa lecita divagazione - il fatto che proprio oggi siano stati pubblicati dei bandi di assunzione da parte di alcune di queste (ATAC ad esempio), per circa 400 nuovi posti di lavoro. Questa non vuole essere assolutamente una condanna del giusto ed auspicabile *turnover* lavorativo, ma in una società in difficoltà ci aspettiamo delle manovre sicuramente differenti.

Si continua a sentir parlare di interventi di salvataggio a vantaggio di Roma, condannati da più parti. Ma - e credo che in tanti converranno - non potrebbe essere altrimenti, considerando che parliamo della capitale, di un centro politico e istituzionale, sulla quale pesano maggiori oneri in termini di gestione ed organizzazione; e dunque, misure eccezionali possono essere tranquillamente previste.

Questo però non vuol dire legittimare o lasciar correre; significa invece creare le condizioni per un'inversione di rotta da parte dell'amministrazione capitolina. In questa direzione ben si inserisce l'approccio del sindaco Marino circa la sua volontà di procedere ad un massiccio piano di dismissione, razionalizzazione e riorganizzazione delle aziende, che potrebbero essere sottoposte alla cabina di regia sul piano di rientro in corso, introducendo misure in grado di operare dei risparmi reali sul versante nazionale, come è stato già sottolineato da alcuni colleghi. Vale la pena evidenziare che molte derive poco virtuose sono state alimentate anche da un'evidente confusione normativa, in ragione delle continue novellazioni di norme in materia di TARI, TASI ed IMU, che hanno prodotto un'incertezza nelle previsioni delle entrate.

Come accennavo prima, dunque, non si può far ruotare il decreto intorno alle misure per Roma capitale, anche perché veicoleremmo un messaggio errato all'opinione pubblica, togliendo adeguata attenzione anche ad alcune questioni rilevanti oggetto del decreto. Mi riferisco alle norme che prolungano i tempi per i Comuni per la predisposizione, la rimodulazione e la conseguente deliberazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, ampliando la liquidità in mano ai Comuni per pagare i loro debiti.

I limiti finanziari dei Comuni sono un problema chiaro e sotto gli occhi di tutti, che si riflette inevitabilmente e dolorosamente sulle potenzialità del Comune e sulla qualità dei servizi e degli impegni presi con i cittadini. Non possiamo permettere che su questo fronte si proceda con misure d'urgenza, prive dunque di una certa progettualità e lungimiranza.

Pertanto, sarebbe auspicabile ragionare insieme al Governo per la definizione di uno strumento specifico, che dia ai Comuni gli strumenti necessari per definire un rientro dallo stato di dissesto, assicurando ai cittadini un'amministrazione in grado di garantire servizi essenziali e adeguati alle loro necessità.

Meritano attenzione anche le disposizioni che includono l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno nei confronti del Comune dell'Aquila per l'esercizio 2013 e che dispongono la non applicazione per l'anno 2014 dei tagli derivanti dalla *spending review* nei confronti della provincia e dello stesso Comune dell'Aquila, nonché degli altri Comuni del cratere interessati dal sisma dall'aprile 2009.

Appare comunque abbastanza chiaro che il provvedimento in esame include molte, troppe misure che avrebbero meritato tempi e modalità di approdo diversi, perché si rischia di fraintendere il carattere di inderogabilità di alcune misure, legittimando quella speculazione politica e quell'ostruzionismo parlamentare che, motivati da una o più disposizioni, finiscono per colpire anche quelle di buon senso.

Questo è il punto su cui voglio chiamare a riflettere il Governo: in nome della responsabilità e della chiarezza che ci contraddistinguono, vogliamo votare a favore di questo provvedimento, con il serio auspicio che provvedimenti del genere non siano più collocati all'ordine del giorno del Parlamento, ma che di contro si proceda a definire strumenti legislativi specifici in grado di evitare l'emergenza o comunque di gestirla in maniera efficace, senza creare nuove e inutili occasioni di scontro e speculazione politica.

Ribadisco pertanto il voto favorevole da parte del Gruppo Per l'Italia, ma condizionato al provvedimento in votazione, certo che una maggiore responsabilità e progettualità di lungo periodo possa alimentare modalità d'intervento nuove e più fattive per le esigenze delle amministrazioni locali e, più in generale, di una società civile in evoluzione. *(Applausi dal Gruppo PI. Congratulazioni)*.

BERTOROTTA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Cari colleghe e colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare è un decreto-legge che in parte dovremmo conoscere a memoria. In effetti, è la terza volta che quest'Aula si riunisce per convertire in legge un decreto che dovrebbe risolvere la grave situazione del bilancio del Comune di Roma, già commissariato.

Tuttavia, sino ad oggi, non siamo stati capaci di farlo, perché non si va mai alla causa del dissesto: su 335 pagine di emendamenti, nessuno di questi ha ricevuto parere positivo da parte del Governo. È possibile che il Governo Renzi, come il precedente, il Governo Letta, non riesca a trovare neanche una proposta di modifica utile proveniente dall'opposizione (e quando parlo di opposizione non mi riferisco solo al Movimento 5 Stelle, che abbiamo capito risultarvi un Gruppo ostile, ma anche alla Lega e a Forza Italia, con cui siete alleati in molte scelte politiche)? Forse i provvedimenti proposti dal Governo sono perfetti?

La verità, comunque, è sempre la stessa: questo decreto avrebbe dovuto salvare Roma, mentre non la salverà affatto e fra qualche mese ci ritroveremo ad intervenire nuovamente sugli stessi provvedimenti. Vuole salvare il trasporto ferroviario nelle Regioni a statuto speciale, le Regioni colpite dal sisma, come l'Abruzzo, gli LSU delle istituzioni scolastiche e perfino Chioggia e Venezia. Scusate colleghi, ma cosa ci trovate di diverso dagli altri Atti Senato (come l'1149 e il 1215), cioè i primi due provvedimenti denominati salva Roma? Certo, qualcosa di diverso c'è: questa volta il decreto-legge contiene disposizioni in materia di TARI e TASI o qualche proroga dei termini in materia di definizione agevolata delle cartelle di pagamento. E queste sono novità? O forse dovremmo dire che sono modifiche a quella legge di stabilità che avete approvato con tanto fervore votando la fiducia al Governo Letta?

Non vi accorgete che questi decreti-legge che si stanno susseguendo non sono capaci di trovare le vere soluzioni ai problemi di quest'Italia dilaniata dalla super disoccupazione e dalla super tassazione?

Sappiamo che questo decreto-legge è il primo del nuovo Governo, quello con il quale Renzi si sta giocando la credibilità davanti agli Italiani. Lo sappiamo.

A proposito di Roma, vorrei capire come mai un Comune come questo, che ci ospita, ha accumulato un debito così alto: saranno state tutte le società partecipate, costituite solo per il consenso politico, ma che spesso non svolgono neanche i servizi essenziali? Saranno stati gli stipendi dei dirigenti? Vi ricordo che su quattro dipendenti, uno è dirigente. Che facciamo di questi dirigenti? Li teniamo a gestire società che nemmeno svolgono servizi pubblici essenziali? Se questi dirigenti riuscissero magari a realizzare profitti e a raggiungere gli obiettivi per i quali sono stati assunti, allora potremmo ritenere meritevole quell'esborso, ma sinceramente non mi pare che questa sia la realtà, visto che Roma è una città commissariata e che neanche il commissario è in grado di capire le cause del disavanzo o forse non può solo dichiararle apertamente.

Con questo provvedimento si chiede al commissario di emanare un rapporto che evidenzi le cause della formazione del disavanzo del bilancio di parte corrente e la natura e l'entità della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale. E ad ogni modo, di sicuro è importante che il commissario evidenzi quali siano le cause che hanno portato Roma ad avere un simile debito; ma credo che al momento dovremmo trovare le soluzioni per abbatterlo. Questo debito si potrebbe ridurre, ad esempio, eliminando tutti quegli enti pubblici inutili che - non è difficile capire - sono un coacervo di clientelismi e ritorni elettorali.

Il buco di bilancio di Roma è la dimostrazione della mala politica all'italiana, quella che dimentica che un efficiente trasporto pubblico, una costante pulizia delle strade, un'equa gestione delle risorse idriche, sono pochi ma buoni *input* per il turismo, per l'economia della città e per il benessere dei cittadini.

Questo provvedimento, quindi, se davvero voleva essere la novità, il cambiamento, doveva partire dalle soluzioni concrete e non dai proclami elettorali. Piuttosto che frequentare gli studi televisivi, il *Premier* dovrebbe studiare una strategia seria per ridare una ventata di speranza, ma quella vera. Certamente la finisca col dire che 80 euro salveranno gli italiani! La finisca di prendere in giro la gente!

Questo Esecutivo dovrebbe avere il coraggio di dare un taglio alle proroghe dei termini e finirla di fare il passo più lungo della gamba. Ad oggi, le previsioni troppo ottimistiche hanno causato lo svuotamento delle casse dello Stato e non il contrario.

Poi non lamentiamoci se i nostri Comuni sono costretti a gestire la cosa pubblica con mille difficoltà e contraddizioni. Se si stringe la corda, ovviamente sono sempre i cittadini a strozzarsi, e questo noi dobbiamo impedirlo. Così come dobbiamo impedire che amministratori incapaci di gestire con senno e responsabilità la cosa pubblica non vengano puniti per la loro cattiva gestione.

L'articolo 3 di questo decreto rende nulle le procedure di controllo da parte della Corte dei conti, come se quest'ultima fosse una nemica delle istituzioni pubbliche e non colei che indica le soluzioni. La tendenza politica è quella di derogare o rendere nulle le norme vigenti in materia di controlli contabili con l'adozione di specifiche disposizioni *ad hoc* per favorire determinati enti locali.

Ma a questo punto ci chiediamo: chi dovrebbe vigilare sui conti di questi ultimi? Lasciamo libero arbitrio, lasciamo che gli amministratori degli enti locali dissennati continuino a dilapidare quel poco di patrimonio che gli è dato in gestione?

Questo Governo non può impedire ad un organo costituzionale di svolgere il proprio compito, riconosciuto dalla Carta costituzionale, non potendo e non dovendo avere la presunzione di sostituirsi ad esso.

Un Comune che non è capace di sostenersi tramite una politica locale equilibrata e ponderata, deve essere aiutato e spetta alla Corte dei Conti dichiarare quali siano le condizioni di salute di quella realtà e quali ambiti di azione finanziaria dovrebbero essere rimessi in gioco.

Questo provvedimento è espressione di una frenesia di errori di valutazione, ma soprattutto è frutto di una politica a favore delle *lobby* e di coloro che alle elezioni portano voti e consenso fasulli e condizionati. È un decreto-legge approssimativo e confusionario, che riunisce in sé quei provvedimenti cosiddetti bandiera, esprimendo in tutto e per tutto l'incapacità di fare politica con responsabilità, modestia e prudenza. Il titolo stesso del decreto racchiude disomogeneità ed eterogeneità, ma soprattutto esprime la mancanza dei presupposti di necessità, urgenza e straordinarietà, che qualora fossero positivamente riscontrati, risulterebbero viziati da una frequenza di reiterazione tale da alterare la natura necessariamente straordinaria e provvisoria del decreto-legge. La vera urgenza risiede nella volontà di rimediare agli errori commessi durante la sessione di bilancio.

Comunque per concludere, le necessità degli italiani sono ben diverse da quelle evidenziate in questo decreto. Per quanto dite di essere ligi e ossequiosi ai moniti del Presidente della Repubblica,

anche in questa occasione avete dimostrato di essere come il figlio ribelle che non vuole ascoltare i richiami del padre. Anche questa volta avete dimostrato che vi piace sguazzare - passatemi il termine - nel *mare magnum* dell'abuso della decretazione d'urgenza e della disomogeneità dei decreti, mostrando fundamentalmente una indifferenza agghiacciante verso le pronunce della Corte costituzionale.

Noi non ci stiamo; riconosciamo a quest'ultima un ruolo di giudice delle leggi costituzionali, e ci atteniamo ai suoi moniti.

Pertanto, coerentemente con quanto sino ad ora detto e fatto, annuncio il voto contrario del Gruppo Movimento 5 Stelle e ricordo al Presidente del Consiglio che a questo Paese non serve il salvatore del mondo, ma una politica retta da uomini onesti. Ed oggi abbiamo l'ulteriore conferma che per ottenere questo dobbiamo urgentemente mandarvi tutti a casa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CERONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, il decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, che stiamo discutendo, reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale e tanto altro che non ha nulla a che vedere con la materia. Molte disposizioni sono le stesse che erano contenute nel decreto-legge n. 126 del 2013, lasciato decadere perché alcuni emendamenti approvati nel corso dell'*iter* parlamentare ne avevano reso i contenuti disomogenei alla luce della giurisprudenza costituzionale. Tali norme erano poi state inserite nel decreto-legge n. 151 del 2013, che non aveva conseguito migliore sorte.

Questo decreto presenta evidenti violazioni dei principi costituzionali, sia quelli della necessaria copertura, sia quelli che giustificano il ricorso alla decretazione d'urgenza. È auspicabile pertanto da parte del Governo un più attento e rigoroso rispetto delle regole. Questo modo di procedere mostra tutti i limiti di questa maggioranza, formidabile sul piano della comunicazione, della propaganda e degli annunci, ma incapace di affrontare i problemi veri e di trovare le soluzioni. I problemi debbono essere affrontati con onestà intellettuale, con trasparenza e correttezza, per trovare soluzioni adeguate e non solo per ottenere consenso.

L'argomento più importante contenuto nel decreto, anche se relegato all'articolo 16, è la grave situazione finanziaria in cui versa il Comune di Roma. A nostro avviso, le problematiche del Comune di Roma andavano affrontate con un provvedimento *ad hoc*, definitivo e risolutivo. Il Comune di Roma è un ente ingestibile e la responsabilità è tutta delle Giunte di sinistra che si sono avvicendate dal 1975 ad oggi.

Lo spreco di denaro pubblico, la malagestione, il clientelismo, le ruberie, le malversazioni, la corruzione che caratterizza il funzionamento del Comune di Roma sono un caso di scuola. La spesa corrente è sempre fuori controllo e di molto superiore alle entrate; i costi dei contratti di servizio gonfiati; per non parlare della gestione del personale, che è addirittura pirotecnica.

Il Comune di Roma ha il più alto rapporto dipendenti-popolazione d'Italia; premi e incentivi sono distribuiti ai dipendenti in aperta violazione di norme e contratti collettivi; le assunzioni effettuate in palese contrasto con regole e requisiti di accesso. A tal proposito, infatti, continuano le assunzioni di collaboratori di *staff* quando sarebbe possibile utilizzare l'abbondante personale a disposizione, per di più con stipendi doppi rispetto alle retribuzioni tabellari.

Con questo provvedimento si dispone ancora una volta - perché uguali disposizioni al riguardo in passato sono state largamente disattese e ignorate - che Roma Capitale, entro 120 giorni, trasmetta un rapporto ai Ministeri competenti che evidenzii le cause della formazione del disavanzo di bilancio di parte corrente negli anni precedenti, nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale. Contestualmente si prevede anche la redazione, finalmente, di un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale del bilancio attuale, prevedendo a tale fine l'adozione di specifiche azioni amministrative anche per le società controllate. Ciò poi dovrà essere approvato con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il bilancio corrente del Comune di Roma è intorno ai 6-7 miliardi di euro; le entrate correnti sono circa 5 miliardi di euro. Sicuramente la differenza è in parte, dovuta anche ai minori trasferimenti operati dallo Stato agli enti locali in questi anni per circa 500-600 milioni, ma la restante parte dipende soprattutto dalla mancata adozione di misure di razionalizzazione e contenimento della spesa che tutti i Comuni con gestioni serie e corrette hanno adottato. Ma non il Comune di Roma.

Misure non assunte, ovviamente, per mancanza di senso di responsabilità, di coraggio e per gli indubbi riflessi che avrebbero avuto sul consenso.

È davvero incredibile che dopo sei anni dal decreto-legge n. 112 del 2008 sia ancora necessario un rapporto per stabilire cosa è successo e cosa bisogna fare.

Dall'audizione del commissario straordinario per il rientro del debito del Comune di Roma, Varazzani, svolta il mese scorso in Commissione bilancio, abbiamo potuto apprendere che il saldo provvisorio della massa passiva al 15 gennaio 2014 ammonta ancora a 14,97 miliardi, dopo cancellazioni, rettifiche e pagamenti avvenuti nel corso dell'anno 2013. Tutto per debiti *ante* aprile 2008; Alemanno non centra nulla su questo.

Il decreto-legge autorizza una serie di artifici contabili tra i bilanci di Roma Capitale, società partecipate dal Comune e gestione commissariale, spostando partite creditorie e debitorie tra i rispettivi bilanci. In sostanza, si consolida la posizione patrimoniale del Comune di Roma, al quale sarebbe stato impossibile far quadrare il proprio bilancio corrente, a scapito delle società partecipate alle quali si trasferiscono le partite debitorie. Che importa? Intanto si va avanti e si evita il commissariamento del Comune di Roma, tanto le partecipate saranno sul mercato, e poco importa se varranno un po' di meno per i debiti che hanno sulle spalle. Ovviamente, le maggiori somme disponibili per il Comune di Roma sono esonerate dal vincolo del Patto di stabilità per gli anni 2013-2014.

Ricordo ancora che il piano di rientro è stato finanziato dallo Stato con 500 milioni di euro negli anni 2008, 2009 e 2010, mentre per gli anni successivi il contributo si è ridotto a 300 milioni e la differenza è stata coperta con risorse proprie del Comune di Roma reperite mediante addizionali. Ricordo che 500 milioni per tre anni e 300 milioni per quattro anni sono 2,7 miliardi di euro.

È incredibile e intollerabile il fatto che il Comune di Roma sprechi risorse attraverso gestioni disinvolute e scellerate e a pagare siano sempre e solo i cittadini, attraverso lo Stato o attraverso la tassazione diretta. Il Comune di Roma fa i debiti e i cittadini pagano.

Mentre nell'ultimo anno gli enti locali hanno avuto tagli ai trasferimenti per 2 miliardi di euro e altri tagli sono stati annunciati dal Governo, Roma continua a sprecare denaro pubblico.

Il decreto continua a prevedere, sempre per il Comune di Roma, per il biennio 2014-2015, la bella somma di 22,5 milioni di euro al fine di contribuire al superamento della crisi nel ciclo di gestione integrato dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale.

Caro senatore Uras, qui non si tratta di non voler bene a Roma, ma si tratta di pretendere un corretto utilizzo del denaro pubblico nell'interesse anche dei cittadini romani, costretti a subire tassazioni aggiuntive pesantissime.

Un altro argomento contenuto nel provvedimento concerne i correttivi alla legge di stabilità riguardanti le disposizioni sulla TARI e sulla TASI.

Come abbiamo più volte sottolineato, la TASI, il nuovo tributo sui servizi indivisibili, non è altro che un espediente per reintrodurre l'IMU sulla prima casa.

In occasione dell'esame della legge di stabilità ci siamo battuti per contenere il tetto massimo dell'aliquota alla quale può essere sottoposto l'immobile adibito ad abitazione principale non oltre lo 0,25 per cento. Per le altre tipologie di immobili era stato previsto che la TASI non potesse superare l'1,06 per cento.

Con questo provvedimento si consente ai Comuni di applicare, senza alcun controllo e senza alcun limite di introito, un'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per cento sia sull'abitazione principale che sugli altri immobili; tassazione che determinerà un prelievo superiore a quello determinato dall'IMU (si parla di 32 miliardi complessivi).

Tale possibilità è stata giustificata con lo scopo di finanziare le detrazioni sulla prima casa che i Comuni, bontà loro, vorranno concedere senza comunque alcun obbligo di corrispondenza.

Sia alla Camera che in Commissione abbiamo chiesto che tutti i Comuni che applicano la maggiorazione TASI fossero obbligati almeno ad allegare al bilancio consuntivo uno specifico prospetto a garanzia e difesa dei cittadini, indicante analiticamente le maggiori entrate riscosse dall'ente a fronte dell'incremento di aliquota e le modalità con cui tali risorse sono state utilizzate per le detrazioni alle famiglie.

Anche su questo, ancora una volta, avete fatto orecchie da mercante. A nostro avviso, sarebbe stato meglio stabilire, come per la vecchia IMU, la detrazione di 200 euro per la prima casa e di 50 euro per ogni figlio a carico fino ai 26 anni. Giustamente, il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani ha fatto rilevare che il passaggio dall'ICI all'IMU, con il contestuale e spropositato aumento dei moltiplicatori catastali, ha generato a carico di famiglie e imprese l'effetto di una patrimoniale straordinaria di 355 miliardi di euro, causando una massiccia caduta oltre che del numero di

compravendite, anche del valore degli immobili. Con l'introduzione della TASI, sugli italiani graverà una patrimoniale pari al 25 per cento del PIL.

Ricordo che durante il Governo Berlusconi le entrate ICI sugli immobili arrivavano a male pena a 9 miliardi.

Infine, consentitemi di esprimere il massimo disappunto per la proroga del termine per l'approvazione dei bilanci comunali al 31 luglio; bilanci che dovrebbero essere preventivi, ma che anche quest'anno finiscono per essere consuntivi. Mi domando allora che senso abbia approvare un bilancio preventivo a oltre metà anno.

Per quanto illustrato e per tutte le ragioni che hanno rappresentato i colleghi che mi hanno preceduto, confermo che il nostro voto sarà assolutamente contrario. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sul disegno di legge che stiamo esaminando. Un provvedimento dai numerosi aspetti che, fondamentalmente, individua e disciplina in maniera concreta soluzioni capaci di contribuire ad una significativa ripresa e al risanamento di decine di enti locali in precarie condizioni finanziarie.

Il decreto su cui oggi daremo il nostro voto positivo reca misure concrete scritte e pensate assieme ai Comuni, che hanno trovato la condivisione oltre che la co-progettazione da parte dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Il periodo nel quale presentiamo e votiamo questa terza stesura del decreto-legge certamente non favorisce un confronto obiettivo sui temi oggetto di questo intervento. È infatti un periodo pre-elettorale: gli animi si scaldano, i termini del confronto si enfatizzano, molte delle cose che vengono dette rappresentano più il frutto di una necessaria rappresentazione teatrale alla quale bisogna accondiscendere in un periodo in cui si fa campagna elettorale. Pur tuttavia, la prima questione teatrale nella valutazione di questo intervento è il fatto che lo si sia continuato a chiamare salva Roma. Ricordo che si tratta di un intervento complesso e composito, fatto di 22 articoli, e solamente l'articolo 16 riguarda interventi su Roma Capitale. Tutti gli altri articoli intervengono su un insieme di comunità, di amministrazioni, di aree colpite da calamità naturali o da eventi di particolare gravità. Tali articoli intervengono sull'edilizia scolastica - cosa che non si faceva da tantissimi anni - non soltanto per rimettere in moto la necessaria sicurezza delle scuole che frequentano i nostri ragazzi, ma anche per applicare una leva di investimenti che consenta la riapertura del mercato delle costruzioni e degli interventi di risanamento ambientale.

Vi dico con molta sincerità che quando pensiamo ai Comuni pensiamo ad istituzioni che amministrano e curano la vita di comunità e a cui bisogna rapportarsi in qualunque momento con molta lealtà, avendo cura non agli interessi politici del momento - perché potrei altrimenti ricordare a molti gli interventi che, in modo estemporaneo, sono stati fatti negli anni su Roma e su varie parti del nostro Paese - ma ai destini di quelle comunità, ai bisogni e agli interessi degli uomini e delle donne che le abitano; e ciò non in relazione all'appartenenza politica di quelle comunità, più o meno amica, o di chi temporaneamente le amministra. Questo si chiama senso delle istituzioni e dello Stato: quello che molte volte io sento presente nel dibattito del nostro Senato e delle Aule parlamentari ma che altre volte lascia lo spazio alla polemica faziosa, alla strumentalizzazione, forse anche alla falsificazione dei termini. Molto spesso ciò lascia, nel rapporto con i cittadini a cui mi rivolgo, quella sensazione che lo Stato non ci sia, non funzioni, e che il nostro Paese sempre, in tutte le circostanze, vada raccontato - guarda un po' - da chi ha il dovere di rappresentarlo, nella maniera peggiore, come un Paese pieno solo di degrado, di incapacità di affrontare i problemi, di rimozione degli stessi, come un Paese che non è in grado di affrontare le emergenze, ma anche l'ordinaria amministrazione.

No, l'Italia non è questa roba qua, l'Italia non è un Paese allo sbando e non è nemmeno un Paese che non sa affrontare con serietà e con responsabilità i problemi che ha di fronte. Lo abbiamo dimostrato in occasione di eventi straordinariamente gravi, come il terremoto dell'Aquila; lo abbiamo visto in momenti gravissimi per le nostre comunità territoriali, in Emilia, in Veneto, nel Meridione d'Italia. Lo abbiamo visto in tante circostanze, nelle quali abbiamo saputo essere all'altezza delle necessità che avevamo.

Quando si parla di Comuni che sono in dissesto, si parla di amministrazioni comunali talvolta - ed ha ragione chi lo dice - male amministrate. E queste amministrazioni comunali male amministrate devono essere aiutate, per i loro cittadini, ad uscire dal dissesto, ma contemporaneamente devono anche essere indicate per le responsabilità che vi sono, per l'incapacità dei loro amministratori, per il fatto che quegli amministratori, quei dirigenti, quei *commis*, che le dirigono devono lasciare il posto a chi è capace più di loro di gestirle. *(Applausi dei senatori Comaroli e Candiani)*.

Ma non parliamo solo di queste, amici miei, non parliamo soltanto di amministrazioni di questo tipo; parliamo anche di amministrazioni che hanno problemi realmente più grossi della loro dimensione da affrontare; parliamo di amministrazioni che si sono fatte carico, negli anni della crisi, del suo impatto sociale; parliamo di amministrazioni comunali che hanno fatto fronte, come prima linea d'intervento, ad un fabbisogno sociale di sostegno che non trovava risposta a nessun altro livello, nemmeno a livelli privati di comunità. Parliamo anche di questo, quando parliamo di dissesto. Parliamo anche di amministrazioni che sono in questa condizione.

E poi parliamo di Roma, e ne dobbiamo parlare con franchezza. Da questo punto di vista, va reso merito al Parlamento ed ai relatori, e mi permetto in questa sede di ringraziarli per il lavoro intenso che hanno svolto e che, devo dire sinceramente, non è stato gratificato come avrebbe dovuto essere né dal Parlamento, né dal Governo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Azzollini)*. Questo lavoro intenso che è stato fatto ha migliorato, ad esempio, l'articolo 16, il cosiddetto salva Roma.

Parliamoci con franchezza: io sono in Senato dal 2008 e ricordo che nel 2008 abbiamo votato l'intervento straordinario per Roma di 500 milioni di euro, reiterato nel 2009 e nel 2010. Poi il Governo Monti lo ha ridotto a 350 milioni di euro, ma sta di fatto che, con buona pace anche degli amici della Lega, che non hanno frapposto nessun ostacolo allo stanziamento di 500 milioni all'anno, si è intervenuti a babbo morto sul Comune di Roma. *(Applausi della senatrice Zanoni)*.

Lo si faceva perché c'era un'amministrazione amica? Io credo di no. Credo che lo si facesse perché si intendeva intervenire su Roma e, nonostante i pranzi che si facevano davanti a Montecitorio, scambiandosi polenta e amatriciana, in quella circostanza si affrontava il problema di una grande città, di una grande capitale, cosa che fanno tutti i grandi Paesi europei. Non sono bastati, perché non c'è stato risanamento. Sono stati anni bui, anni di crescita di mega-aziende non produttive, anni di dissesto, anni di non governo, anni di clientela, anni di qualcosa che ha modificato l'atteggiamento anche dei cittadini nei confronti del Comune.

Ebbene, noi non diciamo che diamo altri soldi a babbo morto; diciamo che il Comune di Roma, in un periodo prescritto, deve presentare quello che in un'azienda si definirebbe un piano di risanamento, nel quale esso non soltanto computa i bilanci, ma fa una disamina attenta anche dell'ipertrofia di tante aziende che sono cresciute negli anni inutilmente in questa città, secondo una logica clientelare, per colpa degli uni e per colpa degli altri.

Queste situazioni vanno corrette, e noi proponiamo che vengano corrette. Non daremo più soldi a babbo morto ad una situazione di quel tipo. Questo dice il provvedimento in esame: non dice altre cose. In questo modo forse potremo cercare di avere - anche con un provvedimento come quello del quale stiamo discutendo oggi, certamente straordinario e che certamente mette insieme varie cose - quella spinta innovatrice e riformista di cui il nostro Paese ha bisogno.

Capisco che se un partito - consentitemi di dirlo - esprime un Presidente del Consiglio più giovane e dinamico di tanti uomini politici italiani ciò possa far maturare in tanti un senso di ritrosia, di preoccupazione e invidia, che muove anche un atteggiamento sempre e costantemente offensivo. Non abbiamo tuttavia bisogno di offenderci a vicenda: abbiamo bisogno di lavorare nella stessa direzione per il nostro Paese. Non abbiamo nessun bisogno di avere un contrasto di questo tipo.

La spinta riformista di cui ha bisogno l'Italia è una spinta che serve agli italiani, alle aziende italiane, alle piccole imprese, al mondo del lavoro, ai giovani che non trovano occupazione e ai Comuni, soprattutto per dare senso di comunità, oltre che di nazionalità.

Noi voteremo a favore di questo decreto, non perché è il decreto perfetto - ci saranno ancora molte altre cose e altri richiami da fare nel governo di tutti i giorni - ma perché ci pare un cambio di marcia, anche nell'atteggiamento verso le amministrazioni locali: rispetto per le comunità, ma le comunità devono avere rispetto per lo Stato.

Per questi motivi voteremo a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Zeller)*.

DI MAGGIO (PI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI MAGGIO (PI). Signor Presidente, non capisco francamente perché la richiesta di responsabilità venga fatta sempre a noi parlamentari, e lo dico avendo ascoltato gli interventi del mio collega di Gruppo e del collega ed amico Mancuso del Gruppo Nuovo Centrodestra. Credo che la richiesta di responsabilità la si potrebbe rivolgere molto più spesso a quegli enti istituzionali che spendono e sperperano il denaro pubblico.

Vorrei anche rassicurare il collega Sangalli che non c'è alcun sentimento di invidia nei confronti del *Premier*.

Proverò ad approfittare anche dell'esperienza che sto facendo presso la Commissione giustizia, e anche della finezza giuridica del presidente Palma, per suggerire un argomento di discussione che a me pare molto fascinioso: è possibile immaginare il reato di estorsione politica? Ecco, io trovo arroganza, invece, nel nostro Presidente del Consiglio. Se un Presidente del Consiglio si presenta ai suoi senatori dicendo: «O voi mi votate le riforme o vi mando a casa», la domanda penso possa sorgere spontanea. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVI e LN-Aut e del senatore Campanella*). Trovo appunto fascinioso verificare se questa possa essere una nuova fattispecie.

Voi direte, gentili colleghi (e faccio mia la *vulgata*): «Ma cosa c'azzecca con il salva Roma?». Presto detto. Se il Senato va chiuso perché siamo in regime di *spending review*, perché la stessa regola non viene applicata per quei Comuni e quelle Regioni che sono il buco nero della spesa pubblica? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, LN-Aut e M5S*). Perché «salvare Roma», che dimostra candidamente ed amabilmente di non avere imparato la lezione, se è vero, com'è vero, che sul periodico «Roma Lavoro» ancora oggi vengono messi a bando 380 nuovi posti per la più spendacciona della municipalizzate romane, che va sotto il nome di ATAC? Non sarebbe forse meglio accompagnare il Comune di Roma verso un più salutare e rivitalizzante commissariamento? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Endrizzi*). Provo a pensare male: sarà forse perché il segretario del PD questa volta deve pagare una cambiale al sindaco Marino per i favori ricevuti per primarie e segreteria? (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII*).

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO FI-PdL XVII. Bravo!

DI MAGGIO (PI). Chiedo a questa parte dell'emiciclo: fino a quando dobbiamo continuare a permettere che lo Stato funga da ufficio di collocamento degli elettori del PD? Fino a quando? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut*).

In conclusione, signor Presidente, credo che il Paese abbia bisogno di provvedimenti seri, rigorosi e coerenti; con questo, invece, ritengo che la rivoluzione renziana mostri l'impresentabile faccia di una restaurazione.

Sono un senatore della Repubblica non ricattabile: per tutti questi motivi voterò contro il provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut*).

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	213
Senatori votanti	212
Maggioranza	107
Favorevoli	132
Contrari	71
Astenuti	9

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).

Omissis

La seduta è tolta (ore 14,20).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (1450)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio, e 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 239.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 6 MARZO 2014, N. 16

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera a), dopo le parole: «equivalenti» sono inserite le seguenti: «o inferiori»;

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) il comma 688 è sostituito dal seguente:

"688. Il versamento della TASI è effettuato, in deroga all'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 1997, secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ovvero tramite apposito bollettino di conto corrente postale al quale si applicano le disposizioni di cui al citato articolo 17, in quanto compatibili. Il versamento della TARI e della tariffa di natura corrispettiva di cui ai commi 667 e 668 è effettuato secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, ovvero tramite bollettino di conto corrente postale o tramite le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali. Con decreto del Direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità per la rendicontazione e trasmissione dei dati di riscossione, distintamente per ogni contribuente, da parte dei soggetti che provvedono alla riscossione, ai comuni e al sistema informativo del Ministero dell'economia e delle finanze. Il comune stabilisce le scadenze di pagamento della TARI, prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla TASI. Il versamento della TASI è effettuato nei termini individuati dall'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23. È consentito il pagamento della TARI e della TASI in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno. Il versamento della prima rata della TASI è eseguito sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente; il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno è eseguito, a conguaglio, sulla base degli atti pubblicati nel sito informatico di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e successive modificazioni, alla data del 28 ottobre di ciascun anno di imposta; a tal fine il comune è tenuto ad effettuare l'invio delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, nonché dei regolamenti della TASI, esclusivamente in via telematica, entro il 21 ottobre dello stesso anno mediante inserimento del testo degli stessi nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, per la pubblicazione nel sito informatico di cui al citato decreto legislativo n. 360 del 1998; in caso di mancata pubblicazione entro il termine del 28 ottobre, si applicano gli atti adottati per l'anno precedente. L'efficacia delle deliberazioni e dei regolamenti decorre dalla data di pubblicazione degli stessi nel predetto sito informatico. I comuni sono altresì tenuti ad inserire nella suddetta sezione gli elementi risultanti dalle delibere, secondo le indicazioni stabilite dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani. Per gli immobili diversi dall'abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento della prima rata è effettuato con riferimento all'aliquota di base di cui al comma 676, qualora il comune non abbia deliberato una diversa aliquota entro il 31 maggio 2014, e il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno è eseguito a conguaglio sulla base delle deliberazioni del consiglio comunale, fermo restando il rispetto delle modalità e dei termini indicati nei periodi precedenti. Per gli immobili adibiti ad abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento dell'imposta è effettuato in un'unica rata, entro il termine del 16 dicembre 2014, salvo il caso in cui alla data del 31 maggio 2014 sia pubblicata nel sito informatico di cui al citato decreto legislativo n. 360 del 1998 la deliberazione di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, determinando in questo caso le relative modalità e aliquote. Ai fini di quanto previsto dai due periodi precedenti, il comune è tenuto ad effettuare l'invio della predetta deliberazione, esclusivamente in via telematica, entro il 23 maggio 2014, mediante inserimento del testo della stessa nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale"»;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) dopo il comma 728 è inserito il seguente:

"728-bis. A decorrere dall'anno d'imposta 2013, per i beni immobili sui quali sono costituiti diritti di godimento a tempo parziale, di cui all'articolo 69, comma 1, lettera a), del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni, il versamento dell'imposta municipale propria è effettuato da chi amministra il bene. Questi è

autorizzato a prelevare l'importo necessario al pagamento dell'imposta municipale propria dalle disponibilità finanziarie comuni attribuendo le quote al singolo titolare dei diritti con addebito nel rendiconto annuale"»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Per l'anno 2013, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 14, comma 8, primo periodo, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, sono valide le delibere di istituzione o variazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche approvate entro i termini di legge e comunicate entro il 31 dicembre 2013»;

al comma 3, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Sono altresì esenti i rifugi alpini non custoditi, i punti d'appoggio e i bivacchi»;

al comma 4, secondo periodo, le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'interno» *sono sostituite dalle seguenti:* «Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno».

All'articolo 2:

al comma 1:

all'alinea, la parola: «appartate» *è sostituita dalla seguente:* «apportate»;

dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) dopo il comma 568 sono inseriti i seguenti:

"568-bis. Le pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, e le società da esse controllate direttamente o indirettamente possono procedere:

a) allo scioglimento della società controllata direttamente o indirettamente. Se lo scioglimento è in corso ovvero è deliberato non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli atti e le operazioni posti in essere in favore di pubbliche amministrazioni in seguito allo scioglimento della società sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attività produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. In tal caso i dipendenti in forza alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono ammessi di diritto alle procedure di cui ai commi da 563 a 568 del presente articolo. Ove lo scioglimento riguardi una società controllata indirettamente, le plusvalenze realizzate in capo alla società controllante non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi;

b) all'alienazione, a condizione che questa avvenga con procedura a evidenza pubblica deliberata non oltre dodici mesi ovvero sia in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore della presente disposizione e alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014. In caso di società mista, al socio privato detentore di una quota di almeno il 30 per cento alla data di entrata in vigore della presente disposizione deve essere riconosciuto il diritto di prelazione. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive, le plusvalenze non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.

568-ter. Il personale in esubero delle società di cui al comma 563 che, dopo l'applicazione dei commi 565, 566, 567 e 568, risulti privo di occupazione ha titolo di precedenza, a parità di requisiti, per l'impiego nell'ambito di missioni afferenti a contratti di somministrazione di lavoro stipulati, per esigenze temporanee o straordinarie, proprie o di loro enti strumentali, dalle stesse pubbliche amministrazioni"»;

alla lettera c), le parole: «entro il 31 marzo 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «Entro il 31 maggio 2014»;

dopo la lettera c) sono inserite le seguenti:

«c-bis) al comma 621, secondo periodo, le parole: "entro il 30 giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 ottobre 2014";

c-ter) al comma 622, le parole: "Entro il 30 giugno 2014" sono sostituite dalle seguenti: "Entro il 31 ottobre 2014"»;

alla lettera d), le parole: «31 marzo 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «31 maggio 2014» *e le parole:* «15 aprile 2014» *sono sostituite dalle seguenti:* «15 giugno 2014»;

dopo la lettera d) è inserita la seguente:

«d-bis) al comma 645 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'utilizzo delle superfici catastali per il calcolo della TARI decorre dal 1° gennaio successivo alla data di emanazione di un

apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, previo accordo da sancire in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, che attesta l'avvenuta completa attuazione delle disposizioni di cui al comma 647"»;

la lettera e) è sostituita dalla seguente:

«e) al comma 649, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Per i produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani, nella determinazione della TARI, il comune disciplina con proprio regolamento riduzioni della quota variabile del tributo proporzionali alle quantità di rifiuti speciali assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo, direttamente o tramite soggetti autorizzati. Con il medesimo regolamento il comune individua le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di dette attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione. Al conferimento al servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani di rifiuti speciali non assimilati, in assenza di convenzione con il comune o con l'ente gestore del servizio, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 256, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"»;

dopo la lettera e) sono inserite le seguenti:

«e-bis) al comma 652 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni 2014 e 2015, l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1"»;

e-ter) il comma 660 è sostituito dal seguente:

"660. Il comune può deliberare, con regolamento di cui all'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997, ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto a quelle previste dalle lettere da a) a e) del comma 659. La relativa copertura può essere disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa e deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune";

e-quater) il comma 661 è abrogato»;

alla lettera h), la parola: «soppressa» è sostituita dalla seguente: «abrogata»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il comma 12-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5, è abrogato».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - (Bilancio di previsione). - 1. Il termine per la deliberazione del bilancio annuale di previsione degli enti locali per l'esercizio 2014, di cui all'articolo 151 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, è ulteriormente differito al 31 luglio 2014».

All'articolo 3:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il comma 573 è sostituito dai seguenti:

"573. Per l'esercizio 2014, gli enti locali che hanno avuto il diniego d'approvazione da parte del consiglio comunale del piano di riequilibrio finanziario, come previsto dall'articolo 243-quater, comma 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e che non abbiano dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 246 del medesimo testo unico, possono riproporre, entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-bis del citato testo unico, e successive modificazioni, qualora sia stato certificato, nell'ultimo rendiconto approvato, che l'ente non si trova nella condizione di deficitarietà strutturale, di cui all'articolo 242 del medesimo testo unico, e successive modificazioni, secondo i parametri indicati nel decreto del Ministro dell'interno previsto dallo stesso articolo 242. In pendenza del predetto termine di centoventi giorni non trova applicazione l'articolo 243-bis, comma 3, del citato testo unico.

573-bis. Per l'esercizio 2014, agli enti locali che abbiano presentato, nell'anno 2013, i piani di riequilibrio finanziario previsti dall'articolo 243-bis del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per i quali sia intervenuta una deliberazione di diniego da parte della competente sezione regionale della Corte dei conti ovvero delle sezioni riunite, è data facoltà di riproporre un nuovo piano di riequilibrio, previa deliberazione consiliare, entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente

disposizione. Tale facoltà è subordinata all'avvenuto conseguimento di un miglioramento, inteso sia come aumento dell'avanzo di amministrazione che come diminuzione del disavanzo di amministrazione, registrato nell'ultimo rendiconto approvato. Nelle more del termine previsto per la presentazione del nuovo piano di riequilibrio e sino alla conclusione della relativa procedura, non si applica l'articolo 243-*quater*, comma 7, del predetto testo unico.

573-ter. Nelle more del termine previsto per la presentazione del nuovo piano di riequilibrio di cui ai commi 573 e 573-*bis* e sino alla conclusione della relativa procedura, le procedure esecutive, intraprese nei confronti dell'ente, sono sospese»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis.* Al primo periodo del comma 10-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, dopo le parole: "anche se riconosciuti in bilancio in data successiva" sono aggiunte le seguenti: ", ivi inclusi quelli contenuti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, approvato con delibera della sezione regionale di controllo della Corte dei conti"»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. All'articolo 243-*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "La predetta procedura non può essere iniziata qualora sia decorso il termine assegnato dal prefetto, con lettera notificata ai singoli consiglieri, per la deliberazione del dissesto, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149";

b) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

"9-*bis.* In deroga al comma 8, lettera g), e al comma 9, lettera d), del presente articolo e all'articolo 243-*ter*, i comuni che fanno ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dal presente articolo possono contrarre mutui, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204, necessari alla copertura di spese di investimento relative a progetti e interventi che garantiscano l'ottenimento di risparmi di gestione funzionali al raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi, rimborsate nell'esercizio precedente"»;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-*bis.* Al primo periodo del comma 5 dell'articolo 243-*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: "60 giorni" sono sostituite dalle seguenti: "novanta giorni".

3-*ter.* All'articolo 243-*quater* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

"7-*bis.* Qualora, durante la fase di attuazione del piano, dovesse emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore rispetto a quello previsto, è riconosciuta all'ente locale la facoltà di proporre una rimodulazione dello stesso, anche in termini di riduzione della durata del piano medesimo. Tale proposta, corredata del parere positivo dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente, deve essere presentata direttamente alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Si applicano i commi 3, 4 e 5.

7-*ter.* In caso di esito positivo della procedura di cui al comma 7-*bis*, l'ente locale provvede a rimodulare il piano di riequilibrio approvato, in funzione della minore durata dello stesso. Restano in ogni caso fermi gli obblighi posti a carico dell'organo di revisione economico-finanziaria previsti dal comma 6".

3-*quater.* Al capo I del titolo VIII della parte seconda del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo l'articolo 243-*quinquies* è aggiunto il seguente:

"Art. 243-*sexies.* - (*Pagamento di debiti*). - 1. In considerazione dell'esigenza di dare prioritario impulso all'economia in attuazione dell'articolo 41 della Costituzione, le risorse provenienti dal Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-*ter* del presente testo unico sono destinate esclusivamente al pagamento dei debiti presenti nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis*.

2. Non sono ammessi atti di sequestro o di pignoramento sulle risorse di cui al comma 1"»;

al comma 4, capoverso:

al primo periodo, dopo le parole: «di riduzione» sono inserite le seguenti: «di almeno il 20 per cento»;

al secondo periodo, dopo le parole: «Fino al raggiungimento dell'equilibrio» sono inserite le seguenti: «e per i tre esercizi successivi»;

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

*«4-bis. Ai fini dell'attuazione dei piani di riequilibrio pluriennale di cui all'articolo 243-*quater*, commi 1 e 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, e del piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio di cui all'articolo 16, comma 2, del presente decreto, le società controllate dagli enti locali interessati da tali piani applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 563, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, anche in deroga al principio della coerenza con il rispettivo ordinamento professionale».*

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - (Fondo svalutazione crediti). - 1. Per l'anno 2014 il fondo svalutazione crediti di cui all'articolo 6, comma 17, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e all'articolo 1, comma 17, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successive modificazioni, non può essere inferiore al 20 per cento dei residui attivi, di cui ai titoli primo e terzo dell'entrata, aventi anzianità superiore a cinque anni».

All'articolo 4:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: «devono obbligatoriamente adottare» sono sostituite dalla seguente: «adottano» e le parole: «nella misura» sono sostituite dalle seguenti: «in misura»;

al sesto periodo, dopo le parole: «gli enti locali trasmettono» sono inserite le seguenti: «entro il 31 maggio di ciascun anno» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero delle misure di cui al terzo periodo»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

*«3. Fermo restando l'obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinqüies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese e assunzione di personale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni»;*

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi a carico delle amministrazioni coinvolte, le regioni e gli enti locali che, nel periodo 2010-2013, hanno attivato, anche attraverso l'utilizzo dei propri organismi partecipati, anche superando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di contenimento complessivo della spesa di personale limitatamente alla parte di spesa coperta dai finanziamenti regionali, iniziative di politica attiva del lavoro finalizzate alla creazione di soluzioni occupazionali a tempo determinato dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, possono, limitatamente al medesimo periodo, provvedere al pagamento delle competenze retributive maturate, nel rispetto del patto di stabilità interno e nei limiti delle disponibilità finanziarie, garantendo comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio, senza che ciò determini l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.

*3-ter. Le disposizioni di cui al comma 3-*bis* sono limitate ai soli aspetti retributivi e non possono in alcun modo comportare il consolidamento delle posizioni lavorative acquisite in violazione dei vincoli di finanza pubblica.*

*3-*quater*. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e dall'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2013, n. 147».*

All'articolo 7, al comma 1, capoverso 729-ter, le parole: «di natura non regolamentare» sono soppresse.

All'articolo 10, al comma 1, primo periodo, le parole: «con decreto ministeriale del 4 maggio 2012» sono sostituite dalle seguenti: «con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 145 del 23 giugno 2012».

All'articolo 11, al comma 1, capoverso 3, secondo periodo, le parole: «Il rapporto e la relazione di fine legislatura sono pubblicati» sono sostituite dalle seguenti: «La relazione di fine mandato è pubblicata» e le parole: «in fine» sono soppresse.

All'articolo 12:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: "successivi alla" sono sostituite dalle seguenti: "decorrenti dalla"»;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2014 sul fondo istituito dall'articolo 41, comma 16-sexiesdecies.1, secondo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono destinate alla regione Emilia-Romagna quale contributo straordinario di 2 milioni di euro da impiegare per il finanziamento di interventi di completamento del passaggio dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche, provincia di Pesaro-Urbino, alla regione Emilia-Romagna, provincia di Rimini».

All'articolo 14, al comma 1, lettera b), capoverso, le parole: «sono stabilite mediante intesa in Conferenza Stato Città e autonomie locali entro e non oltre 15 marzo 2014» sono sostituite dalle seguenti: «sono stabiliti mediante intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 15 aprile 2014».

All'articolo 15:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. In vista della futura trasformazione delle province in enti di secondo livello, nel caso in cui il comparto province consegua l'obiettivo di patto di stabilità interno ad esso complessivamente assegnato per l'anno 2013, la sanzione di cui all'articolo 31, comma 26, lettera a), della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, si applica alle province che non rispettano il patto per l'anno 2013 nel senso che l'ente medesimo è assoggettato alla riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Disposizioni in materia di province».

All'articolo 16:

al comma 1, le parole: «entro 90 giorni» sono sostituite dalle seguenti: «entro centoventi giorni», le parole: «e alle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «, alle Camere e alla Corte dei conti» e dopo le parole: «negli anni precedenti» sono inserite le seguenti: «, anche con riferimento alle società controllate e partecipate da Roma Capitale»;

al comma 2:

all'alinea, le parole: «e alle Camere» sono sostituite dalle seguenti: «, alle Camere e alla Corte dei conti»;

dopo la lettera a) sono inserite le seguenti:

«a-bis) operare la ricognizione di tutte le società controllate e partecipate da Roma Capitale, evidenziando il numero dei consiglieri e degli amministratori nonché le somme complessivamente erogate a ciascuno di essi;

a-ter) avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione tributaria e tariffaria»;

alla lettera c), dopo le parole: «esistenti» sono inserite le seguenti: «, ivi inclusa la mobilità interaziendale» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché dello strumento del distacco di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il distacco e l'utilizzo di dirigenti e personale possono avvenire esclusivamente nei limiti della spesa consolidata accertata con riferimento all'anno precedente nel quadro degli accordi che saranno adottati con le organizzazioni sindacali»;

alla lettera e), dopo le parole: «riequilibrio finanziario del comune,» sono inserite le seguenti: «alla fusione delle società partecipate che svolgono funzioni omogenee,»;

dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

«e-bis) responsabilizzare i dirigenti delle società partecipate, legando le indennità di risultato a specifici obiettivi di bilancio»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «e dei piani pluriennali di cui al terzo periodo del comma 5» sono sostituite dalle seguenti: «del presente articolo e dei piani pluriennali di cui al sesto periodo del comma 196-bis dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dal comma 5 del presente articolo,»;

il comma 4 è sostituito dai seguenti:

«4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, il piano triennale di cui al comma 2 è approvato entro sessanta giorni dalla data di trasmissione del medesimo al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Camere. Solo al fine di reperire le risorse volte a realizzare gli obiettivi del piano, il comune di Roma Capitale può utilizzare le entrate straordinarie, comprese le eventuali sanzioni ad esse collegate, per il riequilibrio di parte corrente, in deroga all'articolo 162 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4-bis. Il comune di Roma Capitale provvede alle eventuali variazioni del bilancio di previsione in coerenza con il piano triennale approvato dalla giunta, nonché con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato successivamente ai sensi del comma 4.

4-ter. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, sono approvate, previo parere del tavolo di cui al comma 3, a condizione che siano prive di effetti sui saldi della finanza pubblica, modifiche al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

4-quater. All'articolo 1, comma 10-bis, primo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ivi inclusi quelli contenuti nel piano di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16"»;

al comma 5:

al secondo periodo, dopo le parole: «obbligazioni od oneri del comune di Roma» sono inserite le seguenti: «, ivi inclusi gli oneri derivanti dalle procedure di cui all'articolo 42-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327,»;

al quinto periodo, le parole: «del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «della presente disposizione»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Al fine di contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio del comune di Roma Capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa "Patto per Roma" del 4 agosto 2012, previa validazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del programma di lavoro triennale «Raccolta differenziata», ivi previsto, opportunamente rimodulato sulla base delle risorse rese disponibili, sono finalizzate:

a) nel limite di 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse iscritte nel bilancio, per i medesimi esercizi, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) nel limite di 5,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 3 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse finanziarie disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i medesimi esercizi, a valere sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5-ter. Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del comma 5-bis, lettera a), pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni».

All'articolo 17:

al comma 2, secondo periodo, le parole: «e 23 milioni annui a decorrere dal 2015» sono sostituite dalle seguenti: «e di 23 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, fino alla conclusione della procedura di

approvazione del contratto di programma - parte investimenti 2012-2016, da effettuare entro il termine massimo del 30 giugno 2014, i rapporti tra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura sono regolati, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sulla base di quanto stabilito dal contratto di programma 2007-2011»;

al comma 5, primo periodo, le parole: «legge 7 dicembre 2012, n. 212» sono sostituite dalle seguenti: «legge 7 dicembre 2012, n. 213».

All'articolo 18, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per i mutui contratti dagli enti locali antecedentemente al 1° gennaio 2005 con oneri a totale carico dello Stato, ivi compresi quelli in cui è l'ente locale a pagare le rate di ammortamento con obbligo da parte dello Stato di rimborsare le rate medesime, il comma 76 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si interpreta nel senso che l'ente locale beneficiario può iscrivere il ricavato dei predetti mutui nelle entrate per trasferimenti in conto capitale, con vincolo di destinazione agli investimenti. Considerati validi gli effetti di quanto operato fino al 31 dicembre 2013, a decorrere dall'anno 2014, nel caso di iscrizione del ricavato dei mutui di cui al primo periodo tra le entrate per trasferimenti in conto capitale con vincolo di destinazione agli investimenti, il rimborso delle relative rate di ammortamento da parte dello Stato non è considerato tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno».

All'articolo 19:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. All'articolo 18, comma 8-bis, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "degli anni 2014, 2015 e 2016" sono inserite le seguenti: ", in relazione all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244";

b) al secondo periodo, le parole: "sono definiti" sono sostituite dalle seguenti: "sono definite" e le parole: "nonché gli istituti cui sono affidate tali attività" sono soppresse»;

al comma 2, dopo le parole: «"28 febbraio 2014"» sono inserite le seguenti: «, ovunque ricorrono,».

All'articolo 20, al comma 2, dopo le parole: «e n. 11 del 17 luglio 2009» sono inserite le seguenti: «, pubblicati, rispettivamente, nella Gazzetta Ufficiale n. 89 del 17 aprile 2009 e n. 173 del 28 luglio 2009,».

Dopo l'articolo 20 è inserito il seguente:

«Art. 20-bis. - (Finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali). - 1. Al comma 120 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo le parole: "programmazione 2007-2013," sono inserite le seguenti: "una quota di 50 milioni di euro a valere sulla quota nazionale è destinata al Fondo per le emergenze nazionali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e" e dopo le parole: "dall'anno 2009" sono aggiunte le seguenti: ", individuati con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri"».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Misure conseguenti al mancato rispetto di vincoli finanziari posti alla contrattazione integrativa e all'utilizzo dei relativi fondi)

1. Le regioni e gli enti locali che non hanno rispettato i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa sono obbligati a recuperare integralmente, a valere sulle risorse finanziarie a questa destinate, rispettivamente al personale dirigenziale e non dirigenziale, le somme indebitamente erogate mediante il graduale riassorbimento delle stesse, con quote annuali e per un numero massimo di annualità corrispondente a quelle in cui si è verificato il superamento di tali vincoli. Nei predetti casi, le regioni adottano misure di contenimento della spesa per il personale, ulteriori rispetto a quelle già previste dalla vigente normativa, mediante l'attuazione di piani di riorganizzazione finalizzati alla razionalizzazione e allo snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con la contestuale riduzione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale in misura non inferiore al 20 per cento e della

spesa complessiva del personale non dirigenziale in misura non inferiore al 10 per cento. Gli enti locali adottano le misure di razionalizzazione organizzativa garantendo in ogni caso la riduzione delle dotazioni organiche entro i parametri definiti dal decreto di cui all'articolo 263, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Al fine di conseguire l'effettivo contenimento della spesa, alle unità di personale eventualmente risultanti in soprannumero all'esito dei predetti piani obbligatori di riorganizzazione si applicano le disposizioni previste dall'articolo 2, commi 11 e 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nei limiti temporali della vigenza della predetta norma. Le cessazioni dal servizio conseguenti alle misure di cui al precedente periodo non possono essere calcolate come risparmio utile per definire l'ammontare delle disponibilità finanziarie da destinare alle assunzioni o il numero delle unità sostituibili in relazione alle limitazioni del *turn over*. Le Regioni e gli enti locali trasmettono entro il 31 maggio di ciascun anno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica, al Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e al Ministero dell'interno Dipartimento per gli affari interni e territoriali, ai fini del relativo monitoraggio, una relazione illustrativa ed una relazione tecnico-finanziaria che, con riferimento al mancato rispetto dei vincoli finanziari, dia conto dell'adozione dei piani obbligatori di riorganizzazione e delle specifiche misure previste dai medesimi per il contenimento della spesa per il personale ovvero delle misure di cui al terzo periodo.

2. Le regioni e gli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno possono compensare le somme da recuperare di cui al primo periodo del comma 1, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa di cui al secondo e terzo periodo del comma 1 nonché di quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

3. Fermo restando l'obbligo di recupero previsto dai commi 1 e 2, non si applicano le disposizioni di cui al quinto periodo del comma 3-*quinquies* dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli atti di costituzione e di utilizzo dei fondi, comunque costituiti, per la contrattazione decentrata adottati anteriormente ai termini di adeguamento previsti dall'articolo 65 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e successive modificazioni, che non abbiano comportato il riconoscimento giudiziale della responsabilità erariale, adottati dalle regioni e dagli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno, la vigente disciplina in materia di spese e assunzione di personale, nonché le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 1, 2-*bis*, 21 e 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3-*bis*. Al fine di prevenire l'insorgere di contenziosi a carico delle amministrazioni coinvolte, le regioni e gli enti locali che, nel periodo 2010-2013, hanno attivato, anche attraverso l'utilizzo dei propri organismi partecipati, anche superando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di contenimento complessivo della spesa di personale limitatamente alla parte di spesa coperta dai finanziamenti regionali, iniziative di politica attiva del lavoro finalizzate alla creazione di soluzioni occupazionali a tempo determinato dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, possono, limitatamente al medesimo periodo, provvedere al pagamento delle competenze retributive maturate, nel rispetto del patto di stabilità interno e nei limiti delle disponibilità finanziarie, garantendo comunque la salvaguardia degli equilibri di bilancio, senza che ciò determini l'applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente.

3-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 3-*bis* sono limitate ai soli aspetti retributivi e non possono in alcun modo comportare il consolidamento delle posizioni lavorative acquisite in violazione dei vincoli di finanza pubblica.

3-*quater*. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e dall'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.1

[LEZZI](#), [CAPPELLETTI](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#), [BULGARELLI](#)

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il primo e il secondo periodo con i seguenti: «Le regioni, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono autorizzate a realizzare progetti sperimentali per la predisposizione del "Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa 2014-2016" finalizzati alla riduzione dei costi sostenuti per le spese di

funzionamento, anche a seguito dei processi di riorganizzazione delle strutture regionali. Il Piano triennale previsto dai progetti sperimentali deve: a) indicare le concrete misure di razionalizzazione finalizzate all'eliminazione degli sprechi e delle inefficienze; b) intervenire, prioritariamente, sui processi di informatizzazione, digitalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative con conseguente abbattimento dei relativi costi, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 15 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni; c) specificare la spesa storica, sostenuta a legislazione vigente per ciascuna delle voci di spesa interessate, nonché i correlati obiettivi finanziari di risparmio; d) attestare la natura strutturale e permanente delle economie aggiuntive, rispetto a quelle previste dalla normativa vigente ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica».

Consequentemente, al medesimo comma 1, dopo il quinto periodo, aggiungere il seguente: «Nel caso in cui le Amministrazioni non abbiano rispettato i vincoli ed i limiti finanziari posti dalla contrattazione collettiva integrativa, i risparmi di spesa di cui al presente comma devono essere destinati prioritariamente al graduale recupero delle somme indebitamente erogate secondo le modalità e i tempi previsti dai piani di rientro».

4.2

[LEZZI](#), [CAPPELLETTI](#), [BULGARELLI](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#)

Improcedibile

Al comma 1, sopprimere il primo periodo, nonché, al secondo periodo, sostituire le parole: «Nei predetti casi, le regioni adottano» con le seguenti: «Le regioni e gli enti locali che non abbiamo rispettato i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa adottano».

Consequentemente, al medesimo comma 1, dopo il quinto periodo, aggiungere il seguente: «I risparmi di spesa di cui al presente comma devono essere destinati prioritariamente al graduale recupero delle somme indebitamente erogate secondo le modalità e i tempi previsti dai piani di rientro».

4.3

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Le parole da: «Al comma 1» a: «30 aprile» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo le parole: «enti locali trasmettono» aggiungere le seguenti: «entro il 30 aprile 2014».

4.4

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «enti locali trasmettono» aggiungere le seguenti: «entro il 30 aprile di ciascun anno».

G4.100

[BISINELLA](#)

Approvato

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche; premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale, e che al suo interno sono altresì numerosi le disposizioni normative in materia di enti locali;

l'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, al comma 28, estende agli enti locali il principio generale in forza del quale, a decorrere dall'anno 2012, la spesa per il personale assunto a tempo determinato, con contratti di somministrazione lavoro, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata continuativa non possa superare il 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

l'articolo 4-ter del decreto-legge n. 16 del 2012 è intervenuto con una deroga alla disposizione generale prevedendo che dall'anno 2013 gli enti locali possano superare il suddetto limite di spesa per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, fermo restando che la spesa complessiva non possa comunque superare quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

la vigente normativa crea comunque evidenti difficoltà agli enti locali per l'assolvimento di funzioni fondamentali ed in particolare non consente di intervenire, con la necessaria tempestività e

flessibilità, allo scopo di fronteggiare esigenze temporanee ed eccezionali in servizi che debbono essere obbligatoriamente garantiti;

per servizi, come quelli educativi, ad esempio nidi per l'infanzia, piuttosto che servizi scolastici o servizi ausiliari di assistenza, refezione e mensa, sussiste infatti la necessità di garantire costantemente i livelli essenziali delle prestazioni ed il principio di continuità dei servizi, anche in ragione del fatto che in assenza degli educatori ed insegnanti titolari per motivi di salute, maternità o per altre legittime cause, è previsto che gli enti debbano garantire, attraverso l'istituto della supplenza o della sostituzione, le condizioni *standard* del servizio ed il rapporto insegnante/educatore bambino,

impegna il Governo a valutare la possibilità di consentire agli enti locali, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, il superamento del limite di spesa, con riferimento al livello del 2009, per le assunzioni a tempo determinato necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(*Mutui enti locali*)

1. Al fine di favorire gli investimenti degli enti locali, per gli anni 2014 e 2015, i medesimi enti possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato, oltre i limiti di cui al comma 1 dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per un importo non superiore alle quote di capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari precedentemente contratti ed emessi rimborsate nell'esercizio precedente.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.1

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo le parole: «degli enti locali» aggiungere le seguenti: «in materia di edilizia scolastica».

5.2

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo le parole: «degli enti locali» aggiungere le seguenti: «in materia di sicurezza urbana».

5.3

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo le parole: «degli enti locali» aggiungere le seguenti: «per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico».

5.4

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Sostituire le parole: «per gli anni 2014 e 2015» con le seguenti: «a decorrere dall'anno 2014».

5.5

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «i medesimi enti», aggiungere le parole: «purché negli ultimi 5 esercizi abbiano rispettato i vincoli del Patto di Stabilità Interno».

5.6

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Le parole da: «Dopo il comma 1» a: «gli enti» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al comma 1 gli enti di cui all'articolo 3 del presente decreto».

5.7

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al comma 1 gli enti i cui consigli comunali, negli ultimi 10 anni, sono stati sciolti per ragioni di cui all'articolo 143 del Testo Unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

5.8

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Sono esclusi dalle disposizioni di cui al comma 1 gli enti che, a decorrere dal 1° novembre 2012, hanno aderito, ai sensi degli articoli 243-*bis*, 243-*ter* e 243-*quater* del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a procedure di riequilibrio finanziario pluriennale».

5.9

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli enti sciolti, negli ultimi 10 anni, in conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

5.10

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli enti, definiti negli ultimi 3 esercizi, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, strutturalmente deficitari.».

5.11

BISINELLA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Dopo il comma 1, è infine aggiunto il seguente comma:

«2. All'articolo 9, comma 28, del decreto legislativo n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010 nel testo modificato all'articolo 4 comma 102 lettera *b*) della legge n. 183/2011 e dall'articolo 4-*ter* comma 12 del decreto legislativo n.16/2012 convertito in legge n. 44/2012, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dall'anno 2014 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni a tempo determinato necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica - ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione."».

5.12

VACCIANO, MOLINARI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo complessivo di 66 milioni di euro i pagamenti effettuati nel corso del 2014 e 2015 a valere sugli investimenti di cui al comma 1.

1-*ter*. Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti locali, i comuni, le province e le regioni comunicano mediante il sito web <http://pattostabilitainterno.tesoro.it> della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine perentorio del 30 giugno 2014, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti di cui al comma 1-*bis*. Ai fini del riparto, si considerano solo le comunicazioni pervenute entro il predetto termine.

1-*quater*. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle comunicazioni di cui al comma 1-*ter*, entro il 15 giugno 2014 sono individuati, prioritariamente, per ciascun ente locale, su base proporzionale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno.

1-*quinquies*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1-*bis* si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1-*sexies*.

1-*sexies*. Entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Ministero dell'economia e finanze-Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico,

attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito per l'anno 2014 non inferiore a 70 milioni di euro e a 100 milioni di euro a decorrere dal 2015».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.13

VACCIANO, MOLINARI, PUGLIA (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, al comma 1, dopo la lettera *d*), inserire la seguente:

"*e*) operazioni finanziarie realizzate dalle pubbliche amministrazioni, con specifica indicazione degli istituti bancari o finanziari che hanno partecipato all'operazione, delle caratteristiche del prodotto acquistato, dell'ammontare complessivo delle somme coinvolte e, nel caso di accesso a forme di finanziamento sul mercato, la definizione delle finalità dell'investimento, il tasso d'interesse effettivamente applicato, la durata del contratto.";

1-*ter*. All'articolo 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, dopo il comma 2, inserire il seguente:

"3. Nel caso di mancato adempimento dell'obbligo di pubblicazione o di pubblicazione parziale, al vertice politico dell'amministrazione ed ai dirigenti responsabile del relativo procedimento amministrativo, è ridotto di un terzo, con riferimento alle tre successive mensilità, rispettivamente, l'importo dell'indennità di mandato e degli emolumenti, il vertice politico dell'amministrazione è, inoltre, tenuto a dare notizia della mancata pubblicazione della relazione, motivandone le ragioni, nella pagina principale del sito istituzionale dell'ente"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G5.100

CONSIGLIO

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

ricordata la grave difficoltà nelle quale si ritrovano oggi numerosi enti locali, e che tali problematiche sono da imputare per lo più ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno (PSI) il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

considerato come le attuali modalità di applicazione del PSI hanno negative ricadute soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti a posticipare queste spese,

impegna il Governo:

a rivedere la metodologia con la quale viene oggi calcolato il Patto di Stabilità Interno per gli enti locali, allo scopo di consentire come questi possano utilizzare maggiori risorse per investimenti in conto capitale.

G5.100 (testo 2)

CONSIGLIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

ricordata la grave difficoltà nelle quale si ritrovano oggi numerosi enti locali, e che tali problematiche sono da imputare per lo più ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno (PSI) il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

considerato come le attuali modalità di applicazione del PSI hanno negative ricadute soprattutto sulle spese di investimento, dal momento che queste subiscono, a causa dei limiti oggi imposti, gravi ritardi nei tempi di finalizzazione, in quanto l'utilizzo del principio di competenza mista obbliga gli enti a posticipare queste spese,

impegna il Governo ad avviare un percorso finalizzato a rivedere la metodologia con la quale viene oggi calcolato il Patto di Stabilità Interno per gli enti locali, allo scopo di consentire come questi possano utilizzare maggiori risorse per investimenti in conto capitale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

BONFRISCO, BERNINI, GASPARRI

Improponibile

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione dell'esenzione IMU per gli immobili invenduti)

1. All'articolo 13, comma 9-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, aggiungere in fine le seguenti parole: "nonché i fabbricati posseduti da imprese aventi per oggetto della propria attività la compravendita o la locazione di beni immobili"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 1, comma 126, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Contabilizzazione IMU)

1. Ai fini della contabilizzazione delle regolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 380-ter, lettera a) della legge 24 dicembre 2012, n. 228, i Comuni iscrivono la quota dell'imposta municipale propria al netto dell'importo versato all'entrata del bilancio dello Stato. Per uniformarsi a tale principio, i comuni possono effettuare eventuali rettifiche contabili per l'esercizio 2013, in sede di approvazione del rendiconto di cui all'articolo 227 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

EMENDAMENTI

6.1

BISINELLA, BELLOT, COMAROLI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

BITONCI, BELLOT, COMAROLI

Improponibile

All'articolo 5, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis A decorrere dal 1° gennaio 2014 sono esenti dall'imposta municipale propria IMU gli immobili dichiarati inabitabili e di fatto non utilizzati in seguito al verificarsi delle calamità naturali che hanno colpito il Veneto tra gennaio e febbraio 2014. L'impossibilità di utilizzare gli stessi è accertata dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che allega idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Alla copertura degli oneri si provvede fino all'onere massimo di 10 milioni di euro mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme disponibili presso la Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali, relative ad anticipazioni di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, non erogate dalla Cassa depositi e prestiti nell'anno 2013».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Verifica gettito IMU anno 2013)

1. Alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 dopo il comma 729 sono inseriti i seguenti:

«729-bis. Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del fondo di solidarietà comunale, ferme restando le dotazioni del fondo previste a legislazione vigente, entro il mese di marzo 2014 il Ministero dell'economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata sentita la

Conferenza Stato città ed autonomie locali, alla verifica del gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D.

729-ter. Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 31 marzo 2014 previa intesa presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali, sono determinate le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013, derivanti dalla verifica di cui al comma *729-bis*.

729-quater. In conseguenza delle variazioni relative all'annualità 2013, di cui al comma *729-ter*, per i soli comuni interessati, il termine previsto dall'articolo 227, del decreto legislativo n. 267 del 2000 è differito al 30 giugno 2014. Nel caso in cui, all'esito delle verifiche di cui al comma *729-bis*, il Comune sia tenuto a versare ulteriori importi al fondo di solidarietà comunale, in assenza di impegni di spesa già contabilizzati dal comune stesso a tale titolo, tali somme possono essere imputate quale apposito impegno di spesa sull'annualità 2014.».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.1

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso *729-bis*, sostituire le parole: «sentita lo», con le parole: «d'intesa con lo».

7.2

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso *729-bis*, sostituire dalle parole: «con particolare», fino alla fine del periodo, con te parole: «con prioritaria considerazione del gettito, incassato in ciascun Comune, relativo ai fabbricati D».

7.3

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso *729-bis*, sostituire la parola: «particolare», con la seguente: «prioritario».

7.4

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Per l'anno 2014, è sospesa la modifica del moltiplicatore di cui alla lettera *d*) del comma 4 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011. Agli oneri derivanti dalla disposizione e fino al limite massimo di 100 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

7.5

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Improponibile

Dopo il comma 1, è infine aggiunto il seguente comma:

«2. L'imposta municipale propria relativa agli immobili strumentali è deducibile ai fini della determinazione del reddito di impresa e del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni e ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura del 30 per cento per il periodo d'imposta in corso al 31 Dicembre 2014. All'onere derivante dalla presente disposizione, e fino all'importo massimo di 200 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

G7.100

[BROGLIA](#), [BERTUZZI](#), [COLLINA](#), [Rita GHEDINI](#), [GUERRA](#), [IDEM](#), [LO GIUDICE](#), [MIGLIAVACCA](#), [PAGLIARI](#), [PIGNEDOLI](#), [PUGLISI](#), [SANGALLI](#), [VACCARI](#), [CALEO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche (A.S. 1450),

premessi che:

nell'anno 2013 le risorse assicurate alle Amministrazioni Comunali, riferite al gettito IMU e al Fondo di solidarietà comunale, sono state definite con riferimento a stime effettuate a livello centrale, in base agli accertamenti dell'IMU del 2012 e alla sostituzione dei precedenti «trasferimenti»;

i Comuni coinvolti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, per i quali è stata disposta la sospensione degli obblighi fiscali, anche a livello locale, hanno potuto contare su risorse assegnate con riferimento all'andamento dell'anno precedente, senza che la situazione che si è venuta a creare, riferita ad inagibilità sopravvenute, abbia di fatto inciso sui fondi a disposizione,

preso atto che:

il comma 730 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recita «...Con la legge di assestamento o con appositi decreti di variazione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono adottate le variazioni compensative in aumento o in diminuzione della dotazione del Fondo di solidarietà comunale per tenere conto dell'effettivo gettito dell'imposta municipale propria derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D»;

il decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, in corso di conversione, all'articolo 7 prevede l'inserimento di ulteriori tre commi relativi alla materia, nei quali viene ribadita la verifica del gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, «con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D»;

nel caso in cui all'esito delle verifiche di cui sopra, il Comune si tenuto a versare importi al fondo di solidarietà comunale, in assenza di impegni di spesa già contabilizzati a tale titolo, le somme possono essere imputate quale apposito impegno di spesa per l'esercizio 2014,

considerato che:

tale operazione incide sull'andamento delle entrate relative all'esercizio 2013, già concluso, pertanto necessariamente avrà un riflesso sul bilancio dell'esercizio 2014;

i Comuni coinvolti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 saranno senz'altro interessati da significative riduzioni del gettito dell'imposta municipale propria per l'anno 2013, tenuto conto dell'alto numero degli edifici inagibili,

impegna il Governo:

ad individuare una metodologia di calcolo dei gettiti dell'imposta municipale propria relativa all'anno 2013, per i Comuni coinvolti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. in grado di neutralizzare gli effetti negativi conseguenti all'elevato numero di edifici inagibili determinato dal terremoto;

a definire stime di gettito che non penalizzino in maniera eccessiva gli enti locali interessati, ponendoli nella condizione di poter approvare gli strumenti di programmazione per l'anno 2014 e seguenti, potendo contare su risorse certe e definite;

nel valutare i gettiti relativi agli immobili di categoria D, riferiti all'esercizio 2013. a neutralizzare il mancato gettito derivante da edifici inagibili a seguito del sisma, con conseguente non applicazione del «conguaglio» sul fondo di solidarietà definito per l'anno 2013.

(*) Accolto dal Governo

G7.101

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche

premessi che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale, contenendo altresì, numerose disposizioni in materia di finanza locale;

l'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, alla lettera *b*) ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, del Fondo di solidarietà comunale il quale è alimentato con una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei comuni;

la legge di stabilità 2014, ai commi da 729 a 731, aveva modificato il comma 380 dell'articolo 1 della legge n. 228/2012 ed inserito in essa i nuovi commi 380-*ter* e 380-*quater*,

intervenendo sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale che, in sostituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio soppresso dal citato comma 380, rappresenta il nuovo fondo per il finanziamento dei comuni, alimentato con quota parte dell'IMU di spettanza dei comuni stessi, con finalità di perequazione;

in particolare alla lettera *a)* del comma 380-*ter* viene fissato l'ammontare annuale del Fondo di solidarietà comunale, mentre la lettera *b)* si rinvia ad appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri la definizione dei criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, previo accordo da sancire presso la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 aprile 2014 per l'anno 2014;

in caso di mancato accordo, in sede di Conferenza, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è comunque emanato entro i 15 giorni successivi e che il comma 380-*quater* prevede come il 10 per cento dell'importo attribuito ai comuni delle regioni a statuto ordinario a titolo di Fondo di solidarietà sia accantonato per essere redistribuito, con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di riparto, tra i comuni sulla base dei fabbisogni *standard*, approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento;

con la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 14 del provvedimento in esame si dispone la modifica del comma 380-*quater*, stabilendo che la quota accantonata del 10 per cento sia ridistribuita tra i comuni anche sulla base delle capacità fiscali oltre che dei fabbisogni *standard* approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale;

impegna il Governo a prevedere come le risorse complessive del Fondo di Solidarietà Comunale di cui l'articolo 1, comma 380, lettera *b)*, della legge n. 228 del 2012 siano distribuite utilizzando i fabbisogni *standard*, valutando altresì come, nella ripartizione del medesimo fondo di solidarietà comunale, sia adeguatamente considerato anche il gettito generato dagli immobili di categoria D situati nel singolo Comune.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G7.102

BELLOT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

considerato che il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 ha disposto ulteriori riduzioni ai bilanci dei Comuni e che la situazione della finanza pubblica locale risulta estremamente complessa, tanto che gli enti locali si sono trovati in grande difficoltà nella costruzione del bilancio di previsione dell'esercizio 2013, proprio a causa delle incertezze riguardanti la corretta quantificazione del gettito dell'imposta municipale unica;

sottolineato come l'articolo 7 del provvedimento in esame intervenga sulla nota questione della verifica del gettito IMU 2013 al fine di assicurare la più precisa ripartizione del fondo di solidarietà comunale e stabilendo, sulla base di una metodologia adottata sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, la verifica di detto gettito dell'imposta municipale propria dell'anno 2013, con particolare riferimento alla distribuzione degli incassi relativi ai fabbricati di categoria D;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assegnare maggiori risorse ai Comuni che hanno evidenziato criticità nelle assegnazioni 2013 a valere sul Fondo di Solidarietà Comunale 2013, in particolar modo per quei Comuni dove è notevole il valore del gettito degli immobili catastali D.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

BLUNDO

Improponibile

Dopo l'**articolo 7**, inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Trasferimento in capo ai Comuni delle competenze in materia di riscossione della tassa automobilistica)

1. Dopo il comma 20, aggiungere, infine, il seguente:

"20-*bis*. All'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il comma 10 è sostituito dal seguente:

'10. A decorrere dal 1° gennaio 2014 la riscossione, l'accertamento, il recupero, i rimborsi, l'applicazione delle sanzioni ed il contenzioso amministrativo relativo alle tasse automobilistiche non erariali sono demandati ai Comuni e sono svolti con le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Con il medesimo decreto di cui al periodo precedente è approvato lo schema tipo di convenzione con la quale i Comuni possono affidare a terzi, mediante procedure ad evidenza pubblica, l'attività di controllo e riscossione delle tasse automobilistiche. La riscossione coattiva è svolta a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43."».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Anticipazione pagamento fondo di solidarietà 2014)

1. Entro il 15 marzo 2014 il Ministero dell'interno eroga ai comuni delle Regioni a statuto ordinario ed ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna un importo, a titolo di anticipo su quanto spettante per l'anno 2014 a titolo di Fondo di solidarietà comunale. L'importo dell'attribuzione è pari, per ciascun comune, al 20 per cento di quanto spettante per l'anno 2013 a titolo di fondo di solidarietà comunale. Ai fini di cui al presente comma si considerano validi i dati relativi agli importi spettanti pubblicati sul sito *internet* del Ministero dell'interno alla data del 31 dicembre 2013.

EMENDAMENTI

8.200

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Ministero dell'Interno eroga ai comuni delle Regioni a statuto ordinario ed ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna l'importo spettante relativo all'anno 2014 - sul Fondo di solidarietà comunale, da erogare entro il 15 marzo 2014».

8.1

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «è pari, per» fino alla fine dell'articolo, con le seguenti: «è direttamente proporzionale al grado di virtuosità di ciascun comune, misurata in termini di più basso rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente ed il numero dei cittadini residenti nel comune».

8.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire le parole da: «è pari, per», fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «è direttamente proporzionale al grado di virtuosità di ciascun comune, calcolato sulla base delle maggiori disponibilità di cassa di ciascun ente, indipendentemente dai limiti al loro impiego derivanti dal Patto di stabilità interno».

8.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire le parole da: «è pari, per», fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «è direttamente proporzionale al grado di virtuosità di ciascun comune, calcolato sulla base dei minori costi di funzionamento pro capite legati dell'amministrazione».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Disposizioni in materia di contributo ordinario spettante agli enti locali)

1. A decorrere dall'anno 2014, l'ammontare delle riduzioni di risorse di cui al comma 183 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009 n. 191 è fissato in 7 milioni di euro per le province e in 118 milioni di euro per i comuni, da applicarsi, a tutti gli enti, in proporzione alla popolazione residente. Sono soppressi il quinto e sesto periodo del comma 183 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

EMENDAMENTI

9.1

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

9.2

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelli con un rapporto tra personale del comune ed abitanti inferiore alla media nazionale».

9.3

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelli con un rapporto tra spese di funzionamento del comune ed abitanti inferiore alla media nazionale».

9.4

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelli con un rapporto tra personale del comune e di tutte le controllate ed abitanti inferiore alla media nazionale».

9.5

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «a tutti gli enti», con le parole: «solo agli enti, definiti negli ultimi 3 esercizi, strutturalmente deficitari, così come definiti ai sensi dell'articolo 242 del Decreto legislativo 18 Agosto 2000, n.267».

9.6

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le parole: «che non hanno rispettato il Patto di Stabilità Interno negli ultimi 3 anni».

9.7

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «a tutti gli enti», aggiungere le parole: «i cui consigli comunali sono stati sciolti in conseguenza delle disposizioni di cui all'articolo 143 del Decreto legislativo 18 Agosto 2000, n.267».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1

Articolo 10.

(Proroga delle modalità di riparto alle province del fondo sperimentale di riequilibrio)

1. Per l'anno 2014, sono confermate le modalità di riparto alle province del fondo sperimentale di riequilibrio già adottate con decreto del Ministro dell'interno 4 maggio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 23 giugno 2012. Alla ricognizione delle risorse da

ripartire per l'anno 2014 a ciascuna provincia si provvede con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 20, sono parimenti confermate, le riduzioni di risorse per la revisione della spesa di cui all'articolo 16, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, secondo gli importi indicati nell'allegato 1 al presente decreto.

2. Per l'anno 2014 i trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione corrisposti dal Ministero dell'interno in favore delle province appartenenti alla regione Siciliana e alla regione Sardegna sono determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e alle modifiche dei fondi successivamente intervenute.

Allegato 1

(Articolo 10, comma 1)

Provincia	Anno 2014
AGRIGENTO	6.309.436
ALESSANDRIA	11.090.439
ANCONA	10.613.324
AREZZO	8.732.333
ASCOLI PICENO	4.929.274
ASTI	5.370.186
AVELLINO	7.962.256
BARI	30.125.857
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	7.243.728
BELLUNO	5.160.365
BENEVENTO	6.967.338
BERGAMO	15.187.126
BIELLA	4.764.707
BOLOGNA	20.018.556
BRESCIA	21.228.877
BRINDISI	9.966.073
CAGLIARI	16.619.769
CALTANISSETTA	5.416.452
CAMPOBASSO	8.190.033
CARBONIA-IGLESIAS	3.861.369
CASERTA	17.682.418
CATANIA	26.605.724
CATANZARO	14.005.792
CHIETI	7.757.366
COMO	11.176.134
COSENZA	14.905.603
CREMONA	7.137.419
CROTONE	5.599.452
CUNEO	14.190.484

ENNA	3.312.504
FERMO	2.960.207
FERRARA	5.953.442
FIRENZE	24.018.671
FOGGIA	12.315.090
FORLÌ-CESENA	7.460.049
FROSINONE	16.998.042
GENOVA	20.257.707
GROSSETO	6.266.195
IMPERIA	4.904.282
ISERNIA	3.691.583
LA SPEZIA	5.118.081
LATINA	13.346.321
LECCE	15.482.196
LECCO	7.960.884
LIVORNO	7.575.953
LODI	5.363.183
LUCCA	10.780.136
MACERATA	7.163.679
MANTOVA	9.244.508
MASSA	4.919.702
MATERA	4.154.843
MEDIO CAMPIDANO	3.613.485
MESSINA	10.428.821
MILANO	53.848.308
MODENA	11.069.091
MONZA E DELLA BRIANZA	8.799.152
NAPOLI	43.732.934
NOVARA	8.548.660
NUORO	5.241.107
OGLIASTRA	2.433.739
OLBIA-TEMPIO	5.206.277
ORISTANO	5.354.321
PADOVA	14.266.771
PALERMO	25.861.029
PARMA	8.985.546
PAVIA	13.449.267
PERUGIA	12.939.020

PESARO E URBINO	10.785.563
PESCARA	5.946.576
PIACENZA	8.476.195
PISA	12.682.941
PISTOIA	4.742.177
POTENZA	16.020.608
PRATO	6.381.401
RAGUSA	6.071.930
RAVENNA	6.282.730
REGGIO CALABRIA	12.823.780
REGGIO EMILIA	9.927.689
RIETI	6.573.931
RIMINI	6.733.372
ROMA	79.332.441
ROVIGO	4.033.488
SALERNO	28.283.796
SASSARI	9.027.167
SAVONA	6.856.430
SIENA	10.561.909
SIRACUSA	10.452.508
SONDRIO	4.370.112
TARANTO	12.101.354
TERAMO	5.641.401
TERNI	4.749.010
TORINO	39.391.981
TRAPANI	8.055.923
TREVISO	15.246.615
VARESE	15.433.375
VENEZIA	15.941.283
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	6.793.328
VERCELLI	6.101.547
VERONA	13.604.320
VIBO VALENTIA	5.139.635
VICENZA	15.008.825
VITERBO	8.581.983

ARTICOLI 11 E 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Relazione fine mandato Sindaci e Presidenti delle province)

1. I commi 2, 3, 3-*bis*, dell'articolo 4, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, sono sostituiti dai seguenti:

«2. La relazione di fine mandato, redatta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, è sottoscritta dal presidente della provincia o dal sindaco non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato. Entro e non oltre quindici giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e, nei tre giorni successivi la relazione e la certificazione devono essere trasmesse dal presidente della provincia o dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. La relazione di fine mandato e la certificazione sono pubblicate sul sito istituzionale della provincia o del comune da parte del presidente della provincia o del sindaco entro i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione dell'ente locale, con l'indicazione della data di trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

3. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale o provinciale, la sottoscrizione della relazione e la certificazione da parte degli organi di controllo interno avvengono entro venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni e, nei tre giorni successivi la relazione e la certificazione sono trasmesse dal presidente della provincia o dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. La relazione di fine mandato è pubblicata sul sito istituzionale della provincia o del comune entro e non oltre i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione dell'ente locale, con l'indicazione della data di trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.».

Articolo 12.

(Contributo straordinario)

1. All'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: «successivi alla» sono sostituite dalle seguenti: «decorrenti dalla».

1-*bis*. Le somme iscritte nel conto dei residui per l'anno 2014 sul fondo istituito dall'articolo 41, comma 16-*sexiesdecies*.1, secondo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono destinate alla regione Emilia-Romagna quale contributo straordinario di 2 milioni di euro da impiegare per il finanziamento di interventi di completamento del passaggio dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche, provincia di Pesaro-Urbino, alla regione Emilia-Romagna, provincia di Rimini.

ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 13.

(Isole minori)

1. Il finanziamento attribuito al Comune di Lampedusa e Linosa a valere sul Fondo di sviluppo delle isole minori, per le annualità 2008 e 2009, pari a euro 1.421.021,13 viene interamente erogato e destinato alla realizzazione di interventi urgenti del Comune destinati a far fronte alla situazione di emergenza connessa all'accoglienza dei profughi e ai bisogni primari della comunità isolana.

EMENDAMENTI

13.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

13.2

BERTOROTTA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Lampedusa e Linosa» aggiungere le seguenti parole: «nonché ai comuni della provincia di Ragusa interessati dal fenomeno dei flussi migratori,» e sostituire le parole: «del Comune» con le seguenti: «dei Comuni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

13.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «realizzazione di interventi» aggiungere le seguenti: «in conto capitale».

13.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «destinati a far» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «per l'ammodernamento e la messa in sicurezza degli edifici scolastici e parascolastici».

13.5

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «destinati a far» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «la messa in sicurezza del territorio».

13.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «profughi» con la seguente: «migranti».

13.7

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e ai bisogni» fino alla fine dell'articolo.

ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 14.

(Applicazione fabbisogni standard per il riparto del Fondo di solidarietà comunale)

1. All'articolo 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 380-*quater* è sostituito dal seguente: «380-*quater*. Con riferimento ai comuni delle regioni a statuto ordinario, il 10 per cento dell'importo attribuito a titolo di Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380-*ter* è accantonato per essere redistribuito, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui alla lettera b) del medesimo comma 380-*ter*, tra i comuni sulla base delle capacità fiscali nonché dei fabbisogni *standard* approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della legge 5 maggio 2009, n. 42, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Per la quota del Fondo di solidarietà comunale attribuita con il criterio di cui al periodo precedente non operano i criteri di cui alla lettera b) del predetto comma 380-*ter*.»;

b) dopo il comma 380-*quater* è inserito il seguente: «380-*quinqües*. Ai fini dell'applicazione del comma 380-*quater*, le modalità e i criteri di attuazione sono stabiliti mediante intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 15 aprile 2014. In caso di mancata intesa, le risorse corrispondenti sono distribuite per l'anno 2014 con la medesima metodologia applicata per il riparto del fondo di solidarietà di cui al comma 380-*ter* e, a decorrere dall'anno 2015, in base alle disposizioni del predetto comma 380-*quater*.».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

14.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

14.2

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le parole: «delle regioni a statuto ordinario».

14.3

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

- alla lettera a), sostituire le parole «10 per cento» con le parole «40 per cento»;
- alla lettera a), sopprimere le parole «delle regioni a statuto ordinario»;
- alla lettera a), sopprimere le parole «delle capacità fiscali»;
- alla lettera b) sostituire le parole «15 marzo 2014» con le parole «15 aprile 2014».

14.4

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «50 per cento», e sopprimere le parole: «sulla base delle capacità fiscali nonché».

14.5

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «10 per cento», con le parole: «40 per cento».

14.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «10 per cento», con le seguenti: «30 per cento», e sopprimere le parole: «sulla base delle capacità fiscali nonché».

14.7

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le parole: «delle capacità fiscali».

14.8

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

14.9

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «15 aprile 2014», con le parole: «15 Maggio 2014».

G14.100

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale, contenendo altresì numerose disposizioni in materia di finanza locale;

la grave difficoltà nella quale si ritrovano oggi numerosi enti locali è da imputare sia ai numerosi e pesanti tagli governativi operati in questi ultimi anni, sia ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno (PSI) il quale impone agli enti medesimi il raggiungimento di un obiettivo di saldo finanziario per il concorso dell'ente stesso al contenimento dei saldi di finanza pubblica;

la riforma federalista del 2009 prevede il superamento del criterio della spesa storica attraverso la determinazione e la piena applicazione dei fabbisogni *standard*;

attraverso la rapida introduzione del criterio dei fabbisogni *standard* sarà possibile il riequilibrio di funzioni fondamentali così da eliminare le enormi disparità generate in questi decenni dal criterio della spesa storica che, nel corso degli anni, ha determinato gli sprechi e gli sperperi di numerose amministrazioni, soprattutto nelle regioni meridionali;

la SOSE, società degli studi di settore che si sta occupando dei fabbisogni *standard* degli enti locali, oltre che dei costi *standard* delle regioni, *in primis* detta Sanità, ha fornito dei dati che possono consentire di impostare la *spending review* sui fabbisogni *standard* di spesa, evitando almeno per certe funzioni tagli indiscriminati;

in particolare sono stati già elaborati e presentati da SOSE documenti relativi alla determinazione di alcuni fabbisogni *standard*, ed è certamente interessante l'intendimento espresso da SOSE di mappare il posizionamento dei singoli enti in relazione al differenziale tra spesa storica e fabbisogno *standard* teorico e *output* storici e livelli quantitativi delle prestazioni;

all'interno del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 2014, sono inserite disposizioni per il concorso delle Regioni e dei Comuni alla riduzione della spesa pubblica attraverso la revisione lineare delle risorse a disposizione degli enti stessi,

impegna il Governo ad attivarsi fattivamente, in materia di revisione della spesa pubblica, a rivedere e rimodulare le disposizioni basate sulla logica dei tagli lineari stabilite dai recenti provvedimenti, dando immediata esecuzione dei fabbisogni *standard* così da giungere ad un rapido compimento della riforma in senso federalista legata alla definizione dei costi *standard* sulla base del principio della responsabilità, dell'efficienza e dell'efficacia nell'impiego delle risorse pubbliche.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 15 E 16 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di province)

1. Alla fine del comma 23 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183 è aggiunto il seguente periodo: «Ai fini del presente comma sono considerate le amministrazioni provinciali interessate nel 2009 dallo scorporo di province di nuova istituzione.».

1-bis. In vista della futura trasformazione delle province in enti di secondo livello, nel caso in cui il comparto province consegua l'obiettivo di patto di stabilità interno ad esso complessivamente assegnato per l'anno 2013, la sanzione di cui all'articolo 31, comma 26, lettera a), della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, si applica alle province che non rispettano il patto per l'anno 2013 nel senso che l'ente medesimo è assoggettato alla riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

Articolo 16.

(Disposizioni concernenti Roma Capitale)

1. Roma Capitale, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, trasmette al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere e alla Corte dei conti un rapporto che evidenzi le cause della formazione del disavanzo di bilancio di parte corrente negli anni precedenti, anche con riferimento alle società controllate e partecipate da Roma Capitale, nonché l'entità e la natura della massa debitoria da trasferire alla gestione commissariale ai sensi del comma 5.

2. Roma Capitale trasmette contestualmente al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere e alla Corte dei conti un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi di Roma Capitale prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche azioni amministrative volte a:

a) applicare le disposizioni finanziarie e di bilancio, nonché i vincoli in materia di acquisto di beni e servizi e di assunzioni di personale, previsti dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, a tutte le società controllate con esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati;

a-bis) operare la ricognizione di tutte le società controllate e partecipate da Roma Capitale, evidenziando il numero dei consiglieri e degli amministratori nonché le somme complessivamente erogate a ciascuno di essi;

a-ter) avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione tributaria e tariffaria;

b) operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli *standard* dei grandi comuni italiani;

c) operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi e

contrattuali esistenti, ivi inclusa la mobilità interaziendale, nel quadro degli accordi con le organizzazioni sindacali, nonché dello strumento del distacco di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il distacco e l'utilizzo di dirigenti e personale possono avvenire esclusivamente nei limiti della spesa consolidata accertata con riferimento all'anno precedente nel quadro degli accordi che saranno adottati con le organizzazioni sindacali;

d) adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, di raccolta dei rifiuti e di spazzamento delle strade, anche ricorrendo alla liberalizzazione;

e) procedere, ove necessario per perseguire il riequilibrio finanziario del comune, alla fusione delle società partecipate che svolgono funzioni omogenee, alla dismissione o alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico, nonché alla valorizzazione e dismissione di quote del patrimonio immobiliare del comune;

e-bis) responsabilizzare i dirigenti delle società partecipate, legando le indennità di risultato a specifici obiettivi di bilancio.

3. Il tavolo di raccordo interistituzionale di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61, esprime parere obbligatorio sulla predisposizione del piano triennale di cui al comma 2 del presente articolo e dei piani pluriennali di cui al sesto periodo del comma 196-*bis* dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dal comma 5 del presente articolo, e ne verifica l'attuazione, tenendo anche conto dei maggiori oneri connessi al ruolo di Capitale della Repubblica ove già determinati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 aprile 2012, n. 61. Ove i maggiori oneri siano determinati successivamente alla approvazione del piano ai sensi del comma 4, il tavolo di cui al primo periodo esprime il proprio parere ai fini della eventuale revisione del piano stesso.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, il piano triennale di cui al comma 2 è approvato entro sessanta giorni dalla data di trasmissione del medesimo al Ministero dell'interno, al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Camere. Solo al fine di reperire le risorse volte a realizzare gli obiettivi del piano, il comune di Roma Capitale può utilizzare le entrate straordinarie, comprese le eventuali sanzioni ad esse collegate, per il riequilibrio di parte corrente, in deroga all'articolo 162 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4-*bis*. Il comune di Roma Capitale provvede alle eventuali variazioni del bilancio di previsione in coerenza con il piano triennale approvato dalla giunta, nonché con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato successivamente ai sensi del comma 4.

4-*ter*. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Amministrazione capitolina, sono approvate, previo parere del tavolo di cui al comma 3, a condizione che siano prive di effetti sui saldi della finanza pubblica, modifiche al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

4-*quater*. All'articolo 1, comma 10-*bis*, primo periodo, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ivi inclusi quelli contenuti nel piano di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16».

5. Al comma 196-*bis* dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il medesimo Commissario straordinario è autorizzato ad inserire, per un importo complessivo massimo di 30 milioni di euro, nella massa passiva di cui al documento predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le eventuali ulteriori partite debitorie rivenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma, ivi inclusi gli oneri derivanti dalle procedure di cui all'articolo 42-*bis* del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, anteriori al 28 aprile 2008, alla cui individuazione si procede con determinazioni dirigenziali, assunte con l'attestazione dell'avvenuta assistenza giuridico amministrativa del Segretario comunale. Roma Capitale può riacquisire l'esclusiva titolarità di crediti, inseriti nella massa attiva di cui al documento predisposto ai sensi del citato articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, verso le società dalla medesima partecipate anche compensando totalmente o parzialmente gli stessi con partite a debito inserite nella massa passiva di cui al citato documento. Roma Capitale è autorizzata ad avvalersi di appositi piani pluriennali per il rientro dai crediti verso le proprie partecipate così riacquisiti. Il medesimo Commissario straordinario è autorizzato, altresì, ad inserire nella massa passiva di cui al documento

predisposto ai sensi dell'articolo 14, comma 13-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le somme introitate dalla gestione commissariale in forza del contratto di servizio di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 dicembre 2008, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 16, comma 12-*octies*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ai fini del loro reintegro a favore di Roma Capitale, dedotte le somme a qualsiasi titolo inserite, dal 31 ottobre 2013 fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione, nella medesima massa ed al fine del loro reintegro a favore di Roma Capitale e che, pertanto, restano nella disponibilità della stessa. Le somme di cui ai periodi precedenti non sono considerate tra le entrate finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.».

5-*bis*. Al fine di contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio del comune di Roma Capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa «Patto per Roma» del 4 agosto 2012, previa validazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del programma di lavoro triennale «Raccolta differenziata», ivi previsto, opportunamente rimodulato sulla base delle risorse rese disponibili, sono finalizzate:

a) nel limite di 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse iscritte nel bilancio, per i medesimi esercizi, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) nel limite di 5,5 milioni di euro per l'anno 2014 e di 3 milioni di euro per l'anno 2015, le risorse finanziarie disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i medesimi esercizi, a valere sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 323, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5-*ter*. Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del comma 5-*bis*, lettera a), pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

16.1

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «centoventi giorni», fino a: «presente decreto», con le seguenti: «il 30 aprile».

16.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Le parole da: «Al comma 1» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 sostituire le parole: «centoventi giorni», con le seguenti: «60 giorni».

16.4

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «centoventi giorni», con le parole: «cento giorni».

16.5

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «evidenzi», aggiungere le parole: «dettagliatamente».

16.6

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «negli anni precedenti», con le parole: «dall'anno 2000 all'anno in corso».

16.7

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «negli anni precedenti», aggiungere le seguenti: « ed i soggetti responsabili».

16.8

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «negli anni precedenti» aggiungere le seguenti: «le azioni risarcitorie intraprese o da intraprendersi nei confronti dei soggetti responsabili».

16.9

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «negli anni precedenti» aggiungere le seguenti: «il sistema delle società controllate e partecipate, anche di secondo livello, del Comune e le relative situazioni debitorie, ed il costo della loro Governance».

16.10

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi del comma 5» aggiungere le seguenti: «nonché le azioni intraprese nel medesimo periodo per la riduzione della medesima parte debitoria».

16.11

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 sostituire la parola: «triennale» con la seguente: «biennale».

16.12

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «sono indicate» aggiungere la seguente: «precisamente».

16.13

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «Il contenimento» con le seguenti: «l'abbattimento».

16.14

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Le parole da: «Al comma 2» a: «successivi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 dopo le parole: «l'adozione» aggiungere le seguenti: «entro i successivi 6 mesi».

16.15

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 2 dopo le parole: «l'adozione» aggiungere le seguenti: «entro i successivi 12 mesi».

16.16

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera a) dopo le parole: «società controllate» aggiungere le seguenti: «e alle partecipate, anche di secondo o ulteriore livello».

16.17

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera a) dopo le parole: «società controllate» aggiungere le seguenti: «anche di secondo o ulteriore livello».

16.18

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere dalle parole: «con esclusione» fino alla fine del periodo.

16.19

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «con esclusione» con le seguenti: «comprese».

16.20

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), dopo le parole: «con esclusione», aggiungere le parole: «, solo per l'anno 2014,».

16.21

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Le parole da: «Al comma 2» a: «almeno il» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-bis) ridurre di almeno il 70 per cento gli emolumenti dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.21a

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Precluso

Al comma 2 dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-bis) ridurre di almeno il 50 per cento gli emolumenti dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.22

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a-bis, dopo le parole: «le somme», aggiungere le parole: «e gli eventuali benefits».

16.23

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 alla lettera a-bis) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e il rapporto tra il numero di dirigenti e di quadri rispetto al totale dei dipendenti, e tra il personale impiegato in mansioni d'ufficio e quello operativo».

16.24

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) operare la ricognizione di tutte le controllate e partecipate, anche di secondo od ulteriore livello, del Comune, verificando per ciascuna di esse la regolarità di tutte le assunzioni operato dall'anno 2000».

16.25

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) operare una indagine mirata sull'assenteismo dei dipendenti del comune e delle controllate di primo e di secondo livello e sulle misure per prevenirlo, contrastarlo e sanzionarlo».

16.26

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) operare una ricognizione di tutte le opere infrastrutturali e gli investimenti in conto capitale programmati, avviati e non conclusi ed avviare la razionalizzazione dei progetti e degli obiettivi».

16.27

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione degli utenti del pubblico locale».

16.28

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Improponibile

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) rendere pubblici gli esiti della commissione d'inchiesta istituita dal Comune di Roma sulla truffa dei falsi biglietti ATAC, chiarendo al contempo se la commissione stessa da luogo ad emolumenti e/o gettoni di presenza per i componenti».

16.29

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Le parole da: «Al comma 2» a: «di almeno il» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) Ridurre di almeno il 50 per cento il numero dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.30

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Precluso

Al comma 2 dopo la lettera a-ter) aggiungere la seguente:

«a-quater) Ridurre di almeno il 30 per cento il numero dei consiglieri e degli amministratori delle società controllate, anche di secondo od ulteriore livello».

16.31

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2 lettera b) dopo le parole: «per riportare», aggiungere le seguenti: «entro 12 mesi».

16.32

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2, alla lettera b), sostituire le parole: «grandi», con le parole: «più efficienti».

16.33

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine del periodo le parole: «e delle capitali europee di analoghe dimensioni territoriali e demografiche».

16.34

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) operare la ricognizione del costo medio per dipendente di tutte le società controllate, anche di secondo livello, e adottare entro 12 mesi misure per adeguarlo al costo medio dei dipendenti di altre realtà nazionali ed internazionali per lo stesso servizio pubblico».

16.35

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Id. em. 16.34

Al comma 2 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) operare la ricognizione del costo medio per dipendente di tutte le società controllate, anche di secondo livello, e adottare entro 12 mesi misure per adeguarlo al costo medio dei dipendenti di altre realtà nazionali ed internazionali per lo stesso servizio pubblico».

16.36

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera c), sostituire le parole: «il necessario», con le parole: «l'obbligo di».

16.37

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2 lettera c) sopprimere le parole da: «nel quadro» fino alla fine del periodo.

16.38

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera d), sopprimere la parola: «anche».

16.39

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 2, lettera d) sopprimere le parole: «anche ricorrendo alla liberalizzazione».

16.40

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sostituire la parola: «ove» con la parole: «in quanto».

16.41

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sostituire la parola: «ove» con la parole: «in quanto» ed aggiungere, dopo le parole: «in liquidazione», le parole: «entro il termine prorogabile del 31 dicembre 2014».

16.42

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere la parola: «ove» ed aggiungere, dopo le parole: «in liquidazione», le parole: «entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

16.43

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere le parole: «ove necessario» ed aggiungere, dopo le parole: «in liquidazione», le parole: «entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

16.44

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere le parole: «che svolgono funzioni omogenee».

16.45

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«f) disporre, in particolare, le direttive necessarie all'adozione di tutti gli interventi necessari al conseguimento del riequilibrio finanziario ed economico-gestionale delle società controllate operanti nella gestione del servizio di trasporto pubblico locale e, ove necessario, provvedendo anche ad una ridefinizione dei contratti di servizio che sia ispirata alla riduzione del medesimo con modalità di gestione "diretta"; ivi stabilendosi la concentrazione dell'operatività dell'operatore pubblico sulle sole tratte diurne e/o notturne che presentino adeguati margini di ristoro degli effettivi costi di espletamento del servizio. Nel con tempo, autorizzando, per le rimanenti tratte di collegamento del trasporto urbano, l'indizione di apposite procedure di evidenza pubblica finalizzate all'affidamento del relativo servizio di trasporto pubblico in concessione ad imprese private».

16.46

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. L'amministrazione di Roma riferisce semestralmente alle competenti commissioni parlamentari sull'attuazione del piano triennale di cui al comma 2 e sull'evoluzione della massa debitoria affidata alla gestione commissariale».

16.47

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

16.48

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: «piano triennale», aggiungere le seguenti: «entro improrogabilmente 30 giorni dalla presentazione dello stesso».

16.49

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 3 sopprimere le parole da: «tenendo anche conto» fino alla fine del comma.

16.50

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «tenendo anche conto dei» con le seguenti: «escludendo i».

16.51

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 4, prima della parola: «sentita» aggiungere le seguenti: «e anche qualora non fosse stata sentita».

16.52

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 4 sopprimere le parole: «sentita l'amministrazione capitolina».

16.53

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.

16.54

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «trenta giorni».

16.55

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

16.56

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5, al primo periodo, sostituire la parola: «30 milioni» con la seguente: «10 milioni».

16.57

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5, al primo periodo, sostituire la parola: «30 milioni» con la seguente: «20 milioni».

16.58

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5 sopprimere le parole da: «Roma Capitale può riacquisire fino alla fine del periodo».

16.59

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5, al secondo periodo, dopo le parole: «può riacquisire», aggiungere le parole: «fino all'importo massimo di 10 milioni di euro».

16.60

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere dalle parole: «anche compensando» fino alla fine del periodo.

16.61

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5, al terzo periodo, sostituire la parola: «autorizzata» con la parola: «obbligata» e la parola: «pluriennali» con la parola: «biennali».

16.62

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5 sostituire le parole: «appositi piani pluriennali» con le seguenti: «piani biennali».

16.63

[COMAROLI](#), [BELLOT](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5 sopprimere l'ultimo periodo.

16.64

[BELLOT](#), [COMAROLI](#), [SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «di cui ai periodi precedenti» aggiungere le seguenti: «nonché di quelle che i comuni utilizzeranno per spese in conto capitale negli anni 2014 e 2015» e sopprimere le parole da: «tra le entrate» fino a: «n. 183».

16.65

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5, è aggiunto infine il seguente comma:

«6. All'articolo 14, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il comma 18, è inserito il seguente: "18-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al comma 14, lettera *b*), non rileva ai fini della determinazione del limite massimo della variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360 e successive modificazioni ed integrazioni"».

16.66

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 5 del presente articolo entrano in vigore il giorno successivo all'approvazione, ai sensi del comma 4, del piano triennale di cui al comma 2».

16.67

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere i commi 5-*bis* e 5-*ter*.

16.68

DIVINA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Al comma 5-*bis*, sopprimere la lettera *a*).

16.69

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5-*bis*, alla lettera *a*), sostituire le parole: «6,5 milioni» con le parole: «0,5 milioni» e le parole: «7,5 milioni» con le parole: «1,5 milioni».

16.70

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 5-*bis*, alla lettera *b*), sostituire le parole: «5,5 milioni» con le parole: «0,5 milioni» e le parole: «3 milioni» con le parole: «1 milione».

16.71

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 5-*ter*.

16.72

DIVINA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Sostituire il comma 5-*ter* con il seguente:

«5-*ter*. Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, derivanti dall'attuazione del comma 5-*bis*, lettera *a*), pari a 6,5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7,5 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

16.73

COMAROLI, BELLOT, BITONCI, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5-*ter*, aggiungere il seguente:

«5-*quater*. Il comune di Roma trasmette contestualmente al Ministero dell'economia e delle finanze e alle Camere un piano triennale per la riduzione del debito e per il riequilibrio strutturale di

bilancio al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione degli attivi del comune prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche delibere volte a:

- a) estendere i vincoli del patto di stabilità interno nonché quelli in materia di assunzioni di personale e di acquisti di beni e servizi a tutte le società partecipate direttamente o indirettamente;
- b) dismettere ulteriori quote di società quotate in borsa;
- c) procedere alla messa in liquidazione delle società partecipate che non risultino avere come fine sociale attività di servizio pubblico;
- d) valorizzare e dismettere quote del patrimonio immobiliare del Comune».

G16.100

ARRIGONI

Respinto

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

evidenziato come l'articolo 16 del provvedimento in discussione autorizzi il Commissario straordinario del Governo del comune di Roma ad inserire nella massa passiva di cui al documento predisposto per l'accertamento definitivo del debito, le eventuali ulteriori partite debitorie rivenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma anteriori al 28 aprile 2008;

considerato che il decreto-legge 31 ottobre 2013 n. 126, poi decaduto, recava già allora al suo interno analoghe disposizioni a favore del Comune di Roma e che anzi, allo scopo di sostenere con più vigore la difficile situazione delle casse comunali lo stesso introduceva un nuovo comma 18-*bis* all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, il quale prevedeva che l'incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche attribuita al comune di Roma non rileva ai fini della determinazione del limite massimo della variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di, in ragione della difficile situazione finanziaria dell'ente comunale e allo scopo di non utilizzare ulteriori misure legislative di finanza pubblica, consentire l'incremento della misura dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF.

G16.101

BELLOT

Respinto

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

Roma Capitale ha partecipazioni dirette in 21 società, per lo più S.p.A. e S.r.l. (due delle quali oggi in liquidazione) una mutua assicuratrice e due Aziende Speciali. Tra queste imprese, una è quotata in borsa (ACEA S.p.A.) e nove sono comunali al 100 per cento (tra le più note ATAC S.p.A. e AMA S.p.A.). Nelle imprese partecipate direttamente sono impiegate circa 37.000 persone, mentre il Comune impiega circa 25.000 dipendenti,

impegna il Governo a disporre, all'interno delle misure finalizzate alla riduzione del disavanzo e del riequilibrio strutturale del bilancio di Roma capitale, le direttive necessarie per il raggiungimento del riequilibrio finanziario ed economico gestionale delle società controllate operanti nella gestione del servizio di trasporto pubblico locale anche attraverso una ridefinizione dei contratti di servizio mirata ad una gestione più diretta del servizio medesimo autorizzando, laddove necessario, l'indizione di apposite procedure ad evidenza pubblica finalizzate all'affidamento del relativo servizio di trasporto pubblico in concessione ad imprese private.

G16.102

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche; premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

Roma Capitale ha partecipazioni dirette in 21 società, per lo più S.p.A. e S.r.l. (due delle quali oggi in liquidazione) una mutua assicuratrice e due Aziende Speciali. Tra queste imprese, una è quotata in borsa (ACEA S.p.A.) e nove sono comunali al 100 per cento (tra le più note ATAC S.p.A. e AMA S.p.A.). Nelle imprese partecipate direttamente sono impiegate circa 37.000 persone, mentre il Comune impiega circa 25.000 dipendenti;

l'articolo 16 interviene sulla situazione finanziaria di Roma capitale, affidando all'ente il compito di redigere un rapporto sul disavanzo di bilancio che si è finora formato e predisponendo nel contempo un piano triennale per il riequilibrio strutturale del bilancio, e che lo stesso articolo prevede altresì la redazione da parte del Comune medesimo di un piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio prevedendo a tali fini l'adozione di specifiche azioni amministrative volte ad operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli *standard* dei grandi comuni italiani;

il Comune di Roma, come noto, è il più grande d'Italia, così che il rapporto con gli altri comuni italiani potrebbe essere distorsivo e non efficiente, in ragione del fatto che i livelli di servizi offerti negli altri Comuni potrebbero risultare difficilmente confrontabili,

impegna il Governo a valutare la possibilità di integrare l'attuale disposizione, adottando misure finalizzate a riportare i costi dei servizi resi da Roma capitale al livello dei costi sostenuti dalle capitali europee di analoghe dimensioni territoriali e demografiche.

(*) Accolto dal Governo

G16.103

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche; premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

il comma 5-*bis* dell'articolo 16 del provvedimento dispone la finalizzazione di risorse iscritte nel bilancio dello Stato (nel limite di 22,5 milioni di euro per il biennio 2014-2015) al fine di contribuire al superamento della crisi nel ciclo di gestione integrata dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale, per assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa del 4 agosto 2012 (cosiddetto Patto per Roma) e che una parte delle risorse per tale finalità, pari a complessivi 14 milioni di euro nel biennio suddetto, sono quelle iscritte in bilancio per i medesimi anni ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 112 del 1998, relativo ai trasferimenti alle regioni a statuto speciale in attuazione del federalismo amministrativo,

impegna il Governo a prevedere, per le finalità di cui al citato comma 5-*bis* dell'articolo 16, una copertura finanziaria diversa da quella oggi stabilita dal provvedimento, recuperando le necessarie risorse dalla dismissione delle società partecipate e controllate del Comune di Roma.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G16.104

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche; premesso che:

il decreto in conversione reca disposizioni riguardanti il debito pregresso e la gestione debitoria corrente di Roma Capitale;

a partire dal 2008 più di 20 miliardi di debito di Roma sono stati progressivamente spostati sulla gestione commissariale della Capitale, laddove verranno gradualmente ripianati con fondi a carico del Bilancio dello Stato;

Roma Capitale ha partecipazioni dirette in 21 società, per lo più S.p.A. e S.r.l. (due delle quali oggi in liquidazione) una mutua assicuratrice e due Aziende Speciali. Tra queste imprese, una è quotata in borsa (ACEA S.p.A.) e nove sono comunali al 100% (tra le più note ATAC S.p.A. e AMA S.p.A.). Nelle imprese partecipate direttamente sono impiegate circa 37.000 persone, mentre il Comune impiega circa 25.000 dipendenti;

al 30 giugno 2012 gli amministratori di nomina capitolina erano circa cinquanta e nel complesso percepivano compensi pari a euro 4.600.000 euro;

a fronte di tali remunerazioni, i risultati, soprattutto nelle società interamente partecipate da Roma Capitale, si sono rivelati molto negativi, in particolare per il gruppo ATAC il cui debito ammonta oggi a 1,6 miliardi di euro,

impegna il Governo a prevedere, all'interno delle misure finalizzate alla riduzione del disavanzo e del riequilibrio strutturale del bilancio di Roma capitale, l'adozione di specifiche azioni amministrative volte ad operare una indagine sull'assenteismo dei dipendenti delle partecipate del Comune di Roma capitale, indicando altresì le misure per prevenirlo, contrastarlo e sanzionarlo.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G16.105

COMAROLI

Respinto

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche; premesso che:

il decreto in conversione reca misure inerenti il bilancio del comune di Roma e la gestione dei debiti e dei crediti di tale ente;

la stessa Capitale ha a più riprese manifestato l'ambizione di ospitare grandi eventi sportivi internazionali, da ultimo come sede per i giochi olimpici del 2024;

l'ambizione della città ad ospitare i giochi risale già al 1996, quando la candidatura proposta dall'allora sindaco Rutelli per l'anno 2004 fu scartata dal CIO a favore di Atene;

la nuova candidatura di Roma come sede per i giochi olimpici del 2020 è stata bloccata dal governo Monti nel febbraio 2012, quando il *premier* tecnico non ha ritenuto di firmare la necessaria lettera di impegno economico da parte del Governo anche per non gravare sui contribuenti mentre si approntavano misure restrittive in termini di tasse, di lavoro e di pensioni;

a seguito della nomina (articolo 78 del decreto-legge 112/2008) di un Commissario straordinario del Governo per la ricognizione della situazione economico-finanziaria del Comune di Roma e delle società da esso partecipate, nel 2010 era stato accertato un debito fuori bilancio pari a 22,4 miliardi. Al 31 dicembre del 2012 il debito lordo del comune di Roma risulta di 16,8 miliardi di euro, di cui 4 miliardi e 432 milioni di oneri non finanziari e 12 miliardi e 370 milioni di debiti finanziari;

con il decreto-legge 78/2010 (art. 14) è stato definito un contributo a carico del bilancio dello stato a decorrere dall'anno 2011 a favore della città capitolina pari a 500 milioni all'anno, fino al completo ripianamento del debito e dei relativi oneri finanziari,

impegna il Governo a non appoggiare alcuna candidatura della città di Roma ad alcun evento internazionale fino a quando non saranno ripianati tutti i debiti della gestione commissariale di Roma capitale.

ARTICOLO 17 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 17.

(Disposizioni in materia di trasporto ferroviario nelle regioni a statuto speciale)

1. Per favorire il completamento del passaggio delle competenze relative al trasporto pubblico locale ferroviario tra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 194, del conseguente Accordo fra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta stipulato in data 11 novembre 2010 come recepito dall'articolo 1, comma 160, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, lo Stato concorre con il pagamento diretto a Trenitalia dell'importo di 13,4 milioni di euro, nell'anno 2014, per corrispettivo dei servizi resi nel periodo gennaio-luglio 2014.

2. Qualora l'intesa tra lo Stato e la Regione Valle d'Aosta di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 non sia raggiunta entro il 30 giugno 2014, e comunque il trasferimento delle funzioni non sia completato entro il 31 luglio 2014, al fine di non aggravare la posizione debitoria nei confronti del gestore del servizio ferroviario, lo stesso provvede alla riduzione del servizio, garantendo l'effettuazione dei servizi minimi essenziali. Resta fermo che il pagamento del servizio a decorrere dal 31 luglio 2014 a carico della Regione Valle d'Aosta è escluso dal patto di stabilità interno nel limite di 9,6 milioni di euro per l'anno 2014 e di 23 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 13,4 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 9,4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4. Il Ministero dell'economia e delle Finanze è altresì autorizzato, nelle more del trasferimento completo delle competenze alle Regioni a Statuto Speciale e dei servizi indivisi, a corrispondere a Trenitalia, sulla base della clausola di continuità, le somme impegnate per l'anno 2013 per le prestazioni rese.

4-*bis*. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento, fino alla conclusione della procedura di approvazione del contratto di programma-parte investimenti 2012-2016, da effettuare entro il termine massimo del 30 giugno 2014, i rapporti tra lo Stato e il gestore dell'infrastruttura sono regolati, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, sulla base di quanto stabilito dal contratto di programma 2007-2011.

5. Al fine di consentire l'avvio dell'esecuzione del piano di rientro di cui all'articolo 16, comma 5, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge e fino al 30 giugno 2014, non è consentito intraprendere e proseguire azioni esecutive, anche concorsuali, nei confronti delle società di cui all'articolo 16, comma 7, del citato decreto-legge n. 83 del 2012, né sulle risorse di cui all'articolo 11, comma 13, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, all'articolo 16, comma 9, del citato decreto-legge n. 83 del 2012, nonché all'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, destinate alla Regione Campania. I pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori e i terzi pignorati, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali delle società di cui al primo periodo.

EMENDAMENTI

17.1

COMAROLI, BITONCI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

17.2

BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Al fine di assicurare le condizioni di sicurezza del servizio pubblico ferroviario sulle tratte Padova-Calalzo e Venezia- Calalzo, lo Stato concorre con il pagamento diretto a Trenitalia dell'importo di 2 milioni di euro, nell'anno 2014 per la manutenzione della rete infrastrutturale delle tratte medesime».

Conseguentemente, al comma 1 sostituire le parole: «13,4 milioni» con le seguenti: «11,4 milioni» e al comma 3, sostituire le parole: «del comma 1» con le seguenti: «dei commi 1 e 5-bis».

17.3

PUGLIA, SCILIPOTI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. Al fine di rendere più celere il piano di rientro di cui al comma precedente a copertura dei debiti è autorizzata la spesa, per l'anno 2014, entro il limite massimo di 40 milioni di euro. Le predette somme devono essere utilizzate per soddisfare i creditori in maniera proporzionale all'ammontare della capacità contributiva della regione di ubicazione della sede legale. Con decorrenza dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014, ai creditori vengono sospesi i calcoli delle sanzioni ed interessi previdenziali e fiscali dovute per il mancato pagamento dei contributi, premi e ritenute non versate alle scadenze, e nel caso di somme iscritte a ruolo la sospensione si applica sempre con la stessa decorrenza sugli interessi, le more, gli aggi e le sanzioni per il ritardo o mancato pagamento delle cartelle esattoriali. Alle imprese creditrici fino al 30 settembre 2014, ai fini dell'emissione del documento unico di regolarità contributiva di cui al decreto Ministeriale del 24 ottobre 2007, si considerano ostantive al rilascio solo le irregolarità di cui all'articolo 9 del decreto stesso secondo le condizioni ed i termini ivi stabiliti.

5-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 5-*bis* si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi 5-*quater* e 5-*quinquies*.

5-*quater*. All'articolo 11, comma 22, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, all'articolo 62-*quater* ivi richiamato, al comma 1, le parole: "nella misura pari al 58,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura pari al 65,5 per cento del prezzo di vendita al pubblico".

5-*quinquies*. A decorrere dal 1° maggio 2014, le spese sostenute per i voli di Stato ai sensi di quanto stabilito dagli articoli 3 e 4 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con legge 15 luglio 2011, n. 111, devono essere ridotte per un ammontare almeno pari al 30 per cento delle medesime spese sostenute nel 2013».

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 18.

(Disposizioni in favore dei comuni assegnatari di contributi pluriennali di cui all'articolo 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798)

1. Per l'anno 2014, ai comuni assegnatari di contributi pluriennali stanziati per le finalità di cui all'articolo 6, della legge 29 novembre 1984, n. 798, che non hanno raggiunto l'obiettivo del patto di stabilità interno non si applica la sanzione di cui al comma 26, lettera *d*), dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183 e, la sanzione di cui al comma 26, lettera *a*), del citato articolo 31, si applica nel senso che l'ente medesimo è assoggettato ad una riduzione del fondo di solidarietà comunale in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 3 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo. In caso di incapienza dei predetti fondi, gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue.

1-*bis*. Per i mutui contratti dagli enti locali antecedentemente al 1° gennaio 2005 con oneri a totale carico dello Stato, ivi compresi quelli in cui è l'ente locale a pagare le rate di ammortamento con obbligo da parte dello Stato di rimborsare le rate medesime, il comma 76 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si interpreta nel senso che l'ente locale beneficiario può iscrivere il ricavato dei predetti mutui nelle entrate per trasferimenti in conto capitale, con vincolo di destinazione agli investimenti. Considerati validi gli effetti di quanto operato fino al 31 dicembre 2013, a decorrere dall'anno 2014, nel caso di iscrizione del ricavato dei mutui di cui al primo periodo tra le entrate per trasferimenti in conto capitale con vincolo di destinazione agli investimenti, il rimborso delle relative rate di ammortamento da parte dello Stato non è considerato tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

EMENDAMENTI

18.1

BISINELLA, COMAROLI, BELLOT

Respinto

Sopprimere il comma 1.

18.2

[BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI](#)

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole: «la sanzione di cui al comma 26, lettera d), dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e».

18.3

[URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO](#)

Ritirato

Al comma 1 dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: «Agli enti locali che non hanno rispettato nell'anno 2013 i vincoli del patto di stabilità interno in conseguenza del pagamento dei debiti di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2014, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, per i quali non siano stati richiesti o ottenuti gli spazi finanziari di cui al predetto comma, la sanzione prevista dall'articolo 31, comma 26, lettera a), della legge 12 novembre 2011, n. 183, ferme restando le rimanenti sanzioni, si applica limitatamente all'importo non imputabile ai predetti pagamenti».

18.4

[BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. Le disposizioni di cui al comma 1 sono subordinate allo scioglimento, entro il 30 Giugno 2014, dei consigli degli enti e alla nomina di un Commissario Prefettizio secondo le vigenti disposizioni previste dal Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti locali di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 18

18.0.1

[URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 18-*bis*.

(Esclusione dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno delle spese sostenute dai comuni con risorse proprie per fronteggiare eccezionali eventi calamitosi)

1. I commi 8-*bis* ed 8-*ter* dell'articolo 31, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono sostituiti dai seguenti:

"8-*bis*. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, sono escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno nel limite di 65 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

8-*ter*. Al riparto delle risorse di cui al comma precedente si provvede:

a) per il 70 per cento del relativo importo, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi, entro il 30 giugno di ciascun esercizio sulla base delle istanze presentate dagli enti locali interessati entro il 30 aprile dello stesso anno;

b) per il restante 30 per cento, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 15 dicembre di ciascun esercizio, con prioritaria destinazione agli enti locali colpiti da eventuali calamità naturali intervenute nella seconda metà di ciascun esercizio.

8-*quater*. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione dei precedenti commi 8-*bis* ed 8-*ter* del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione, entro il limite di 65 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni"».

18.0.2

[URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 18-*bis*.

(Esclusione dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno delle spese sostenute dai comuni con risorse proprie per fronteggiare eccezionali eventi calamitosi)

1. I commi 8-*bis* ed 8-*ter* dell'articolo 31, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono sostituiti dai seguenti:

«8-*bis*. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, sono escluse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno nel limite di 100 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

8-*ter*. Al riparto delle risorse di cui al comma precedente si provvede:

a) per il 70 per cento del relativo importo, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi, entro il 30 giugno di ciascun esercizio sulla base delle istanze presentate dagli enti locali interessati entro il 30 aprile dello stesso anno;

b) per il restante 30 per cento, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 15 dicembre di ciascun esercizio, con prioritaria destinazione agli enti locali colpiti da eventuali calamità naturali intervenute nella seconda metà di ciascun esercizio.

8-*quater*. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione dei precedenti commi 8-*bis* ed 8-*ter* del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione, entro il limite di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni."».

ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 19.

(Disposizioni in materia di servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole e di edilizia scolastica)

1. Il termine del 28 febbraio 2014, di cui all'articolo 1, comma 748, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sia nei territori nei quali non è attiva la convenzione Consip per l'acquisto dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, sia nei territori in cui la suddetta convenzione è attiva, è prorogato al 31 marzo 2014, in deroga al limite di spesa di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98. A tal fine il limite di spesa di cui al medesimo articolo 1 comma 748, terzo periodo, è incrementato di euro 20 milioni per l'esercizio finanziario 2014. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440.

1-*bis*. All'articolo 18, comma 8-*bis*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: «degli anni 2014, 2015 e 2016» sono inserite le seguenti: «, in relazione all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244»;

b) al secondo periodo, le parole: «sono definiti» sono sostituite dalle seguenti: «sono definite» e le parole: «nonché gli istituti cui sono affidate tali attività» sono soppresse.

2. All'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, le parole «28 febbraio 2014», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 2014».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

19.1

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 1 le parole: «31 marzo 2014», sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2014», e le parole: «euro 20 milioni», sono sostituite dalle seguenti: «euro 80 milioni», e sostituire l'ultimo periodo è con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, di 80 milioni di euro per l'anno 2014».

19.2

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 1 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennale di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, di 20 milioni di euro per l'anno 2014».

19.200

MONTEVECCHI, SERRA

Respinto

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni, di 20 milioni di euro per l'anno 2014».

19.3

PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 1-bis. aggiungere il seguente:

1. *ter* sostituire l'ultimo periodo del comma 748 della Legge del 27 dicembre 2013, n.147, con il seguente:

«Il Governo deve attivare entro il 30 aprile 2014 un tavolo di confronto tra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati e dei lavoratori della scuola al fine di individuare inderogabilmente entro la data del 30 giugno 2014 soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali e di funzionamento delle istituzioni scolastiche connessi alla utilizzazione delle suddette convenzioni».

19.4

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Al comma 2, le parole: «30 aprile 2014», sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2014».

19.201

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Le maggiori entrate che si dovessero realizzare negli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per utili e dividendi, anche derivanti da distribuzione di riserve per una quota pari al cinquanta per cento del valore complessivo, versati all'entrata del bilancio dello Stato da istituti di diritto pubblico non compresi nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eccedenti l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione dei corrispondenti anni e considerate nei saldi di finanza pubblica, sono riassegnate, fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro all'anno, al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'attuazione del presente comma non deve comportare un peggioramento dei saldi programmatici di finanza pubblica concordati in sede europea.

2-*ter*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 1° settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 2-*bis*».

19.5

URAS, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Le maggiori entrate che si dovessero realizzare negli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per utili e dividendi, anche derivanti da distribuzione di riserve per una quota pari al cinquanta per cento del valore complessivo, versati all'entrata del bilancio dello Stato da società partecipate e istituti di diritto pubblico non compresi nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eccedenti l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione dei corrispondenti anni e considerate nei saldi di finanza pubblica, sono riassegnate, fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro all'anno, al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'attuazione del presente comma non deve comportare un peggioramento dei saldi programmatici di finanza pubblica concordati in sede europea.

2-*ter*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 2-*bis*».

19.6

[URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO](#)

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Le maggiori entrate che si dovessero realizzare negli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per utili e dividendi, anche derivanti da distribuzione di riserve per una quota pari al cinquanta per cento del valore complessivo, versati all'entrata del bilancio dello Stato da società partecipate e istituti di diritto pubblico non compresi nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, eccedenti l'ammontare iscritto nel bilancio di previsione dei corrispondenti anni e considerate nei saldi di finanza pubblica, sono riassegnate, fino all'importo massimo di 1 miliardo di euro all'anno, al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'attuazione del presente comma non deve comportare un peggioramento dei saldi programmatici di finanza pubblica concordati in sede europea.

2-*ter*. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al comma 2-*bis*».

19.7

[PETRAGLIA, URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO](#)

Improponibile

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le autorizzazioni di spesa relative all'importo delle quote finanziarie allocate nell'ambito del Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015 destinate al finanziamento del programma F-35 *Lightning II*-JSF (Joint Strike Fighter) pari rispettivamente a 500, 3 milioni di euro per l'anno 2013, 534,4 milioni di euro per l'anno 2014 e 657, 2 milioni di euro per l'anno 2015, qualora non corrispondano ad impegni formalmente assunti entro la data del 26 giugno 2013 per l'acquisto prospettato di velivoli *Joint Strike Fighter (JSF) F35* con riferimento ai quali il Ministro della Difesa trasmette al Parlamento, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ogni documentazione utile a garantire la massima trasparenza sui contratti sottoscritti, sono definanziate e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca».

19.204

[SERRA, MONTEVECCHI](#)

Improponibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le autorizzazioni di spesa relative all'importo delle quote finanziarie allocate nell'ambito del Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2013-2015 destinate al finanziamento del programma F-35 *Lightning II*-JSF (Joint Strike Fighter) pari rispettivamente a 500, 3 milioni di euro per l'anno 2013, 534,4 milioni di euro per l'anno 2014 e 657,2 milioni di euro per l'anno 2015, qualora non corrispondano ad impegni formalmente assunti entro la data del 26 giugno 2013 per l'acquisto prospettato di velivoli *Joint Strike Fighter* (JSF) F35 con riferimento ai quali il Ministro della difesa trasmette al Parlamento, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ogni documentazione utile a garantire la massima trasparenza sui contratti sottoscritti, sono definanziate e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

19.8

[URAS, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO](#)

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca».

19.202

[SERRA, MONTEVECCHI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 1° settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di cui al Fondo unico per l'edilizia scolastica istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

19.203

[SERRA, MONTEVECCHI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sulla base delle risultanze del Rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 sono definanziate. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 30 settembre 2014 sono individuate per ciascun Ministero le autorizzazioni di spesa da definanziare e le relative disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo di istituto».

G19.100

[MONTEVECCHI, SERRA](#)

Respinto

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 1450, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche», premesso che:

almeno a far tempo dall'anno 2000 si è diffusa ed è stata viepiù consolidata una politica di «esternalizzazione» dei servizi nella Pubblica amministrazione;

in particolare, per quanto concerne le istituzioni scolastiche, tale politica è basata sulle convenzioni stipulate con la Consip: una società che, sorta nel 1997, ha come azionista unico il Ministero dell'economia delle finanze (MEF) e che opera per l'appunto al servizio della Pubblica amministrazione svolgendo attività di consulenza, assistenza e supporto in favore delle amministrazioni pubbliche nell'ambito dell'acquisto di beni e servizi, occupandosi nello specifico di gestione accentrata di contratti e appalti;

le convenzioni che vengono stipulate - e che teoricamente dovrebbero garantire qualità del servizio erogato, affidabilità e risparmio - costituiscono accordi-quadro, sulla base dei quali le imprese fornitrici (aggiudicatrici di gare indette da Consip su singole categorie merceologiche) s'impegnano ad accettare (alle condizioni e ai prezzi stabiliti in gara e in base agli *standard* di qualità previsti nei capitolati) ordinativi di fornitura da parte delle Pubbliche amministrazioni, fino al limite massimo previsto;

considerato che:

col presente decreto-legge si è stabilito che, nei territori in cui non è attiva la convenzione Consip (Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia), gli istituti scolastici continueranno ad acquistare servizi dalle imprese che li hanno forniti fino al 31 dicembre u.s., ai medesimi costi e condizioni in essere a quella data; allo stesso tempo, nei territori in cui sempre al 31 dicembre 2013 risulta invece attiva la convenzione Consip, le scuole potranno richiedere e acquistare servizi ulteriori (vale a dire: servizi straordinari di pulizia e/o servizi ausiliari individuati da ciascuna istituzione), avvalendosi dell'impresa che si è aggiudicata la gara, entro un limite di spesa complessivo pari a 34,6 milioni di euro;

considerato tuttavia che:

dalle Audizioni svolte presso l'Ufficio di presidenza della 7^a Commissione permanente del Senato, tenute si in data 24 aprile u.s., è da più parti emerso che, nelle Regioni ove si è proceduto alla stipula della convenzione Consip notevoli sono state le criticità riscontrate sia sul versante occupazionale del personale delle imprese di pulizia, sia sulla qualità dei servizi di pulizia delle scuole interessate, generando pertanto una serie infinita di problematiche sia sotto il profilo dei costi per il bilancio dello Stato sia sulla qualità dei servizi erogati;

la politica legata alle convenzioni Consip rischia di precarizzare sempre più tanto i lavoratori socialmente utili (LSU) che vengono all'uopo impiegati (essendo state decurtate le risorse a essi destinate) quanto il personale ATA giacché, a fronte dei circa 12.000 posti accantonati per le esternalizzazioni, l'organico dei collaboratori scolastici si è di fatto ridotto di 30.000 unità nel triennio 2009-2011 (per effetto della legge 6 agosto 2008, n. 133),

impegna il Governo a valutare l'opportunità di riconsiderare il sistema basato sulle convenzioni Consip, e più in generale su meccanismi e procedure di esternalizzazione, e nello stesso tempo di potenziare l'organico del personale collaboratore scolastico a garanzia della funzionalità e di un migliore espletamento del servizio.

G19.101

GIROTTI, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1450, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche»,

premesso che:

l'articolo 19, comma 2, interviene in materia di ristrutturazione e manutenzione ordinaria delle scuole, differendo (dal 28 febbraio 2014) al 30 aprile 2014 il termine generale per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per i lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici - previsto dall'articolo 18, comma 8-*quinquies*, del decreto-legge n. 69 del 2013 -, nel caso di mancato affidamento dei medesimi lavori entro la medesima data;

secondo i dati raccolti dal Cresme nello studio per il Forum Ri.U.So., in Italia si spendono per consumi termici ed elettrici 644 milioni di euro per i 13.700 edifici direzionali pubblici, 1,3 miliardi di euro per i 52mila plessi scolastici, 45,2 miliardi per gli 11,824 milioni di edifici residenziali. In tutto, la spesa ammonterebbe ad oltre 47 miliardi di euro, una cifra consistente, dovuta al fatto che la maggior parte degli edifici ha un'età superiore ai 40 anni, il 63 per cento delle scuole e il 61 per cento delle case;

a fronte della spesa consistente che emerge dal quadro delineato in precedenza, appare necessario, anche ai fini dell'adozione di un Piano nazionale di edilizia scolastica di cui il Presidente

del Consiglio ha più volte parlato, fissare degli obiettivi prestazionali per ottenere i fondi, quali il miglioramento sismico e il raggiungimento almeno della classe energetica B di consumi;

il Cresme stima che investendo nel venti per cento di scuole più «energivore» si debbano spendere 3,6 miliardi di euro. In tal modo si potrebbero far scendere i consumi da 351 a 181 milioni di euro l'anno, quindi 169 milioni di euro in meno (- 48 per cento);

tra le proposte del Forum Ri.U.So. figura innanzitutto quella di escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio pubblico (non solo di edilizia scolastica), finanziati dalle Regioni e dagli enti Locali;

anche le Regioni, nel parere reso in Conferenza unificata il 10 aprile 2014, hanno chiesto al Governo di modificare l'articolo 32, comma 4, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) al fine di scomputare dal patto di stabilità interno le spese effettuate per gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici,

impegna il Governo ad assumere ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, anche attraverso l'esclusione di tutte le spese finali delle Regioni, qualunque sia la fonte di finanziamento, dal computo per il rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno.

G19.101 (testo 2)

GIROTTI, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1450, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche»,

premessi che:

l'articolo 19, comma 2, interviene in materia di ristrutturazione e manutenzione ordinaria delle scuole, differendo (dal 28 febbraio 2014) al 30 aprile 2014 il termine generale per la revoca dei finanziamenti agli enti locali per i lavori di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici - previsto dall'articolo 18, comma 8-*quinqüies*, del decreto-legge n. 69 del 2013 -, nel caso di mancato affidamento dei medesimi lavori entro la medesima data;

secondo i dati raccolti dal Cresme nello studio per il Forum Ri.U.So., in Italia si spendono per consumi termici ed elettrici 644 milioni di euro per i 13.700 edifici direzionali pubblici, 1,3 miliardi di euro per i 52mila plessi scolastici, 45,2 miliardi per gli 11,824 milioni di edifici residenziali. In tutto, la spesa ammonterebbe ad oltre 47 miliardi di euro, una cifra consistente, dovuta al fatto che la maggior parte degli edifici ha un'età superiore ai 40 anni, il 63 per cento delle scuole e il 61 per cento delle case;

a fronte della spesa consistente che emerge dal quadro delineato in precedenza, appare necessario, anche ai fini dell'adozione di un Piano nazionale di edilizia scolastica di cui il Presidente del Consiglio ha più volte parlato, fissare degli obiettivi prestazionali per ottenere i fondi, quali il miglioramento sismico e il raggiungimento almeno della classe energetica B di consumi;

il Cresme stima che investendo nel venti per cento di scuole più «energivore» si debbano spendere 3,6 miliardi di euro. In tal modo si potrebbero far scendere i consumi da 351 a 181 milioni di euro l'anno, quindi 169 milioni di euro in meno (- 48 per cento);

tra le proposte del Forum Ri.U.So. figura innanzitutto quella di escludere dal patto di stabilità gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio pubblico (non solo di edilizia scolastica), finanziati dalle Regioni e dagli enti Locali;

anche le Regioni, nel parere reso in Conferenza unificata il 10 aprile 2014, hanno chiesto al Governo di modificare l'articolo 32, comma 4, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) al fine di scomputare dal patto di stabilità interno le spese effettuate per gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici,

impegna il Governo ad assumere ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, anche attraverso l'esclusione di tutte le spese finali delle Regioni, qualunque sia la fonte di finanziamento, dal computo per il rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 20 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 20.

(Ulteriori disposizioni per favorire il superamento delle conseguenze del sisma nella regione Abruzzo dell'aprile 2009)

1. Con riferimento all'esercizio finanziario 2013, nei confronti del comune dell'Aquila non si applicano le misure di cui al comma 26 dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, né le ulteriori misure sanzionatorie previste dalle vigenti disposizioni in materia di patto di stabilità interno.

2. Al fine di concorrere ad assicurare la stabilità dell'equilibrio finanziario nel comune dell'Aquila, negli altri comuni del cratere di cui ai decreti del commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e n. 11 del 17 luglio 2009, pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 17 aprile 2009 e n. 173 del 28 luglio 2009, e nella provincia dell'Aquila, per l'anno 2014 nei confronti di detti enti non si applicano le riduzioni recate dall'articolo 16, commi 6 e 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando il complessivo importo delle riduzioni previste.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

20.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «comune dell'Aquila» aggiungere le seguenti: «e dei Comuni del Veneto e dell'Emilia colpiti dagli eventi calamitosi tra gennaio e febbraio 2014».

20.200

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «e nella provincia dell'Aquila» inserire le seguenti: «nonché, nei Comuni del Veneto, della Sardegna e dell'Emilia colpiti dagli eventi calamitosi tra gennaio e febbraio 2014,».

Consequentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi nei comuni del Veneto, della Sardegna e dell'Emilia nei mesi di gennaio e febbraio del 2014)».

20.201

SERRA, MONTEVECCHI

Ritirato e trasformato nell'odg G20.201

Dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti commi:

«2-bis. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sardegna tra novembre 2013 e dicembre del 2013, nonché per la copertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2014, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013 destinando tale importo ad interventi in conto capitale nei territori colpiti dai predetti eventi calamitosi.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 3, sono assegnati dal CIPE, con propria delibera, adottata d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, a valere sulle risorse della programmazione nazionale 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Con la stessa delibera sono stabilite le procedure per la concessione dei contributi a valere sugli importi assegnati dal CIPE».

Consequentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi in Sardegna tra novembre e dicembre 2013)».

G20.201 (già em. 20.201)

SERRA, MONTEVECCHI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.201.

(*) Accolto dal Governo

20.2

BITONCI, BELLOT, COMAROLI, CALDEROLI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G20.2

All'articolo 20, sono infine aggiunti i seguenti commi:

«3. Al fine di finanziare le spese conseguenti allo stato di emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio del Veneto tra dicembre 2013 e febbraio del 2014, nonché per la copertura degli oneri conseguenti allo stesso, è autorizzata lo spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2014, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e lo coesione che si renderanno disponibili a seguito della verifica sull'effettivo stato di attuazione degli interventi previsti nell'ambito della programmazione 2007-2013 destinando tale importo ad interventi in conto capitale nei territori colpiti dai predetti eventi calamitosi.

4. Per le medesime finalità di cui al comma 3, sono assegnati dal CIPE, con propria delibera, adottata d'Intesa con lo Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, a valere sulle risorse della programmazione nazionale 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e lo coesione. Con lo stessa delibera sono stabilite le procedure per la concessione dei contributi a valere sugli importi assegnati dal CIPE».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G20.2 (già em. 20.2)

BITONCI, BELLOT, COMAROLI, CALDEROLI

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.2.

20.202

SERRA, MONTEVECCHI

Respinto

Dopo il comma 2, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Per l'anno 2014, sono escluse dai vincoli del Patto di stabilità interno le spese sostenute dagli enti locali della Sardegna colpiti dagli eventi calamitosi tra novembre 2013 e dicembre 2013 e finalizzate alla difesa idraulica e idrogeologica del territorio, al ripristino degli abitati, dei beni e delle infrastrutture, alla regimazione dei corsi d'acqua ed alla sistemazione dei versanti nonché alla valorizzazione, difesa, manutenzione e ripascimento dei litorali.

2-ter. All'onere derivante dall'applicazione del comma 2-bis si provvede, fino all'importo massimo di 50.000.000 euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

Consequentemente, alla rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi in Sardegna tra novembre e dicembre 2013)».

20.3

BITONCI, BELLOT, COMAROLI

Respinto

All'articolo 20, sono infine aggiunti i seguenti commi:

«3. Per l'anno 2014, sono escluse dai vincoli del Patto di Stabilità Interno le spese sostenute dagli enti locali del Veneto colpiti dagli eventi calamitosi tra dicembre 2013 e febbraio 2014 e finalizzate alla difesa idraulica e idrogeologica del territorio, al ripristino degli abitati, dei beni e delle infrastrutture, alla regimazione dei corsi d'acqua ed alla sistemazione dei versanti nonché alla valorizzazione, difesa, manutenzione e ripascimento dei litorali.

4. All'onere derivante dall'applicazione del comma 3 si provvede, fino all'importo massimo di 50.000.000 euro, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge n. 196 del 2009, nel programma "Programmazione economico-

finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

20.203

[SERRA, MONTEVECCHI](#)

Respinto

Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ed il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei comuni colpiti dall'evento alluvionale del 19 novembre 2013 nei territori della regione Sardegna, i soggetti interessati possono, previa perizia e asseverazione da parte di un professionista abilitato, effettuare il ripristino della agibilità degli edifici e delle strutture. I contenuti della perizia asseverata includono la documentazione fotografica e le valutazioni tecniche atte a documentare il nesso di causalità tra gli eccezionali eventi atmosferici, oltre alla valutazione economica del danno».

Consequentemente, alla rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché delle alluvioni verificatesi in Sardegna nel novembre 2013)».

20.4

[BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI](#)

Respinto

All'articolo 20, è infine aggiunto il seguente comma:

«3. Al fine di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ed il ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro nei comuni colpiti dall'evento alluvionale del 17 e 19 dicembre 2013 e dagli eventi atmosferici avvenuti dal 20 dicembre 2013 al 18 febbraio 2014 nei territori della regione Veneto, i soggetti interessati possono, previa perizia e asseverazione da parte di un professionista abilitato, effettuare il ripristino della agibilità degli edifici e delle strutture. I contenuti della perizia asseverata includono la documentazione fotografica e le valutazioni tecniche atte a documentare il nesso di causalità tra gli eccezionali eventi atmosferici, oltre alla valutazione economica del danno».

20.5

[MATTEOLI, PELINO](#) (*)

Respinto

All'articolo 20 è aggiunto infine il seguente comma:

«2-*bis*. Dopo il comma 348 dell'articolo I della legge n. 147 del 2013, è aggiunto il seguente comma:

"348-*bis*. Le proroghe e i rinnovi di cui al precedente comma sono autorizzati a valere sulle economie di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4013 del 23 marzo 2012, con rendicontazione al titolare dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere, nonché su quelle derivanti da risorse già attribuite ai beneficiari di trasferimenti per fronteggiare l'emergenza e successivamente riversate sulla contabilità dell'Ufficio speciale o su quelle eventualmente accertate. A valere sulle medesime risorse, l'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere è altresì autorizzato alla copertura degli oneri derivanti dal funzionamento, organizzazione e concrete modalità di svolgimento delle attività da parte degli uffici territoriali per la ricostruzione e dell'Ufficio speciale. Per le finalità atte a garantire la celerità e la qualità della ricostruzione, l'Ufficio speciale è autorizzato a prorogare sino e non oltre il 30 novembre 2015 i contratti di collaborazione e gli incarichi conferiti ad esperti di provata esperienza, in corso, con allocazione sulla dotazione finanziaria di cui alle risorse già assegnate alla contabilità speciale dell'Ufficio. I contributi assegnati nell'anno 2013 ai comuni del cratere ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, comma 6-*ter*, del decreto-legge n. 43 del 2013, convertito nella legge n. 71 del 2013, sono rendicontati entro e non oltre il 30 aprile 2014"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

20.6

[MATTEOLI](#)

Inammissibile

All'articolo 20 è aggiunto infine il seguente comma:

«2-*bis*. All'articolo 4 del DPCM 4 febbraio 2013, comma 8, primo periodo, dopo le parole: "così calcolato", sono aggiunte le seguenti: ", con riferimento al livello di danno ed al grado di vulnerabilità,"».

20.7

MATTEOLI, PELINO (*)

Respinto

All'articolo 20 è aggiunto in fine il seguente comma:

«2-*bis*. All'articolo 67-*quater* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito nella legge 134 del 2012, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Per le medesime finalità di cui al comma precedente, nei casi di edifici singoli in regime di comproprietà indivisa, alle unità immobiliari private diverse da quelle adibite ad abitazione principale, ubicate nei comuni del cratere, è riconosciuto un contributo sulle parti comuni dell'intero edificio, definite ai sensi dell'articolo 1117"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

20.8

MILO

Ritirato e trasformato nell'odg G20.8

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al comma 5-*bis* dell'articolo 8 del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, le parole: "per l'anno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "per gli anni 2014 e 2015"».

Consequentemente, alla copertura del relativo onere, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2014 e 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

G20.8 (già em. 20.8)

MILO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.8.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

20.9

BLUNDO

Ritirato e trasformato nell'odg G20.9

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. I fondi destinati alla prosecuzione degli interventi per la ricostruzione privata, nonché quelli assegnati a titolo di indennizzi per i danni subiti nei territori della regione Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, *f)*, *g)*, *h)* ed *i)* del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e successive modificazioni, non sono soggetti ad esecuzione forzata. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi sono nulli».

2-*ter*. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 2-*bis* si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 2-*quater*.

2-*quater*. Entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni per modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dal 2014».

G20.9 (già em. 20.9)

BLUNDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1450,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 20.9.

(*) Accolto dal Governo

G20.100

CANDIANI

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

le alluvioni del 17-19 gennaio 2014 in Provincia di Modena hanno riguardato i territori emiliani già colpiti dal sisma del maggio 2012, aggravando ulteriormente la situazione già fortemente critica della popolazione e del contesto economico e produttivo della zona;

i dati sui danni subiti in provincia di Modena rilevano che la superficie alluvionata è di circa 6.500 Ha dei quali la superficie utilizzata 5.500 Ha di cui arboree 500 e seminativi 5.000 Ha; le aziende agricole interessate sono 350 e quelle danneggiate 302;

il giorno 31 marzo 2014 una delegazione della 9^a Commissione agricoltura Senato si è recata in missione a Modena per incontrare i rappresentanti degli imprenditori agricoli e gli altri attori istituzionali delle zone del modenese, interessate da eventi sismici e da calamità naturali;

i componenti della delegazione hanno interloquuto con il Presidente della provincia di Modena, con l'Assessore all'agricoltura della provincia di Modena, con l'Assessore all'ambiente e affari generali del comune di Modena, con il Presidente dell'Unione comuni area Nord Modena, con il Sindaco del comune di Bonporto, con il Sindaco del comune di Bastiglia e con l'Assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna. Erano altresì presenti rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e del settore delle cooperative;

durante l'incontro è stata rappresentata nel dettaglio la difficile congiuntura che si è venuta a creare a seguito del terremoto del 2012 e dell'alluvione del 17-19 gennaio del 2014. I danni sono stati ingentissimi a livello di produzione lorda vendibile, di strutture agricole e di infrastrutture idrauliche e di collegamento (la produzione vendibile dell'area alluvionata ammonta a 20.750.600 euro; il totale dei danni subiti alle Strutture ammontano a 52 milioni di euro e alle infrastrutture 2 milioni per un totale di 54 milioni di euro). Ciò ha posto fortemente a rischio una regione trainante dal punto di vista delle produzioni DOP e IGP. Il settore più colpito è stato quello vitivinicolo, per i danni alle zone di produzione del Lambrusco di Sorbara, oltre a quelle del seminativo per la produzione di pere;

è stata rilevata l'esigenza di un intervento immediato a sostegno del riavvio delle produzioni agroalimentari: i componenti della delegazione hanno concordato sulla necessità di raccogliere il pressante invito ad intervenire con sollecitudine in tale delicata zona, con gli strumenti legislativi e con gli atti di indirizzo che saranno più opportuni;

ravvisata la necessità della difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali,

impegna il Governo ad attivarsi con ogni iniziativa utile al fine di alleggerire la pressione fiscale per agevolare il riavvio delle attività agricole ed economiche, sia pubbliche che private, nelle aree del modenese e del mantovano ancora in crisi colpite dagli eventi sismici del 2012 e dalle recenti alluvioni del gennaio 2014.

G20.100 (testo 2)

CANDIANI

Approvato

Il Senato,

premessi che:

le alluvioni del 17-19 gennaio 2014 in Provincia di Modena hanno riguardato i territori emiliani già colpiti dal sisma del maggio 2012, aggravando ulteriormente la situazione già fortemente critica della popolazione e del contesto economico e produttivo della zona;

i dati sui danni subiti in provincia di Modena rilevano che la superficie alluvionata è di circa 6.500 Ha dei quali la superficie utilizzata 5.500 Ha di cui arboree 500 e seminativi 5.000 Ha; le aziende agricole interessate sono 350 e quelle danneggiate 302;

il giorno 31 marzo 2014 una delegazione della 9^a Commissione agricoltura Senato si è recata in missione a Modena per incontrare i rappresentanti degli imprenditori agricoli e gli altri attori istituzionali delle zone del modenese, interessate da eventi sismici e da calamità naturali;

i componenti della delegazione hanno interloquuto con il Presidente della provincia di Modena, con l'Assessore all'agricoltura della provincia di Modena, con l'Assessore all'ambiente e affari generali del comune di Modena, con il Presidente dell'Unione comuni area Nord Modena, con il Sindaco del comune di Bonporto, con il Sindaco del comune di Bastiglia e con l'Assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna. Erano altresì presenti rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e del settore delle cooperative;

durante l'incontro è stata rappresentata nel dettaglio la difficile congiuntura che si è venuta a creare a seguito del terremoto del 2012 e dell'alluvione del 17-19 gennaio del 2014. I danni sono stati ingentissimi a livello di produzione lorda vendibile, di strutture agricole e di infrastrutture idrauliche e di collegamento (la produzione vendibile dell'area alluvionata ammonta a 20.750.600 euro; il totale dei danni subiti alle Strutture ammontano a 52 milioni di euro e alle infrastrutture 2 milioni per un totale di 54 milioni di euro). Ciò ha posto fortemente a rischio una regione trainante dal punto di vista delle produzioni DOP e IGP. Il settore più colpito è stato quello vitivinicolo, per i danni alle zone di produzione del Lambrusco di Sorbara, oltre a quelle del seminativo per la produzione di pere;

è stata rilevata l'esigenza di un intervento immediato a sostegno del riavvio delle produzioni agroalimentari: i componenti della delegazione hanno concordato sulla necessità di raccogliere il pressante invito ad intervenire con sollecitudine in tale delicata zona, con gli strumenti legislativi e con gli atti di indirizzo che saranno più opportuni;

ravvisata la necessità della difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali,

impegna il Governo ad attivarsi con ogni iniziativa utile al fine di alleggerire la pressione fiscale per agevolare il riavvio delle attività agricole ed economiche, sia pubbliche che private, nelle aree del modenese e del mantovano ancora in crisi colpite dagli eventi sismici del 2012 e dalle recenti alluvioni del gennaio 2014, compatibilmente con la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato ed i vincoli di finanza pubblica.

G20.101

BITONCI

V. testo 2

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

tra gli articoli del decreto in esame, si recano disposizioni agevolative rispetto al Patto di stabilità interno in favore dei comuni della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 2009;

considerato che è sempre più indispensabile, prevedere risorse aggiuntive per far fronte all'altissimo livello di pericolosità del territorio nazionale in quanto risulta evidente che, se non si procederà al più presto ad effettuare un vasto piano di prevenzione e messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale, sarà sempre più difficile ed insostenibile fare fronte agli interventi di risarcimento e di ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di danni provocati dalle calamità naturali;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica;

valutato come sono stati numerosi i Comuni del Veneto colpiti da eccezionali eventi atmosferici avvenuti nel periodo compreso tra il 30 gennaio ed il 18 febbraio 2014;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica,

impegna il Governo ad attivare un programma di finanziamento pluriennale di interventi per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, escludendo dai vincoli del Patto di Stabilità interno delle Regioni e dei Comuni le risorse investite dagli stessi per le opere finalizzate alla difesa idraulica ed ambientale in conseguenza degli eccezionali eventi che hanno colpito il Veneto tra dicembre 2013 e febbraio 2014.

G20.101 (testo 2)

BITONCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche;

premesso che:

tra gli articoli del decreto in esame, si recano disposizioni agevolative rispetto al Patto di stabilità interno in favore dei comuni della regione Abruzzo colpiti dal sisma del 2009;

considerato che è sempre più indispensabile, prevedere risorse aggiuntive per far fronte all'altissimo livello di pericolosità del territorio nazionale in quanto risulta evidente che, se non si procederà al più presto ad effettuare un vasto piano di prevenzione e messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale, sarà sempre più difficile ed insostenibile fare fronte agli interventi di

risarcimento e di ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a seguito di danni provocati dalle calamità naturali;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica;

valutato come sono stati numerosi i Comuni del Veneto colpiti da eccezionali eventi atmosferici avvenuti nel periodo compreso tra il 30 gennaio ed il 18 febbraio 2014;

stimato come in numerosi casi gli enti locali, a causa dei stringenti vincoli del Patto di Stabilità, non possono effettuare i necessari interventi per investire in opere di difesa idraulica,

impegna il Governo ad attivare un programma di finanziamento pluriennale di interventi per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico, escludendo dai vincoli del Patto di Stabilità interno delle Regioni e dei Comuni le risorse investite dagli stessi per le opere finalizzate alla difesa idraulica ed ambientale in conseguenza degli eccezionali eventi che hanno colpito il Veneto tra dicembre 2013 e febbraio 2014, nel presupposto della previa dichiarazione dello stato di emergenza.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20 E
ORDINE DEL GIORNO

20.0.200

FLORIS

Ritirato e trasformato nell'odg G20.0.200

Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:

«Art. 20.1

(Misure per la regione Sardegna)

1. I pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2013, e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2013, sono effettuati entro il 30 giugno 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi.

2. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi di cui al comma 1, i soggetti ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 che abbiano subito danni possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei medesimi territori ricompresi nell'ambito di applicazione dei decreti di cui al comma 1 un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tal fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti S.p.A. e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 90 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera a), secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Nel caso di titolari di reddito di impresa, il finanziamento può essere richiesto limitatamente ai danni subiti in relazione all'attività di impresa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 15 aprile 2014, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma, e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. I soggetti finanziatori di cui al comma 2 comunicano all'Agenzia delle entrate i dati identificativi dei soggetti che omettono i pagamenti previsti nel piano di ammortamento, nonché i relativi importi, per la loro successiva iscrizione, con gli interessi di mora, a ruolo di riscossione.

4. Per accedere al finanziamento di cui al comma 2, i soggetti ivi indicati presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma un'autodichiarazione, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, volta ad attestare i danni subiti ed il nesso di causalità con l'evento alluvionale del novembre 2013, nonché copia del modello di cui al comma 6, presentato telematicamente all'Agenzia delle entrate, nel quale sono indicati i versamenti sospesi di cui al comma 2 e la ricevuta che ne attesta la corretta trasmissione. Ai soggetti finanziatori deve essere altresì trasmessa copia dei modelli di pagamento relativi ai versamenti effettuati.

5. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, nonché le spese strettamente necessarie alla loro gestione, sono corrisposti ai soggetti finanziatori di cui al comma 2, nei limiti di spesa di cui al comma 9, mediante un credito di imposta di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo relativo agli interessi e alle spese dovuti. Il credito di imposta è utilizzabile ai sensi

dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza applicazione di limiti di importo, ovvero può essere ceduto secondo quanto previsto dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. La quota capitale è restituita dai soggetti di cui al comma 2 a partire dal 1 gennaio 2015 secondo il piano di ammortamento definito nel contratto di finanziamento.

6. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate da adottare entro il 15 aprile 2014, è approvato il modello indicato al comma 4, idoneo altresì ad esporre distintamente i diversi importi dei versamenti da effettuare, e sono stabiliti i tempi e le modalità della relativa presentazione. Con analogo provvedimento possono essere disciplinate modalità e tempi di trasmissione all'Agenzia delle entrate, da parte dei soggetti finanziatori, dei dati relativi ai finanziamenti erogati e alloro utilizzo, nonché quelli di attuazione del comma 3.

7. Ai fini del monitoraggio dei limiti di spesa, l'Agenzia delle entrate comunica al Ministero dell'economia e delle finanze i dati risultanti dal modello di cui al comma 4, i dati delle compensazioni effettuate dai soggetti finanziatori per la fruizione del credito di imposta e i dati trasmessi dai soggetti finanziatori.

8. In relazione alle disposizioni di cui al comma 1, le dotazioni finanziarie della missione di spesa «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», programma «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposta» sono ridotte di 90 milioni di euro per l'anno 2013. Le predette dotazioni sono incrementate di pari importo per l'anno 2014.

9. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 6,4 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede a valere sulle risorse giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013, che sono a tal fine versate all'entrata del bilancio dello Stato nel medesimo anno. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

10. I finanziamenti agevolati di cui al comma 2 sono concessi nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. A tal fine, il Commissario delegato di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 122 del 20 novembre 2013 verifica l'assenza di sovracompenzazioni dei danni subiti per effetto degli eventi alluvionali del novembre 2013, tenendo anche conto degli eventuali indennizzi assicurativi, istituendo e curando la tenuta e l'aggiornamento di un registro di tutti gli aiuti concessi a ciascun soggetto che eserciti attività economica per la compensazione dei danni causati dai medesimi eventi alluvionali.

G20.0.200 (già em. 20.0.200)

FLORIS (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche,

premesso che:

è in discussione alla Camera un disegno di legge (Atto Camera n. 2256, già approvato in prima lettura in sede deliberante dal Senato) recante, tra le altre, misure per la regione Sardegna;

la suddetta disposizione prevede che i pagamenti di tributi e gli adempimenti sospesi, ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 novembre 2013 (Sospensione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dagli eventi meteorologici del novembre 2013, verificatisi nella regione Sardegna) e del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 dicembre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2013, siano effettuati entro il 30 giugno 2014, senza applicazione di sanzioni e interessi;

la data del 30 giugno è ormai prossima e, in caso di mancata approvazione del citato disegno di legge da parte della Camera dei deputati, non sarebbe possibile consentire l'applicazione delle misure di cui sopra, a favore dei contribuenti colpiti dagli eventi meteorologici del novembre 2013, verificatisi nella regione Sardegna,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare in tempi brevi i provvedimenti necessari a garantire una ulteriore proroga dei termini per effettuare i pagamenti dei tributi e gli adempimenti sospesi di cui in premessa.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cucca, Lai e Angioni
(**) Accolto dal Governo

ARTICOLO 20-BIS INTRODOTTI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 20-bis.

(Finanziamento del Fondo per le emergenze nazionali)

1. Al comma 120 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, dopo le parole: «programmazione 2007-2013,» sono inserite le seguenti: «una quota di 50 milioni di euro a valere sulla quota nazionale è destinata al Fondo per le emergenze nazionali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e» e dopo le parole: «dall'anno 2009» sono aggiunte le seguenti: «, individuati con provvedimento del Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20-BIS

20-bis.0.1

BUEMI

Improponibile

Dopo l'**articolo 20-bis**, aggiungere il seguente:

«Art. 20-ter.

(Contributo straordinario all'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana)

1. Allo scopo di consentire all'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana, ATAM, unico organismo di distribuzione teatrale operante sin dal 1975 nel territorio di riferimento e soggetto dotato di personalità giuridica privata, di ripristinare per intero la propria attività svolta, oltre che all'Aquila anche in numerosi altri Centri delle regioni Abruzzo e Molise, è assegnato un contributo straordinario di 500 mila euro per l'anno 2014, anche a parziale ristoro degli ingenti danni subiti, soprattutto in seguito al crollo della sede operativa del Teatro S. Agostino dell'Aquila, in seguito all'evento sismico del 6 aprile 2009, con conseguente aggravio della situazione finanziaria e di bilancio.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 500 mila euro, si provvede, per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 21 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 21.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

x1.2

BELLOT, COMAROLI, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «dei decreti legge» con le seguenti: «del decreto-legge» e sopprimere le parole da: «31 ottobre 2013» fino al: «territorio, e».

x1.3

COMAROLI, BELLOT, SCILIPOTI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «dei decreti legge» con le seguenti: «del decreto-legge» e sopprimere le parole da: «, e 30 dicembre» fino alla fine del comma.

